



POR Puglia FESR FSE 2014-2020 – Sub-Azione 1.4.b

INNOLABS

***SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI SOLUZIONI INNOVATIVE FINALIZZATE A SPECIFICI
PROBLEMI DI RILEVANZA SOCIALE***

Progetto IM.P.A.C.T.

(Immersive technologies to Promote Apulian Cultural heritage and Territory)
Tecnologie immersive per la promozione del patrimonio culturale e dei territori pugliesi

DELIVERABLE D1-D2

Analisi e comprensione della Utenza finale

Associazione Temporanea di Scopo:

HGV Italia Srl – Capofila

Archeologica Srl - Partner

Cassandro Srl - Partner

Meeting Planner Srl - Partner

Never Before Italia Srl - Partner

Romano Exhibit Srl - Partner

Solutiongroups Srl - Partner

Solutions Plus Srl - Partner

Università degli Studi di Foggia – Organismo di Ricerca

Sommario

<u>SEZIONE A1. ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO DI MERCATO E DELLO STATO DELL'ARTE DI TUTTI I SETTORI DEL PROGETTO</u>	5
1. ANALISI DI MERCATO DELL'AR, VR E MR APPLICATA ALLA CULTURA E AL TURISMO	5
1.1. I MOLTEPLICI SETTORI DI APPLICAZIONE	6
1.2. LA CULTURA E IL TURISMO	7
1.3. STATO DELL'ARTE DELLA TECNOLOGIA AR, VR E MR	9
1.4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	10
<u>SEZIONE A2. STUDIO ANALITICO E ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI NOTE E DA BIBLIOGRAFIA SUI TERRITORI OGGETTO DELLA SPERIMENTAZIONE: MONTI DAUNI E AREA JONICA</u>	11
2. I MONTI DAUNI	11
2.1. ANALISI DEGLI ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI	11
2.2. QUADRO DEI BENI MATERIALI DI INTERESSE CULTURALE	13
2.3. TRADIZIONI E RACCONTI POPOLARI	18
3. L'ARCO JONICO	21
3.1. ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI	21
3.1.1. Il litorale	22
3.1.2. La piana tarantina	22
3.1.3. Le Murge tarantine	22
3.2. QUADRO DEI BENI MATERIALI DI INTERESSE CULTURALE	24
3.3. TRADIZIONI E RACCONTI POPOLARI	30
<u>SEZIONE A3. ANALISI DEI FLUSSI TURISTICI DEI TERRITORI OGGETTO DELLA SPERIMENTAZIONE</u>	35
4. L'EVOLUZIONE DEL TURISMO NEL NUOVO MILLENNIO	35
4.1. L'ECONOMIA DELL'ESPERIENZA	35
4.1.1. Il turismo esperienziale	35
4.1.2. Il nuovo turista	40
4.1.3. Operare sulle nicchie di mercato	42
4.1.4. L'esperienza emozionale	43
5. IL MOVIMENTO TURISTICO IN PUGLIA	45
5.1. IL RAFFRONTO STORICO CON L'ITALIA	45
5.2. IL FLUSSO TURISTICO COMPLESSIVO DELLA PUGLIA	47
5.2.1. Arrivi (italiani e stranieri)	48
5.2.2. Presenze (italiani e stranieri)	51
5.2.3. Regioni italiane di provenienza	54
5.2.4. Paesi stranieri di provenienza	55
5.2.5. La stagionalità dei flussi turistici	56
5.2.6. Occupazioni alberghiere ed extra-alberghiere	59
5.3. IL MOVIMENTO TURISTICO NELLE PROVINCE PUGLIESI	60
5.4. I PRODOTTI TURISTICI REGIONALI	65
5.4.1. Risorse Naturali	65

Deliverable D1-D2	3
5.4.2. Risorse storico culturali	66
5.4.3. Risorse Enogastronomiche e tipicità	66
5.4.4. Risorse sportive e Wellness	67
5.5. LA COMUNICAZIONE	67
5.5.1. La strategia regionale	68
5.6. GLI ATTORI DELLA GOVERNANCE	69
6. IL TURISMO NEI TERRITORI DEI MONTI DAUNI E DELL'ARCO JONICO OCCIDENTALE	70
6.1. IL TURISMO NEI MONTI DAUNI	70
6.1.1. L'offerta, il patrimonio culturale	72
6.1.2. La ricettività	74
6.1.3. La domanda	76
6.1.4. Servizi complementari	77
6.2. IL TURISMO NELL'ARCO JONICO OCCIDENTALE	78
6.2.1. I flussi turistici dell'Arco Jonico Occidentale	78
6.2.2. La ricettività	79
6.2.3. Il profilo della domanda	81
<u>SEZIONE A4. ANALISI DEGLI ATTRATTORI TURISTICI DEL TERRITORIO PUGLIESE</u>	<u>83</u>
7. ATTRATTORI CULTURALI PUGLIESI	83
7.1. DEFINIZIONE DI ATTRATTORE	83
7.2. GLI ATTRATTORI IN PUGLIA	85
7.2.1. I siti UNESCO	85
7.2.2. I Musei e le aree archeologiche	86
7.2.3. I siti naturalistici	89
<u>SEZIONE A5. REPORT ATTIVITÀ PARTECIPATIVA E DI DESIGN IN CO-PROGETTAZIONE</u>	<u>91</u>

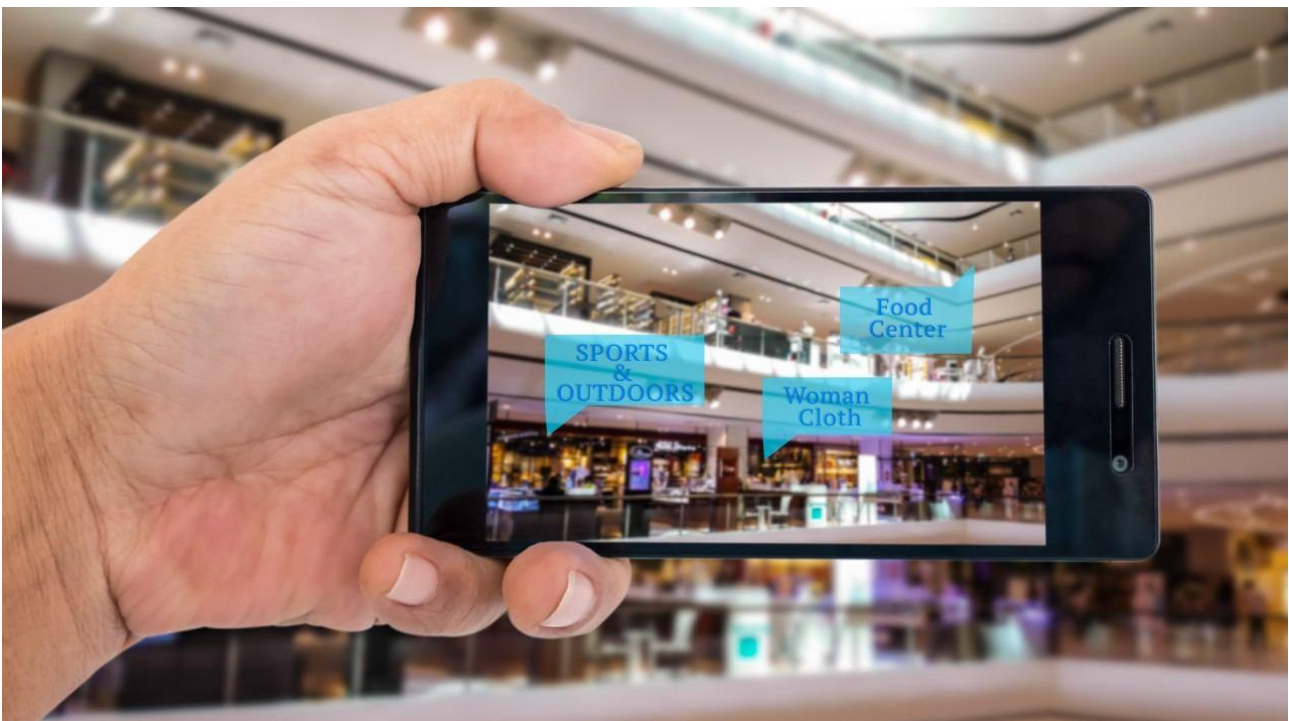
Sezione A1. Analisi preliminare del contesto di mercato e dello stato dell'arte di tutti i settori del progetto

1. Analisi di mercato dell'AR, VR e MR applicata alla cultura e al turismo

Indiscutibilmente uno dei settori trainanti per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile, il turismo ha contribuito, nel 2017, al 10% del Pil globale, generando molta occupazione dovuta anche all'indotto che è in grado di mettere in moto. Le frontiere che oggi si aprono, grazie ai moderni sviluppi della tecnologia, ci inducono a credere che il turismo possa e debba diventare un'esperienza sempre più dinamica e interattiva sfruttando l'impulso che la **Realtà Aumentata**, la **Realtà Virtuale** e quella **Mista** riescono a dargli.

Prima di analizzare il loro mercato attuale, daremo una definizione chiara e semplice di cosa si intende con questi termini. Le prime due hanno un aspetto in comune: **modificano la percezione del mondo circostante**.

La **Realtà Aumentata** (AR) è una tecnologia che, grazie al supporto di strumenti digitali, potenzia la realtà e permette all'utente di visualizzare dei contenuti creati virtualmente in aggiunta agli elementi presenti nell'ambiente reale. È possibile interagire con questi contenuti e sfruttarli per creare degli approfondimenti rispetto al contesto visualizzato. Installando delle app sui dispositivi mobili dotati di fotocamera, l'utente può ottenere informazioni su eventuali punti di interesse posizionati nelle vicinanze della zona in cui si trova, ma non solo! Se il suo dispositivo è dotato anche di GPS con bussola e accelerometro, potrà addirittura localizzare e raggiungere quei luoghi: puntando la telecamera del telefono verso di loro, gli verrà mostrato il percorso da fare. Per tali ragioni, l'AR è molto utilizzata nel campo della *Gamification* e del turismo.



Se a questo punto l'AR sembra essere il migliore dei mondi possibili, probabilmente ancora non si conosce la **Realtà Virtuale** (VR). Questa tecnologia, che ricostruisce digitalmente tutto l'ambiente che l'utente vede nel visore, lo catapulta in una realtà parallela a quella fisica, ricreandola in modo non tangibile. Attraverso una console, permette l'interazione in tempo reale con tutto ciò che appartiene a

quel mondo. L'utente si sente completamente immerso in questa nuova realtà, che può percepire come fosse vera grazie ad una serie di *tools* (guanti, auricolari) che garantiscono un altissimo livello di rispondenza tra ciò che percepisce la vista (attraverso i visori) e ciò che viene carpito dagli altri sensi.



Dalla commistione di AR e VR si ottiene la **Realtà Mista (MR)** che, sostanzialmente si serve di alcuni strumenti di VR per rendere più immersiva la Realtà Aumentata. In che modo? All'ambiente reale si "*fissano*" degli oggetti virtuali così da permettere all'utilizzatore di crearci un'interazione dinamica.

1.1. I molteplici settori di applicazione

Queste moderne tecnologie hanno trovato applicazione in numerosissimi campi che vanno da quello medico-sanitario a quello automobilistico, da quello commerciale all'industria culturale. Se la realtà aumenta in ambito medico offre l'opportunità di **ridurre gli errori** poiché consente a dottori e pazienti di comprendere meglio problemi complessi, quella virtuale permette di **curare** attacchi d'ansia e fobie **con terapie immersive** studiate sui pazienti. Ancora, se la prima consente di dotare gli automobilisti di un **assistente virtuale**, permettendo - di fatto - di ridurre gli incidenti, la seconda ha il merito di **addestrare virtualmente** i paracadutisti al lancio. Nel settore commerciale l'AR permette di **provare virtualmente** vestiti e trucchi, o di fare tour virtuali nei negozi fisici, la VR consente attraverso un visore VR di immergersi nei progetti creati dal proprio architetto. Così, se tramite un disegno in 2D o in 3D, è impossibile percepire le proporzioni e le dimensioni in maniera realistica, grazie alla VR si potrà muoversi nel progetto di un edificio e addirittura disegnarlo mentre ci si trova al suo interno.



1.2. La cultura e il turismo

Gli esempi appena citati evidenziano il carattere immersivo e realistico delle nuove tecnologie. Ciò che ancora non abbiamo visto è il modo in cui **settore turistico** e **culturale** possano trarre giovamento da questi sistemi. Essi infatti consentono una **maggiore fruibilità degli eventi culturali e artistici**, di quelli di **intrattenimento** e di **apprendimento** ma possono anche essere visti come strumenti per acquisire ed espandere gli interessi delle persone.

Le applicazioni dell'AR in ambito turistico spaziano lungo tutta la filiera ed il percorso esperienziale dell'utenza. La vera rivoluzione sta nel suo impiego per spingere le persone a visitare luoghi e per rendere il viaggio più dinamico e stimolante.



Grazie all'AR è possibile scegliere l'hotel dei propri sogni dopo aver fatto un **tour virtuale della struttura, del pacchetto e dei posti da visitare** nei suoi dintorni. Una volta giunti in loco, ci si può intrattenere scoprendo informazioni storiche e strutturali dei monumenti del posto o interagendo con alcune opere d'arte o siti del territorio. Circa un anno fa Italia.it, il sito web dell'ENIT (l'Agenzia Nazionale del Turismo) che si occupa della promozione turistica dell'Italia, ha anche sviluppato una app, "**Italia VR – Virtual Reality**" che spazia dall'enogastronomia all'arte, dalla storia al paesaggio per raccontare tutto il complesso culturale che caratterizza l'Italia. Il turista viaggiatore vive così un'esperienza autentica, genuina, realistica proprio attraverso il suo punto di vista! Gli basterà scaricare l'app per poter scegliere se vivere un **tour a 360° o VR** (connettendo lo smartphone ad un visualizzatore VR). Oggi con Italia VR si può vivere un numero di esperienze limitato, ma presto ne verranno inserite delle altre.

Al **teatro o al cinema**, le locandine degli spettacoli possono diventare vettori di informazioni di ogni genere. Basta inquadrare dal proprio smartphone i QR Code inseriti nella grafica per avere accesso ai contenuti e alle curiosità cui si è interessati. Fotografie, trailers, papere degli attori e sito di riferimento sono solo alcuni di essi...

Il **settore musicale** non resta immune al progresso tecnologico e così l'app **Firststage** ci fornisce un'alternativa allo streaming di concerti (che ancora non è così in voga) consentendo all'utente di godere dello spettacolo del suo artista preferito dal divano di casa. Scaricata l'app, non resta che digitare il nome del gruppo musicale ed appariranno le figure preregistrate dei membri della band mentre cantano e suonano.

Anche i musei si stanno dotando di sale appositamente create per supportare la tecnologia VR; i **tour museali** stanno evolvendo nella tecnologia AR, per proporre agli utenti contenuti e metodi di fruizione sempre più innovativi e anche **tra i banchi di scuola** sta diventando sempre più comune per gli studenti, conoscere "dal vivo" la storia delle epoche più lontane, salpando su una caravella con Cristoforo Colombo o assistendo ad una gara tra gladiatori dagli spalti del Colosseo.



1.3. Stato dell'arte della tecnologia AR, VR e MR

Quando si parla di Realtà Aumentata il primo pensiero va ai **Google Glass**. Benché questo dispositivo sia stato quello più pubblicizzato, rappresenta solo un esempio delle tante tecnologie in grado di offrire esperienze di realtà aumentata al grande pubblico. Molte di esse sono evolute diversamente rispetto alle ipotesi iniziali (gli stessi Google Glass sono stati dirottati su un quasi esclusivo uso professionale) oppure sono ancora in fase di sperimentazione.

Simile alla tecnologia implementata da Google è quella di Sony che, con il suo **Smart Eyeglass** ha scelto un connubio di design e praticità, offrendo ai clienti la possibilità di connettere gli occhiali AR ai propri dispositivi mobili, tramite Wi-Fi o Bluetooth.

Il progetto di realtà aumentata di Windows, invece, si chiama **Hololens** e ricostruisce in 3D le immagini elaborando degli ologrammi che vengono visualizzati sopra un particolare display, allo scopo di migliorare la qualità delle informazioni fornite.

Oggi l'AR non si limita però ad essere una sorta di Navigatore "aumentato" ma è in grado di elaborare traduzioni in tempo reale, fornire statistiche e info sugli eventi sportivi o, ancora, come nel caso di Pokemon Go, interagire con videogame che posizionano personaggi da trovare tra i quartieri della propria città.

Un progetto avviato nel 2010-11 ha addirittura creato delle **lenti a contatto** che avessero una funzione simile a quella dei GlassesVr.

L'ingegneria più avanzata è stata addirittura in grado di rispondere alle richieste più ambiziose dell'oculistica, mettendo a punto **display che proiettano direttamente sulla retina**. Questi garantiscono una più precisa visualizzazione delle immagini, aumentando risoluzione e contrasto, in modo da incrementare la vista agli ipovedenti o a soggetti affetti da patologie degli occhi.

Tornando a trattare più nello specifico i temi relativi al settore turistico e culturale, Zuckerberg, celeberrimo fondatore di Facebook, ha lanciato l'Oculus nel 2014, presentandolo proprio con un video relativo alle bellezze italiane. L'ultimo modello di Oculus è stato presentato alla Game Developers Conference 2019 e prende il nome di Oculus Rift-S. Con l'ausilio di un computer di fascia alta, accessori, lenti, cavi VGA e HDMI, esso offre un'ottica migliorata per **immagini più nitide**, una funzione detta Passthrough+ per mantenere una **percezione del mondo reale** senza togliersi il visore, e un display a risoluzione più alta. Alla sua progettazione ha lavorato anche il team Lenovo, per realizzare un prodotto **più confortevole da indossare**, grazie anche a una migliore distribuzione del peso e un isolamento più efficace dalla luce. Apple ha lanciato nel 2017 l'AR Kit, per introdurre la realtà aumentata nel sistema operativo IOS. Recentemente è stato aggiunto il 3D tracking ambientale, il motion capture, riconoscimento visuale, chromakey in real time. Anche Amazon ha lanciato Sumarian, piattaforma per realtà virtuale, e come le altre GIC aderisce agli standard web VR e web AR. Nel 2019 ha introdotto le due soluzioni, 360 VIEW e AR VIEW.

Passando dai grandi players dell'economia mondiale agli eventi di settore ed agli incontri B2B scopriamo che anche le degustazioni multisensoriali sono diventate un'applicazione del biomarketing grazie al turismo enogastronomico. Si utilizza la realtà virtuale per aggiungere al gusto gli altri sensi, con accostamenti virtuali di immagini, suoni, ambientazioni. Nel food&wine AR e Blockchain consentono di certificare i prodotti. Le etichette aumentate attivano contenuti multimediali che spesso consentono un approccio nuovo alla Blockchain fornendo ai consumatori finali immagini e video dei passaggi compiuti lungo la filiera, a garanzia della tracciabilità.

1.4. Considerazioni conclusive

Ricapitolando, si creano ogni giorno esperienze di visita sempre nuove con il noleggio dei visori VR, in particolare nei centri storici: viaggi virtuali nella storia, incontri con protagonisti del passato, immersioni 3D nelle opere d'arte, sorvoli 3D...

Inutile dire che questo tipo di attività, che accompagnano i turisti fin dalla fase di scelta della destinazione e per tutta la durata del viaggio, rappresenta una vera e propria svolta per gli operatori turistici di tutto il mondo.

Gli analisti come IDC pensano che la Mixed Reality sia una delle tendenze più promettenti, essi hanno stimato, infatti, entro il 2020 un giro d'affari di 165 miliardi di dollari, probabilmente perché giova del supporto di una già buona conoscenza della realtà virtuale da parte del grande pubblico, abbinata senz'altro ad un interesse crescente per la realtà aumentata, che riesce ad affermarsi sfruttando l'ausilio di smartphone e mobile app.

Sezione A2. Studio analitico e acquisizione delle informazioni note e da bibliografia sui territori oggetto della sperimentazione: Monti Dauni e Area Jonica

2. I Monti Dauni

2.1. Analisi degli aspetti naturalistici e paesaggistici

I Monti Dauni meridionali costituiscono storicamente e geograficamente una cerniera di confine tra varie comunità locali caratterizzate, sin da età pre-protostorica, da una serie di diversità culturali, svolgendo, pertanto, il ruolo di elemento geomorfologico di confine e contatto al tempo stesso tra Puglia, Campania e Basilicata. Il contesto geografico dei Monti Dauni meridionali si sviluppa infatti in una stretta fascia, corrispondente alla porzione terminale ed orientale della catena appenninica, con alture che dolcemente si volgono la pianura e verso il mare Adriatico.

La particolare morfologia di questo crinale degrada dolcemente verso la piana del Tavoliere attraverso una serie di dorsali orientate in direzione NO-SE e parallele fra loro, favorendo, nel corso del tempo, la formazione di centri abitati sui pianori o sulle sommità delle colline di media altezza e facilitando un mutuo scambio tra le zone più alte e il Tavoliere grazie anche a una massiccia presenza idrografica. La morfologia collinare-montuosa, caratterizzata da un substrato prevalentemente formato da banchi argillosi, appare solcata dalla presenza di corsi d'acqua (il Celone ed il Cervaro orientati in senso NE, a cui si associano altri piccoli corsi d'acqua come il Frugno, il Calaggio, lo Specca), digradanti dalle alture verso il Tavoliere e che di conseguenza hanno contribuito alla formazione e modellamento di valli più o meno incise. Tali corsi d'acqua, di tipo permanente, costituiscono l'elemento fisico, visivo e paesaggistico di continuità fra l'altura e la pianura. La Valle dell'Ofanto intercetta, più a sud, il territorio di Rocchetta Sant'Antonio ed ha costituito storicamente un elemento di continuità geomorfologica e dialogo culturale, sociale ed economico tra entroterra campano, aree interne dei Monti Dauni meridionali e, conseguentemente, fascia costiera adriatica.

Nell'ambito del sistema collinare e di media montagna, elemento naturale fondante è il bosco che costituisce un ambiente caratterizzante del territorio dei Monti Dauni meridionali, basato su un patrimonio naturalistico ed eco sistemico con elementi di pregio ed habitat di interesse comunitario, oltre che di specie vegetali rare. A tal riguardo, nei Monti Dauni meridionali, sono collocati rilevanti contesti come il Bosco di Difesa (all'interno del quale si trova Bosco Paduli) e l'area SIC compresa tra Accadia, Deliceto e Bovino. Si tratta di habitat naturali dall'alto valore naturalistico. La flora presente nell'ambiente boschivo di questo comparto territoriale è contraddistinta dalla presenza di un'ampia varietà di essenze e alberi: aceri campestri, carpinelle, roverelle, querce, cerri, carpini, rose canine. Oltre alle grandi distese boschive riconosciute dal punto di vista del valore naturalistico e paesaggistico, tutto il versante meridionale dei Monti Dauni è costellato da piccoli boschi posti in alcuni casi anche a ridosso dei centri abitati e che, proprio per questo, continuano ad essere "vissuti" e frequentati dalle comunità locali (si veda il caso, a titolo esemplificativo, dei boschi Calavrese, Acquara e Demanio nel territorio di Orsara di Puglia, Olmitello a Deliceto, Bosco Cesine a Sant'Agata di Puglia, il Bosco Serbaroli nel territorio di Accadia). Di rilievo anche la vegetazione che caratterizza l'area riparia dei numerosi corsi d'acqua, tra cui quella del Torrente Frugno (affluente del Carapelle) con salici e pioppi bianchi ed altra flora tipica degli ambienti umidi come felci.

Il paesaggio però si arricchisce anche di ulteriori elementi ambientali, come quelli dei pascoli di altura posti nei punti di maggiore altezza dei rilievi a partire dai 700-800 m. s.l.m., caratterizzati dalla presenza di arbusti come il biancospino, il prugno selvatico, il perastro e la ginestra, localizzati anche

in base all'esposizione ed alla inclinazione dei declivi. Tali ricche aree a pascolo hanno nel corso del tempo favorito enormemente le attività di allevamento e di transumanza che avranno, come importante evidenza all'interno del paesaggio storico, la fitta rete di percorsi tratturali innervata tra le colline e la pianura e che determineranno anche la nascita di infrastrutture ed insediamenti strettamente connessi alle attività silvo-pastorali ed agricole.

La fauna si presenta ricca e presenta le caratteristiche tipiche dell'ambiente appenninico, manifestando uno dei più alti livelli di biodiversità dell'Italia meridionale; le presenze attestate sono riconducibili al lupo, falco, nibbio reale, picchio, tritone italiano, ululone appenninico e raganella. Particolari condizioni di conservazione di tutela e conservazione del patrimonio eco sistemico hanno consentito di preservare ed incentivare la presenza di animali precedentemente a rischio estinzione (si veda ad esempio il ripopolamento in atto all'interno dell'ambiente boschivo ad opera dei lupi).

All'interno delle ampie distese boschive, nei territori dell'area SIC si collocano alcune delle vette più alte di tutto il comprensorio dei Monti Dauni, come il Monte Crispignano ed il Monte Tre Titoli che costituiscono i principali riferimenti visivi del comparto territoriale e da cui è possibile dominare il paesaggio della pianura del Tavoliere.

Sin da età preistorica, la rete insediativa ha dialogato in maniera assolutamente armonica con il paesaggio circostante. Ne sono un indice gli insediamenti di media altura, posti in posizione di reciproca visibilità ed in stretta relazione con le risorse naturali necessarie al sostentamento delle comunità antropiche, attestati sia lungo l'ampia valle dell'Ofanto, sia lungo i pianori e i dolci declivi della Valle del Cervaro e del Carapelle. Su tali stanziamenti, in molti casi abbandonati già in età protostorica, hanno poi avuto la meglio la rete di insediamenti di età romana e di epoca medievale e moderna.

Nel corso dei secoli, e degli ultimi decenni in particolar modo, il paesaggio risulta però essere stato modificato dall'azione antropica soprattutto nelle aree poste più a valle: ne sono testimonianza gli interventi di disboscamento finalizzati alla creazione di aree per la coltura intensiva, prevalentemente cerealicola, e che tocca anche quote elevate sul livello del mare ed in pendio. Altro impattante elemento di "novità" all'interno dei Monti Dauni in generale è stata inoltre la creazione di numerosi impianti eolici che, dapprima episodici, sono diventati negli anni ormai una componente imprescindibile dello skyline.

Nonostante ciò, alcuni tratti dei Monti Dauni meridionali (in particolare le aree sommitali) conservano ancora una natura selvaggia ed incontaminata. Nelle aree boschive, ad esempio, si osserva la presenza di strade con sezioni e carreggiate ridotte per meglio adattarsi alla conformazione del territorio; scarsa inoltre è la presenza di edifici rurali, connessi a specifiche attività di sfruttamento delle risorse naturali e ben adattati e conformati alle specificità del territorio.

Il contesto di Bovino, oggetto di analisi ed approfondimento, mostra specificità che lo rendono particolarmente interessante.

Uno dei boschi "di prossimità" è quello di Valleverde, molto frequentato dalla popolazione locale, anche in virtù della presenza, al suo interno, di un santuario dedicato alla Madonna di Valleverde. Lungo i versanti della collina che dal bosco risalgono verso il borgo di Bovino vi sono alcuni percorsi attrezzati per il trekking e le mountain bike.

Tra Bovino e Deliceto si estende invece in Bosco Salecchia, area molto ricca di acqua ed all'interno della quale è possibile osservare la presenza di falchi e cinghiali, seguendo percorsi attrezzati per attività escursionistiche. Storicamente esso appartiene ad un'antica proprietà di caccia dei Duchi

Guevara; come quello di Valleverde, anche il bosco di Salecchia ricade entro i limiti del SIC IT9110032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Interessante anche il paesaggio offerto dal versante sud-occidentale della collina di Bovino, caratterizzata anch'essa dalla presenza d'acqua che anticamente serviva, tra le altre cose, ad alimentare il funzionamento di una serie di mulini posti lungo il loro corso.

2.2. Quadro dei beni materiali di interesse culturale

Come già accennato nella sezione paesaggistico-naturalistica, la conformazione del territorio, con i suoi declivi dolci e pianori, la presenza di boschi, la disponibilità di corsi d'acqua che, in alcuni casi, in età antica risultavano navigabili (in particolare il fiume Ofanto) e la sua posizione di naturale passaggio tra diversi comparti territoriali, ha da sempre facilitato la presenza umana nei Monti Dauni meridionali, se pur in modo sparso e disomogeneo. A questo tessuto insediativo si connette anche la rete di antichi percorsi stradali e tratturali che per lungo tempo hanno svolto un rilevante ruolo di congiunzione tra i centri urbani sviluppatisi nel comparto territoriale, oltre che di connessione tra aree extra-regionali, rispondendo a precise esigenze legate alla geomorfologia del contesto.

In età preistorica e protostorica sono attestate frequentazioni sparse sul territorio dei Monti Dauni meridionali, con abituali spostamenti degli insediamenti in base a fattori legati alla stagionalità, così come a cambiamenti climatici o problematiche di natura sociale e di sicurezza degli stessi gruppi umani. Di queste variabili presenze antropiche sono state individuate, soprattutto negli ultimi anni a seguito dell'intensificarsi delle indagini scientifiche, tracce archeologiche consistenti. Scavi archeologici stratigrafici hanno permesso infatti di rintracciare resti riconducibili a necropoli (come quella individuata a Deliceto, in località Pozzo Pascuccio) oppure ad abitati sparsi sulle colline e sui poggi digradanti verso il Celone ed il Cervaro.

L'età eneolitica (IV-III millennio a.C.) consente di cogliere in alcuni casi delle interessanti modalità di frequentazione documentata, ad esempio, in località Giardinetto, area posta in pianura al crocevia tra i territori di Troia, Orsara di Puglia, Bovino e Deliceto: recentissimi lavori di scavo, legati al raddoppio della linea ferroviaria Cervaro-Bovino, hanno portato alla luce importanti testimonianze di un' ampia necropoli a cremazione riferibile all'Eneolitico e caratterizzata dalla presenza di più di 20 recinti funerari segnalati dalla presenza di stele.

Più evanescente la fase riconducibile all'età pre-romana dauna, difficile da inquadrare probabilmente anche a causa di un limitato campione di dati rivenienti da indagini archeologiche di superficie e stratigrafiche. In alcuni casi (come in quello del già citato sito neolitico di Monte Calvello) si osserva un riuso di aree già in uso nelle fasi storiche precedenti, con funzione cimiteriale. In questa fase storica la valle ofantina (insieme alla fossa bradanica), posta nella porzione più a sud dell'intero comparto dei Monti Dauni meridionali, ha costituito storicamente l'areale all'interno del quale è permeata la civiltà daunia tra Puglia centro-settentrionale e Lucania. Tale areale, aprendosi a commistioni con le popolazioni indigene e magno greche al contempo, ha svolto un ruolo di rilievo anche in un'ottica di osmosi tra l'ambito adriatico e quello tirrenico. Differente invece l'ambito territoriale collocato più a nord, maggiormente soggetto alle ibridazioni culturali con l'area sannitica.

La funzione delle vallate dei Monti Dauni meridionali come punto di connessione agile e rapido dalle aree più interne della Campania verso le coste adriatiche è sottolineata dall'esistenza di assi viari di cui, pur non risultando visibili che solo parziali tratti, è possibile ricostruire il tracciato sulla base di fonti letterarie e di itinerari di viaggio. Ad essi sono strutturalmente connessi alcuni ponti, tra cui il cosiddetto "Ponte romano di Palino" sul torrente Calaggio, che consentiva alla Via Aurelia Aeclanensis di guadaire il fiumiciattolo; questo tracciato stradale, noto anche come "Via Herdonitana" costituiva un

utile e agile raccordo tra la Via Appia e la Via Traiana, consentendo di mettere in connessione il Sannio con l'Apulia e facilitare il raggiungimento del versante adriatico. Il ponte, che oggi versa in cattive condizioni, conserva ancora la sua imponenza, con una struttura a schiena d'asino sorretta da tre arcate a tutto sesto. Oltre al rivestimento in mattoni e pietra, la muratura è realizzata a sacco con materiale incoerente. Il ponte è munito di speroni triangolari che ne garantivano la stabilità. Rilevante anche il ruolo di connessione svolto, a partire dall'età imperiale, dalla Via Herculia (che interessava i territori di Monteleone, Accadia e Sant'Agata), dalla Via Traiana (viabilità datata agli inizi del II sec. d.C. e che, ottimizzando il percorso della Via Appia verso Brindisi, connetteva alcuni centri dei Monti Dauni come Aecae - Troia con il litorale adriatico). Un ruolo secondario era svolto inoltre dalla Via Minucia, rettrice di età repubblicana e che correva lungo la valle del Cervaro.

La presenza di centri di media rilevanza in età romana (si pensi agli abitati della colonia di Vibinum, ma anche agli abitati da cui avrebbero poi avuto origine i centri di Orsara e di Sant'Agata) ha determinato da un lato la concentrazione degli agglomerati urbani nelle aree di altura ed al contempo la diffusione di siti legati allo sfruttamento delle risorse agro-pastorali secondo nuove dinamiche di distribuzione ed organizzazione. Prova di questo uso del paesaggio anche in età tardo-repubblicana e a seguire in età imperiale è data da alcuni rinvenimenti diffusi nel comparto dei Monti Dauni meridionali.

Nel territorio di Sant'Agata di Puglia, ad esempio, si hanno notizie di evidenze archeologiche pertinenti a insediamenti rurali di età romana e a contestuali necropoli in località Bastia, i ritrovamenti epigrafici in località S. Maria di Olivola e un importante impianto produttivo (verosimilmente legato alla produzione dell'olio, come si evince dalle testimonianze archeologiche), con annesso settore residenziale, in contrada Tesoro. Non distanti da questo contesto sono stati individuati altri siti riconducibili ad attività agricole in località Masseria Capobianco, Viticone e Masseria dei Zivoli.

Non molto lontano dal moderno centro abitato di Deliceto, recenti indagini stratigrafiche in località Rena Cavata hanno confermato la presenza di una villa romana con funzione produttiva, come testimoniato dal rinvenimento di dolia interrati per la conservazione di derrate alimentari. Nel territorio di Panni è stato individuato un insediamento rurale connesso ad una villa età tardo-repubblicana in località Serra.

Interessante, inoltre, l'esistenza ancora oggi dei resti della cosiddetta "Taverna romana", posta a valle del moderno paese di Accadia, in contrada Rotato, nell'area in cui, a partire dall'età imperiale, passava la già citata Via Aurelia Aeclanensis. Di interesse, sempre nello stesso territorio, anche la chiesa di Santa Maria dei Teutoni: piccola chiesa medievale caratterizzata dal reimpiego di epigrafi di età romana che vi sono conservate e che sembrerebbero indizio della presenza di un insediamento rurale di età romana nelle vicinanze. La chiesa è quella che si trova vicino al sentiero che conduce alle gole con la cascata, forse in relazione ad un antico culto delle acque.

Anche il territorio posto più a valle rispetto all'abitato di Orsara di Puglia ha restituito tracce di un fitto insediamento di età romana spesso testimoniato dal ritrovamento di interessanti epigrafi. Alcune ville sono state infatti individuate nelle località Magliano (toponimo la cui etimologia sembrerebbe attestare l'origine legata ad un villaggio o proprietà fondiaria di età romana e nel quale sono localizzate almeno 4 ville), Cervellino, Monte Squarciello, Forapane.

Le evidenze archeologiche appena elencate costituiscono la base insediativa del territorio anche in età tardoantica ed altomedievale, periodo in cui una serie di indicatori archeologici consentono di ricostruire un quadro del popolamento composto dai centri abitati, piccoli villaggi (vici) e fattorie. In relazione a questi abitati rurali è verosimilmente da porsi la presenza di piccoli edifici di culto come quello rinvenuto nel territorio di Rocchetta Sant'Antonio: si tratta di una chiesa di età tardoantica a

navata unica, molto probabilmente una cappella (a cui era associato un piccolo sepolcreto), scavata in località Buglia, posta in posizione di altura, in prossimità del percorso del fiume Ofanto. Per quanto non vi siano sufficienti tracce archeologiche in merito, è possibile ipotizzare un ruolo di centro di riferimento dell'impianto cultuale nel sistema economico e sociale del territorio circostante. L'attribuzione delle deposizioni ad una matrice culturale "longobarda" con confronti istituibili con il comparto beneventano conferma il ruolo di confine permeabile e mobile che storicamente l'arco dei Monti Dauni meridionali ha costituito: un luogo di scontro/incontro, oggetto di mire politiche e religiose da parte dei poteri succedutesi nel tempo e testimoniato anche dalle influenze culturali dell'ambito beneventano riscontrabili nella produzione artistica e libraria pervenuteci, anche in considerazione dell'esistenza, stando alle fonti, di sedi di gastaldato (governatore del Regno longobardo) a Sant'Agata di Puglia e a Bovino.

Anche la rete insediativa ha risentito notevolmente della conformazione geomorfologica, prediligendo gli insediamenti di media altura. La trama dei centri abitati del territorio attuale rispecchia sostanzialmente quella definitasi a partire dal X-XI secolo a seguito della fondazione, rifondazione ed ampliamento avviati in età bizantina e proseguiti nel periodo normanno. Si tratta di centri posizionati sulle sommità di colline di medio-bassa altezza, molto vicini fra loro per sfruttare al meglio il fattore di visibilità reciproca, ai fini di un migliore ed efficace presidio del territorio. Tali centri dialogavano in modo virtuoso con il paesaggio circostante, caratterizzato da ampie aree boschive e da una campagna prevalentemente deserta, contesti da cui era possibile trarre in ogni caso tutte le risorse necessarie al sostentamento e consentire l'edificazione di edifici e strutture. Osservando la distribuzione di questi abitati si coglie come essi abbiano costituito una vera e propria cintura difensiva (caratterizzata da torri e castelli) creatasi lungo l'asse subappenninico, area strategica dal punto di vista politico e sociale, soprattutto in considerazione del suo ruolo di confine (mobile e permeabile) e di passaggio tra territori sottoposti a domini e giurisdizioni differenti.

Nonostante il fenomeno dell'arroccamento abbia fortemente connotato il sistema insediativo del comparto dei Monti Dauni meridionali tra alto medioevo e medioevo, sono ampiamente attestate forme di popolamento rurale in età medievale, soprattutto grazie alle fonti documentarie ed archivistiche. Si tratta spesso di possedimenti legati allo sfruttamento delle risorse naturali ed alla presenza di casali e masserie, diffuse in maniera omogenea, ma non invasiva, su tutto il territorio. Tale assetto agrario e paesaggistico, che poneva al centro delle attività agro-pastorali, resta invariato almeno sino alla metà del XVI secolo. In età moderna infatti, a seguito anche dell'incremento demografico, una cospicua parte della copertura boschiva viene abbattuta per far posto a colture intensive o pascoli, al cui centro vi è l'attività produttiva delle masserie di cui ancora oggi restano alcune importanti tracce (si veda il caso di Masseria Guevara nel territorio di Orsara di Puglia, l'imponente Abbazia-Masseria Sant'Antuono a valle di Sant'Agata di Puglia, evoluzione di un'antica stazione di posta romana, o altre strutture massariali nell'agro di Accadia, Monteleone o Panni).

Alla "selezione naturale" del tempo e delle ragioni di natura politica sono inevitabilmente sopravvissuti solo alcuni centri che evidentemente erano caratterizzati da elementi topografici o legati a dinamiche di potere (come Sant'Agata di Puglia, Deliceto, Bovino, Rocchetta Sant'Antonio). Questo fenomeno di accentrimento e selezione degli abitati nel corso dell'età medievale ci ha restituito un insieme diffuso di borghi che in molti casi mantengono intatto il loro patrimonio storico-artistico, così come le tradizioni culturali ed enogastronomiche. L'indiscussa valenza storica del comparto territoriale è difatti sottolineata dalla presenza di numerosi centri che rientrano nel novero de "I borghi più belli d'Italia", delle "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano o de "I luoghi del cuore" del Fondo Ambiente Italiano; si tratta di paesi dal notevole interesse monumentale e architettonico che in buona parte non hanno comportato sconvolgimenti dell'assetto urbanistico del centro storico.

Un territorio che costituisce una densa concentrazione delle caratteristiche storiche e culturali fin qui descritte è indubbiamente quello di Bovino.

Si tratta di un contesto che, come già accennato precedentemente per tutto il comparto territoriale oggetto di questa analisi, è caratterizzato da una forte “contaminazione” culturale tra ambito dauno e sannita. Tale ruolo di raccordo nelle dinamiche del popolamento emerge già in età preistorica.

La conoscenza del popolamento del territorio di Bovino nel Neolitico è stata di molto arricchita dalle ricerche nell’ambito dell’archeologia dei paesaggi condotte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Foggia. In tal modo, oltre ai siti già noti collocati lungo i versanti della collina su cui sorge l’attuale centro (Radogna, Lamia e Catenazzo) e che attestavano una frequentazione databile al Neolitico Antico e, nel caso del sito di Radogna, anche alla fase di passaggio fra Neolitico (VI-IV millennio a.C.) ed Eneolitico (III millennio a.C.), è stato possibile individuarne di nuovi. Sono stati infatti individuati altri siti, oltre a quelli già conosciuti, che hanno restituito tracce più o meno consistenti di una frequentazione o di uno stanziamento in tutto l’arco cronologico del Neolitico, lungo le pendici della collina di Bovino (Radogna, I Valli, Carripoli, Serrone, San Lorenzo e Mass. Serroncino). Più a valle, è collocato l’importante sito di Sterparo, già individuato nel secolo scorso, il quale ha restituito un ampio numero di stele inserite in recinti sacri e legati al culto dei defunti.

Di notevole interesse è il ritrovamento effettuato in località Tegole, grazie ad indagini archeologiche preventive finalizzate alla realizzazione di un parco eolico, anch’esso sito lungo il versante orientale della collina di Bovino. Il contesto indagato ha consentito di rilevare l’esistenza di un abitato riconducibile all’Età del Rame, caratterizzato da un villaggio abitato da un gruppo di famiglie di cui sono state trovate le tracce delle capanne e delle palificazioni che sorreggevano delle strutture frangivento.

L’assetto del popolamento, fra Eneolitico ed Età del Bronzo (III millennio – IX sec. a.C.) si presenta molto articolato e rivelerebbe una possibile articolazione gerarchica incentrata su alcuni insediamenti più estesi, oppure sulla base della stagionalità degli insediamenti stessi.

Le tracce relative alla fase protostorica, dauna e pre-romana (IX-III sec. a.C) sono caratterizzate da intensi rapporti e scambi con il versante irpino-sannitico, così come testimoniano alcuni corredi funerari come nel caso di alcune tombe rinvenute in località Tegole-Carsogni, in cui le indagini archeologiche hanno permesso infatti di individuare un piccolo nucleo funerario databile tra VI e V secolo a.C. con corredi composti dalla commistione di oggetti di produzione locale ed altri di importazione, rappresentativi di gruppi sociali di etnia sannitica. Ai fini di un più chiaro inquadramento socio-culturale, sono inoltre estremamente indicativi alcuni oggetti, esposti nel Museo Civico “G. Nicastro” a Bovino, legati al culto di divinità di matrice centro-italica, come nel caso della statuetta in bronzo di Ercole con leontè o l’altra, sempre in bronzo, con Ercole e clava. Eracle è una divinità strettamente connessa con la cultura transumante e pastorale ed i percorsi ad essa collegati, i tratturi cui si è già precedentemente accennato. Stesso orizzonte culturale va individuato per un cinturone bronzeo con fibbie zoomorfe, ritrovato in località Casale, sito che, come si vedrà, presenta tracce di frequentazione su un ampio arco temporale. Appare così ormai consolidata la teoria di una forte permeabilità del territorio dei Monti Dauni alle popolazioni daune, così come a quelle sannitiche e, di lì a poco, romane. Tali tracce archeologiche consentono di delineare un quadro storico-culturale differente rispetto a quanto si credesse precedentemente, con un assetto sociale interno alle popolazioni indigene molto più articolato e composto da gruppi elitari distinti tra alcuni conservatori ed altri più aperti agli apporti delle popolazioni confinanti. Un interessante reperto, ulteriore indice della posizione strategica della collina di Bovino e degli sconvolgimenti politici e sociali in atto nel corso del IV secolo a.C. con le guerre sannitiche e poi soprattutto del III sec. a.C., è il cosiddetto “coppo di

Bovino", particolare reperto fittile recante graffiti dei segni grafici appartenenti all'alfabeto indigeno (messapico) e punico. Si tratta di un oggetto forse dal valore magico, verosimilmente testimonianza del passaggio e della presenza di truppe cartaginesi al seguito di Annibale durante la II guerra punica. L'esercito cartaginese, infatti, secondo quanto attestato da fonti storiche pose vari accampamenti lungo le alture dei Monti Dauni e tra questi, anche nel territorio di Vibinum.

È nel corso dell'età romana che Bovino, chiamata Vibinum in latino, si trasforma in un vero e proprio centro urbano. È in questo momento, nel I secolo a.C., che nell'abitato si costruiscono la cinta muraria e l'acquedotto. In molti punti della città moderna si possono ancora scorgere tratti delle mura di epoca romana, come ad esempio presso il cosiddetto "Buco di San Marco", così come nei cortili di alcune case private in via Lastene, in via Castello, presso Palazzo Ducale e sulla rampa di via Mentana. Dell'acquedotto resta invece uno splendido arco in località, dal toponimo parlante, Mura d'Acque (o Mura d'Archi), a Sud-Ovest di Bovino, mentre i condotti e le cisterne sotterranee sono ora utilizzate come cantine degli edifici moderni all'interno del centro storico. La città odierna è cresciuta quindi in corrispondenza con il centro antico, la cui via principale, il *decumanus maximus*, è ricalcata dall'attuale via Roma, mentre il foro coincideva con la piazza della cattedrale.

Il territorio bovine tra età romana e tardoantica mostra segni di grande vitalità, con la presenza di un diffuso sistema di fattorie ed impianti produttivi, in alcuni casi connessi ad impianti residenziali (*villae*); ne sono un rilevante esempio le ville individuate in località Casale e località Casalene. Nel primo caso si tratta di una grande villa romana dalla pianta particolarmente complessa, ma non ancora scavata. La villa in località Casalene, conservatasi anche grazie al reimpiego di alcune delle sue strutture all'interno di una moderna masseria, mostra una lunga fase di vita e frequentazione che va dal I sino al VI-VII sec. d.C. La lunga sopravvivenza del complesso residenziale, posto su un poggio dal quale si domina ancora oggi la valle del Biletra, torrente affluente del Cervaro, è da mettere in stretta relazione allo sfruttamento delle risorse agricole del territorio. Indagini archeologiche recentemente condotte hanno infatti consentito di individuare sia la parte produttiva (con gli ambienti e le strutture connesse alla produzione di olio e vino) sia la lussuosa parte residenziale, connotata anche da un impianto termale e da un ricco apparato decorativo. Alla fase tardo imperiale si data anche un *praetorium* (sede e residenza del governatore locale) individuato da recenti indagini topografiche in località Torre Guevara, in un'area posta tra i territori comunali di Bovino e di Orsara di Puglia. Questo sito, non ancora oggetto di scavi archeologici, desta particolare interesse grazie ad una fortunata serie di rinvenimenti epigrafici effettuati nel corso degli anni che hanno consentito di ricostruire parte delle vicende che hanno interessato questo territorio in età imperiale. Il sito e parte del territorio circostante dovevano essere infatti di proprietà di una famiglia di spicco dell'aristocrazia romana che aveva anche espresso due consoli (Lucius Antistius Rusticus e Quintus Valerius Vegetus). Probabilmente nel corso dell'età di Marco Aurelio, le proprietà di Quintus Valerius Vegetus (fra cui anche il *praetorium* di Torre Guevara) passarono nella proprietà imperiale e il sito ne divenne probabilmente uno dei poli principali. Altri rinvenimenti epigrafici permettono di ipotizzare che tale proprietà imperiale si estendeva, in maniera continuativa o a macchia di leopardo, fino alla zona di San Lorenzo in Carminiano, a breve distanza a sud di Foggia, definendo un territorio di notevole estensione che, in epoca successiva, fu identificato nelle fonti con il *Saltus Carminianensis* e che divenne, in età tardoantica, anche sede di una diocesi rurale retta dal vescovo carmeianensis (la cui sede principale va verosimilmente individuata nell'imponente complesso ecclesiastico individuato in località San Giusto nel territorio di Lucera).

Più evanescenti sono invece le testimonianze relative alla fase tardoantica ed altomedievale in relazione al centro abitato; tuttavia, è indubbio che la posizione geografica e strategica di Bovino abbia rivestito un ruolo preminente nelle dinamiche storico-insediative del territorio tra la tardoantichità e il medioevo. Tale importanza fu senz'altro accentuata dalla presenza, fin dalle origini del cristianesimo,

di una diocesi cristiana, dipendente in una prima fase direttamente dalla chiesa di Benevento e successivamente divenuta autonoma. Come già osservato per l'intero comparto dei Monti Dauni meridionali, l'espansione longobarda in Puglia settentrionale è riscontrabile a livello culturale ed artistico nei frammenti di scultura relativi all'arredo ecclesiastico in cui si riflettono forme, gusto e stile della scultura "beneventana" o di ambito genericamente "longobardo". Dalla Cattedrale, infatti, provengono alcuni frammenti scultorei databili ai secoli VIII-X, di chiara influenza stilistica beneventana (ma anche islamica), a testimonianza della presenza nel territorio di lapicidi di ambito culturale longobardo, come si evince anche da alcuni reperti appartenenti alla Collezione Nicastro esposti presso il Museo. Sarà poi con la conquista normanna nella prima metà dell'XI secolo che la città di Bovino acquisirà una sua nuova rilevanza nel panorama territoriale con la creazione del primo potentato feudale di Puglia, la Contea di Bovino. A questo periodo può essere attribuito il primo nucleo originario del castello: il torrione principale a pianta circolare e caratterizzato dal particolare dispositivo detto "a cavaliere", una sorta di sperone troncopiramidale aggettante e a scarpa. L'attuale fisionomia del complesso castrale, noto come Palazzo Ducale, si deve invece ad una serie di ampliamenti successivi che si intensificheranno dopo l'acquisto della città nel 1563 da parte della vedova del signor da Guevara.

La fiorente rinascita normanna è inoltre ben testimoniata dal rifacimento in forme culturali e strutturali del tutto nuove dell'antica Cattedrale. Essa rappresenta uno dei primi esempi di romanico in Puglia. Altri esempi di architettura religiosa probabilmente coeva sono il piccolo edificio di culto dedicato a San Marco, considerato dalla tradizione fondatore e patrono della comunità cristiana locale, oggi inglobato nel Duomo, e la chiesa di San Pietro, ritenuta localmente la più antica del paese.

Luogo di conservazione ed esposizione delle numerose testimonianze artistiche legate alle chiese ed al patrimonio religioso bovine è il Museo Diocesano, collocato all'interno di alcuni spazi del Palazzo Vescovile. Il materiale qui esposto va dal XII sino al XIX sec. e sono un campionario della ricchezza artistica e della devozione della comunità ecclesiastica di Bovino.

Da rilevare, nel territorio circostante, altri punti di interesse che rendono la visita a Bovino ancora più interessante e che ben si ricollegano alla sua caratteristica storica di "luogo di passaggio". A valle del paese, in prossimità del torrente Cervaro, ancora oggi è visibile e precorribile il ponte, verosimilmente di origini romane, ma fortemente rimaneggiato nel corso del tempo. Attraverso il ponte, e lungo quella che era la "Via vecchia per Napoli", si accede all'ancora oggi funzionante Fontana Borbonica, costruita da Carlo di Borbone nella prima metà del XVIII sec., luogo di sosta per viaggiatori e greggi. Immediatamente di fronte si trova la Taverna del Ponte, struttura oggi privata e che trae le sue antiche origini verosimilmente da un'antica stazione di posta, è stata ampliata gradualmente nel corso dei secoli. La taverna è dotata di cucina e di un'osteria per ospitare i viandanti, con alloggiamenti e stalle.

2.3. Tradizioni e racconti popolari

Un paesaggio così ricco dal punto di vista naturalistico e storico non può non riflettere un patrimonio demo-etno-antropologico altrettanto cospicuo.

Come già approfondito nelle analisi dei contesti storico-artistici e naturalistici, una delle matrici culturali che maggiormente connotano il paesaggio storico dei Monti Dauni meridionali è la forte permeabilità alle influenze culturali ed alle tradizioni provenienti dai territori circostanti e la sua natura di terra di passaggio ne fornisce ampia testimonianza anche dal punto di vista delle tradizioni.

Uno degli elementi connotanti, ad esempio, è quello della transumanza, patrimonio immateriale che negli ultimi anni sta vivendo una riscoperta da parte del pubblico e che da pochissimi mesi ha

anche ricevuto l'importante riconoscimento da parte dell'UNESCO. La fitta rete di tratturi e tratturelli (il più importante dei quali è il Candela-Pescasseroli che intercetta i territori dei Comuni di Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio) innerva tutto il territorio e nel tempo ha contribuito notevolmente alla diffusione di usi, tradizioni, culti, leggende ed antichi saperi. Si è già fatto riferimento, ad esempio, alla diffusione in età pre-romana e romana del culto legato ad Eracle, eroe tradizionalmente legato alla pratica della transumanza ed alla protezione del bestiame e delle greggi, testimoniato dal rinvenimento di numerose statuette raffiguranti il semi-dio che verosimilmente erano portate dai pastori durante i loro viaggi.

A conferma di quanto nel tempo le tradizioni, le usanze e le credenze attinenti il mondo pastorale si siano consolidate e radicate nel territorio, si può portare il caso dell'Abbazia ed annessa masseria di Sant'Antuono, collocata a valle, nel territorio di Sant'Agata di Puglia, non lontano dal torrente Calaggio. Il complesso, dalla compatta ed imponente forma quadrangolare, oggi purtroppo quasi totalmente diroccato, fu una stazione di posta nel periodo romano. Nel medioevo divenne un Monastero gestito dall'Ordine Teutonico degli Ospedalieri, che aveva come patrono Sant'Antuono Abate, protettore degli animali dal "fuoco sacro", una lebbra benigna che veniva curata col grasso non salato del porco. Da questa masseria passava il bestiame che effettuava la transumanza (e non solo) e, in occasione della festa di Sant'Antonio, ancora oggi viene portato presso la chiesetta in cui è collocata la statua del Santo per la benedizione degli animali e la protezione dalla malattia che potrebbe colpirli.

Quello dei Monti Dauni meridionali è un territorio votato al passaggio ed al tema dell'attraversamento anche dal punto di vista spirituale: uno dei suoi più interessanti centri, Orsara di Puglia, unisce la sua storia e le sue tradizioni al percorso dei pellegrini diretti verso i luoghi sacri di Monte Sant'Angelo sul Gargano, così come verso Roma o la Basilica di san Nicola di Bari. Lo dimostra la presenza di una grotta attorno alla quale, sin dall'età altomedievale, si è concentrato il culto micaelico e che ha nel tempo favorito la presenza di pellegrini che, seguendo la Via Francigena, a partire dal medioevo, provenivano dai territori più lontani.

La natura in qualche modo "selvaggia" che in alcuni contesti caratterizza il paesaggio dei Monti Dauni meridionali probabilmente è all'origine della persistenza di alcune storie e leggende che in taluni casi risalgono a riti pagani e pre-cristiani.

Il 1° novembre ad Orsara di Puglia si celebra la festa dei "Fucacoste e Cocce Priatorje" ("Falò e teste del Purgatorio"), una tradizione ancora viva e che negli anni ha attirato un turismo a sempre più ampio raggio. Essa costituisce una sorta di Festa di Halloween ante litteram in cui ci si sveglia all'alba per raccogliere rami di ginestra che poi saranno bruciati nei vari falò accesi in giro per il centro storico, punti di incontro e di banchetto tra i partecipanti. Le luci dei falò sono associate a delle zucche svuotate, all'interno delle quali sono poste delle candele: esse rappresentano le anime del Purgatorio che durante la notte tornano in maniera benevola nel mondo dei vivi.

Elementi naturali come l'acqua e la pietra, ben presenti nella conformazione del paesaggio del contesto analizzato, sono alla base di alcune leggende che costituiscono ormai una parte integrante della memoria storica dei luoghi. Innanzitutto, le numerose fontane, alimentate dai tanti corsi d'acqua presenti nel territorio, talune inserite all'interno dei borghi, talaltre presenti nelle campagne e nei boschi ed a cui spesso erano associati poteri curativi e magici.

Percorrendo i paesaggi dei Monti Dauni meridionali può capitare inoltre di fermarsi ad osservare strane formazioni geologiche. È il caso della cosiddetta "Petra longa" nel territorio di Rocchetta Sant'Antonio: una grande roccia che spunta imponente dal terreno, facendo assomigliare il paesaggio a quello di un canyon. Alcuni, nei tempi passati, hanno voluto attribuire a questa pietra una valenza magico-sacrale, sia in età pagana, sia in età cristiana. Secondo la tradizione popolare, infatti, il

monolite non sarebbe altro che la testimonianza del passaggio di Lucifero messo in fuga da San Michele arcangelo.

Un'altra roccia che unisce leggende ancestrali con racconti moderni è la "Preta Santulinze": una pietra che si protende verso la valle tra Accadia e Sant'Agata di Puglia e che, a causa della concavità che la caratterizza, è stata, sin da età molto antica, caricata di valenze sacre, legate a riti per la fertilità. La roccia in età moderna ha assunto un'altra definizione, quella di "Pietra dei Briganti" in quanto si narra che i banditi la utilizzassero come luogo per nascondere temporaneamente i propri bottini, proprio in ragione della sua conformazione.

La presenza dei briganti è un dato storico che caratterizza buona parte del territorio dei Monti Dauni meridionali, in quanto i boschi e le grotte che ne connotano la morfologia erano ottimi nascondigli e basi logistiche per i loro attacchi e le loro sortite.

Il patrimonio eno-gastronomico del contesto geografico di riferimento si presenta estremamente ricco e caratterizzato da notevoli eccellenze riconosciute ormai a livello nazionale ed internazionale. In questo gioca un ruolo fondamentale il paesaggio che offre un ampio ventaglio di prodotti, grazie anche alla sua conformazione che va dalla bassa collina alla montagna, consentendo l'allevamento di animali, la coltivazione di prodotti di alta qualità così come la raccolta di erbe, funghi, piante di tipo selvatico.

Si inizia dai formaggi ottenuti dal latte di ovini, bovini e caprini che sono lasciati pascolare nei prati che costellano le pendici delle colline dei Monti Dauni meridionali.

Tra i vitigni risalta il Tuccanese Orsara di Puglia, ormai conosciuto oltre i confini regionali.

Importante anche la coltivazione del grano e la produzione di tutta una serie di derivati dai cereali, anche grazie alla tutela di antichi metodi di lavorazione (si pensi ai numerosi mulini ad acqua disseminati in tutto il territorio) e cottura, come nel caso dei forni che un tempo erano disseminati in tutto il territorio. Oggi solo alcuni Comuni più virtuosi ed attenti sono riusciti a conservare questi luoghi, come nel caso del Forno visitabile nel centro storico di Sant'Agata e del forno a paglia (datato alla metà del Cinquecento) che ancora oggi produce pane e pizza nel centro storico di Orsara di Puglia. Da sottolineare la tradizione del grano arso costituito dai chicchi di grano rimasti a terra dopo la mietitura e la bruciatura delle stoppie, un tempo utilizzato dagli strati sociali più poveri. Oggi la farina scura ottenuta dalla macinatura di questo grano è stata riscoperta e valorizzata grazie al suo sapore intenso ed è entrata di diritto nel novero dei piatti più richiesti dai numerosi frequentatori dei ristoranti e degli agriturismi del comprensorio dei Monti Dauni meridionali.

Un altro elemento basilare della cucina è l'olio prodotto, nei vari oliveti disseminati nel territorio circostante. Sempre nel centro storico di Sant'Agata di Puglia, grazie ad un virtuoso rapporto di collaborazione tra Amministrazione locale e privati, è stato possibile riaprire al pubblico l'antico Frantoio Nova, costruito proprio all'interno dell'abitato e scavato nella roccia come gran parte della parte più antica del borgo santagatese.

Con particolare riferimento al contesto bovinese, esso presenta un condensato di molte delle caratteristiche legate alle tradizioni culturali ed enogastronomiche individuate all'interno del contesto dei Monti Dauni meridionali.

Uno dei luoghi maggiormente legati alla memoria della presenza dei briganti è indubbiamente il Vallo di Bovino, luogo di passaggio obbligato per tutti coloro che erano diretti verso la Campania o viceversa, arrivavano in Puglia. I boschi, le fonti d'acqua, i ripari rendevano questo punto strategico per gli attacchi delle bande di briganti. Il coinvolgimento di Bovino nelle storie legate al brigantaggio risulta inoltre confortato da numerose fonti documentarie e processuali che testimoniano di un

fenomeno diffuso già durante i primi decenni dell'Ottocento e riesplso durante gli ultimissimi anni prima dell'unificazione dello Stato italiano e successivamente ad essa, in maniera ancor più violenta.

Si è già fatto riferimento, nell'analisi del contesto naturalistico, alla vicinanza al paese del Bosco di Valleverde, molto caro alla comunità locale. Nell'ambito delle ricorrenze religiose legate alla Madonna di Valleverde, infatti, un appuntamento importante è la Cavalcata storica del 29 agosto, organizzata con cadenza annuale a partire dalla metà del XIX secolo. Essa si svolge in onore di Maria Santissima di Valleverde, patrona di Bovino, il cui luogo di culto edificato in età contemporanea (santuario di Valleverde) è posto nell'omonimo bosco, a mezza altezza tra il Cervaro ed il centro abitato, nell'area in cui sorgeva una piccola chiesa medievale, poi distrutta negli anni '30 del secolo scorso per consentire successivamente la costruzione del moderno edificio. Il corteo è organizzato in costumi d'epoca che rimandano al lungo periodo della storia bovinese compreso tra il Medioevo e l'età moderna, ripercorrendone alcune delle vicende storiche più rilevanti, partendo ovviamente dall'apparizione nel 1266 della Madonna nel bosco.

Per quanto attiene il patrimonio enogastronomico bovinese ovviamente esso innegabilmente rispecchia la sua natura contadina e montanara e rivela uno stretto legame con la stagionalità dei prodotti, così come è tipico dei Monti Dauni.

Un ruolo rilevante è di certo rivestito dalle numerose erbe selvatiche ed aromatiche che connotano il paesaggio naturale del circondario, facili da raccogliere durante tutto l'anno nei boschi e nei campi disseminati attorno all'abitato; esse fanno da condimento ai vari formati di pasta, prodotti con grano locale. A tal riguardo, negli ultimi anni si sta riscontrando la riscoperta di tipologie di cereali cadute in disuso in passato ed oggetto di attenta valorizzazione da parte di alcuni produttori locali. È il caso del grano "Senatore Cappelli", dell' "Armando" e del "Vermiglio", prodotti in ampie aree del territorio di Bovino (e non solo). In merito a questa tendenza alla riscoperta di antiche varietà di cereali, di notevole interesse dal punto vista della valorizzazione delle produzioni e delle tradizioni locali è il Mulino ad acqua sul torrente Cervaro, un luogo che consente di cogliere al meglio il rapporto virtuoso che ancora oggi connota il paesaggio bovinese: un'attività produttiva che sviluppa e lavora risorse locali (nello specifico: il grano Senatore Cappelli) secondo le regole della ecosostenibilità. Aperto al pubblico da qualche anno, esso ormai costituisce una tappa obbligata per i numerosi visitatori che arrivano a Bovino.

Si registra la presenza anche di altre realtà produttive locali strettamente correlate alle tipicità agroalimentari del territorio: la Masseria Salecchia, sorta nell'omonimo bosco, vocata alla produzione casearia di tipo ovino, grazie all'allevamento di pecore di razza Gentile di Puglia, e di salumi ricavati dall'allevamento semibrado di "Suino Nero dei Monti Dauni". Altre masserie didattiche ed un salumificio attenti all'uso di tecniche e alimenti naturali sono presenti nel territorio di Bovino, contribuendo alla diffusione di prodotti a Km 0 ed attenti alla sostenibilità ambientale, oltre che alla valorizzazione dei sani cibi locali.

3. L'Arco Jonico

3.1. Aspetti naturalistici e paesaggistici

L'ambito geografico in analisi è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco jonico tarantino, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare, disegnando una sorta di anfiteatro naturale. Partendo dal fronte marino e procedendo verso l'entroterra, si individuano i seguenti paesaggi: 1) un litorale caratterizzato da aree sabbiose ed altre rocciose (in corrispondenza dell'area della città di Taranto); 2) un'area di pianura (la piana

tarantina) che da sempre si è ben prestata, come si vedrà, all'impianto di coltivazioni di vario tipo; 3) un paesaggio collinare di natura carsica, con alture che non superano i 400-450 m, caratterizzato da lame e gravine solcate da processi di natura carsica; in questo comparto si è da sempre innescata una forte relazione tra il tessuto edificato storico ed i solchi erosivi che giungono verso il mare.

3.1.1. Il litorale

Le coste tarantine possono essere suddivise in due contesti differenti: ad est di Taranto, procedendo sino al confine con la Provincia di Lecce, si incontrano coste in prevalenza rocciose e basse, con presenza di insenature caratterizzate da spiagge sabbiose. Procedendo ad ovest di Taranto, invece, le coste sono basse e sabbiose, arrivando sino alla foce del fiume Bradano, subito oltre il confine tra Puglia e Basilicata; la costa è bordata da cordoni dunari, esito dell'apporto erosivo, che vanno dai più recenti in prossimità del mare, mentre i più antichi sono quelli ubicati verso l'interno. All'interno di questi due sistemi ambientali si inserisce l'unicum del Mar Piccolo e del Mar grande, con il suo substrato di origine carsica, costituitosi a seguito dello sprofondamento di parte del profilo costiero.

Per quanto nel corso del tempo alcune aree siano state oggetto di interventi di bonifica, soprattutto nel versante occidentale, al fine di migliorarne la salubrità, alcuni tratti di costa hanno conservato le loro peculiarità ambientali (arbusti di ginepro, alberi di acacia e tamerice), garantendo rifugio a specie volatili (stanziali o migratorie) e, nei contesti boschivi, a specie come la volpe ed il tasso.

3.1.2. La piana tarantina

Il contesto paesaggistico della pianura dell'immediato retroterra tarantino presenta una morfologia costituita da piccoli ripiani pianeggianti o leggermente inclinati e paralleli verso la linea di costa, costituendo delle vere e proprie scarpate collocate lungo gli orli di terrazzi di variabile estensione. Alcuni di questi terrazzamenti sono stati, nel corso dei secoli, individuati come luoghi di insediamento antropico anche in virtù della loro posizione di controllo dal retroterra verso le aree costiere, così come di quelle più interne (si veda il caso di Massafra, Crispiano, Grottaglie, Montemesola, Mottola su una quota più alta rispetto agli altri centri). Anche in questo caso il suolo, di natura profonda, ha consentito nel tempo una massiccia attività di coltura, in prevalenza ad agrumeti, oliveti e vigneti; quest'ultimi hanno connotato questo paesaggio agrario ed antropico sin dai primi contatti tra le popolazioni indigene e le popolazioni della costa orientale dell'Adriatico e del Mediterraneo, a cui si deve verosimilmente l'impianto dei primi vitigni. Nel corso del tempo, la piana è stata oggetto di una diffusa attività di bonifica e regimazione delle acque, sia quelle provenienti dal fondo di lame e gravine, sia quelle che derivano dalla risalita di falda.

3.1.3. Le Murge tarantine

Immediatamente al confine tra le province di Bari e Brindisi, si sviluppano le propaggini poste più a sud delle Murge, caratterizzando l'area settentrionale del territorio dell'arco jonico, dall'elevato valore di unicità paesaggistica. In questo comparto territoriale si registrano le alture e le pendenze maggiori dell'intero ambito dell'arco jonico, partendo da Monte Sorresso (in agro di Martina Franca) con i suoi 524 m s.l.m. e digradando man mano in direzione del mare. In particolare, l'area nord-ovest del settore murgiano è connotata dalla presenza diffusa di profondi solchi nella roccia di natura carsica, le cosiddette gravine, tutte caratterizzate da un andamento N-S e dalla presenza di rivoli d'acqua (più o meno consistenti in base alla stagionalità) che defluiscono tutti nel Mar Jonio, originariamente alvei di veri e propri fiumi. Le pareti a strapiombo, le incisioni nel substrato geologico e le varie grotte distribuite lungo i lati delle gravine sono il risultato dell'innalzamento del blocco calcareo delle Murge circa 1.000.000 di anni fa; l'insieme è composto da circa 60 gravine che compongono il più ampio sistema di canyon d'Italia. Proprio in virtù del carattere aspro della conformazione geo-fisica, le pareti

scoscese di questi canyon hanno consentito la conservazione di elementi della flora e della fauna che presentano dei marcati elementi di specificità. Le pareti delle gravine della Murgia tarantina sono caratterizzate da cavità e grotte che possono essere suddivise in queste 3 tipologie di massima: 1) ripari sotto la roccia; 2) cavità di interstrato; 3) emittenti fossili.

Con legge regionale n. 18 20/12/2005 è stato istituito il Parco regionale delle Gravine per salvaguardare e valorizzare l'enorme patrimonio geologico che caratterizza l'entroterra tarantino, inglobando l'arco jonico sino alla Basilicata ed in tal modo costituendo un vero e proprio arco che unisce, da est verso ovest, i Comuni di Grottaglie, Montemesola, Crispiano, Statta, Massafra, Martina Franca, Mottola, Palagianò, Palagianello, Castellaneta, Laterza e Ginosa.

Tra le gravine più importanti possiamo ricordare: la Gravina di Laterza (la più ampia per estensione ed all'interno della quale si sviluppa l' "Oasi protezione della fauna della gravina di Laterza") e la Gravina di Castellaneta che, a 5 km dalla costa, si congiungono fra loro, ed ancora la Gravina di Colombato, tutte collocate su un'altimetria di circa 100-300 m. s.l.m.

Oltre alle gravine, se pur in percentuale più ridotta, sono presenti delle doline, depressioni che derivano dal disfacimento delle rocce carsiche, anch'esse, nel corso del tempo, contraddistinte da forti specificità ambientali, paesaggistiche ed antropiche. Il contesto delle Murge tarantine costituisce un unicum anche dal punto di vista ecologico e paesaggistico, con un'ampia superficie forestale (Bosco delle Pianelle, Bosco di San Basilio, Bosco San Paolo per citarne alcuni) che presenta caratteri di peculiarità grazie all'attestazione del Fragno (*Quercus trojana*), specie presente anche sull'opposta sponda adriatica, in area balcanica; tra Martina Franca e Massafra si trova la Riserva Naturale Orientata "Murge Orientali" a cui è stato dato il compito di garantire la protezione, la conservazione, la diffusione ed il miglioramento del Fragno e di altre svariate entità vegetali. Il territorio conserva anche altre specie, presenti in maniera minoritaria, come il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus*) o il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) formando in tal modo un'area SIC. In quest'ultimo caso, la Riserva Naturale Biogenetica Stornara di pino d'Aleppo è ritenuta di origine naturale ed uno dei migliori esempi di conservazione di questa specie arborea; frammenti di un areale più vasto di distribuzione tuttora esistono lungo le pendici del gradino più basso delle Murge Tarantine.

Un altro elemento caratterizzante il paesaggio naturale di quest'area è, nella parte che costituisce la fascia dei 300-200 m s.l.m., quello delle pseudo-steppe mediterranee, anche in questo caso testimoniate dalla presenza di specie tipiche delle aree trans-adriatiche, rare in altri contesti (orchidee, salvia, peonia, salvione giallo, lino delle fate, etc...); tale ambiente naturale ha, nel tempo, favorito il suo utilizzo come zona di pascolo, anche incentivando la presenza di varie e rare specie faunistiche (prevalenti quelle cavernicole, meno quelle acquatiche: falchi, gufi, nibbi reali, occhioni, passeri, gechi, raganelle, etc...). Tali contesti ambientali si caratterizzano anche per la presenza del cosiddetto "pascolo roccioso", costituito da una vegetazione resistente alla siccità ed in grado di svilupparsi con poco humus e terriccio.

Alla luce dell'analisi delle tre tipologie paesaggistiche individuate, è possibile cogliere lo stretto rapporto uomo-ambiente che, sin dalle età più antiche, ha caratterizzato il popolamento e l'uso del territorio stesso. Indubbiamente la fascia territoriale intermedia, relativa al retroterra tarantino ed alle medie alture (la cosiddetta "piana tarantina") è quella in cui si estrinseca in maniera più evidente (escludendo ovviamente il caso della città di Taranto) la necessità di sfruttare al meglio la morfologia del territorio, caratterizzato da terrazzamenti e terreni utili all'uso agricolo ed impiegare risorse naturali come argille, acqua ed anfratti.

Sulla base di questi elementi, il contesto di Grottaglie è tra quelli che in maniera più armonica ed articolata ha intessuto relazioni con l'ambiente geo-fisico in cui è inserito. Il centro abitato si trova sul pendio di una collina delle Murge posta a 120 m. s.l.m., in una posizione strategicamente dominante il territorio circostante e caratterizzata da cavità naturali utilizzate anche dall'uomo. La presenza delle gravine ha, nel tempo, caratterizzato questo territorio con una forte omogeneità per quanto riguarda gli aspetti ambientali, così come quelli storico-culturali.

Il fenomeno erosivo in questo specifico territorio ha prodotto nel corso dei secoli un gran numero di gravine, se pur di modesta entità; si tratta di depressioni che solcano i banchi tufacei posti a quote decrescenti in direzione sud-ovest e si affacciano sulla vallata sudorientale, dove si trovano le gravine più importanti come quella di Riggio (che si unisce alla contigua gravina di Buccito), Fantiano, Fullonese e Pensieri (Penziere), scorrendo parallelamente fra loro; tutte si connotano per una profondità di circa 25 m, di cui la sezione superiore risulta scavata nelle calcareniti, mentre quella inferiore nei calcari di tipo cretaco. Tutte queste gravine si distinguono per un ecosistema ricco sia per flora che per fauna.

Di grande interessante paesaggistico e naturalistico è la gravina di Riggio, ubicata all'estremità settentrionale dell'agro di Grottaglie; è la lama caratterizzata delle incisioni più profonde, con salti di quota che consentono di raccogliere le acque meteoriche. Le caverne e le grotte che vi si affacciano sono per lo più scavate o ampliate dai primi abitanti di questi luoghi. La gravina di Fantiano è situata poco a sud di Riggio ed è circondata da una pineta costituita essenzialmente da pini d'Aleppo e macchia mediterranea. La lama del Fullonese confina con l'abitato ad ovest, purtroppo intaccata sensibilmente dalla recente trasformazione insediativa del territorio, a causa di un processo di urbanizzazione spinto fino al ciglio del vallone. La lama dei Pensieri infine lambisce il territorio a sud del centro abitato ed è attualmente attraversata sia dalla linea ferroviaria che dal tratto di superstrada Grottaglie - Taranto. Il territorio grottagliese si caratterizza per la presenza di tre tipi di argilla, da sempre fondamentale per la cultura materiale locale: la "creta stagna", argilla grassa molto plastica con una bassa percentuale di ossidi di ferro, proprietà che la rende di facile lavorazione, ma non particolarmente resistente alla cottura in caso di sbalzi di temperatura. Vi è poi la "creta scogliosa", più disomogenea e con inclusi, perciò facilmente soggetta a rotture. Infine, la "creta arenosa", un'argilla magra e degassata, ricca di sabbia, che ha forte capacità di resistenza sia durante l'essiccamento, sia durante la cottura, pur essendo meno plastica.

3.2. Quadro dei beni materiali di interesse culturale

Il centro storico-archeologico più significativo e denso di punti di interesse dell'intero comparto territoriale oggetto di analisi è senza dubbio costituito dalla città di Taranto, posta tra i due mari (Mar Piccolo e Mar Grande) ed al tempo stesso al centro di quello che viene definito un vero e proprio "anfiteatro" geo-morfologico: l'arco jonico-tarantino. Eccezionale esempio di pluri-stratificazione, con i suoi importanti monumenti relativi alla colonia greca ed alla città romana, alla città tardo-medievale e aragonese, fino alle imponenti architetture di epoca fascista, Taranto sta cercando, negli ultimi anni, di riscattare la propria immagine da quella di città esclusivamente portuale e industriale, puntando i riflettori sul grandissimo patrimonio storico-artistico. Come già illustrato nell'analisi del contesto naturalistico e paesaggistico, il contesto su cui si sarebbe poi sviluppata la colonia tarantina si è sempre contraddistinto per la presenza di terreni molto fertili ed ampia disponibilità di acqua: entrambi elementi che, tra l'altro, ricorrono nel racconto, al limite tra il leggendario e lo storico, relativo alla fondazione spartana della città.

Taranto oggi si riconosce anche nella nuova identità creata e promossa dall'importante presidio di cultura costituito dal MAR TA, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, contribuendo a valorizzare il racconto di un passato così ricco e complesso.

Ampliando lo sguardo verso l'intero territorio dell'arco jonico-tarantino, si è visto come la sua antropizzazione sia strettamente legata ai suoi caratteri idrogeomorfologici, alla presenza di pianure, rilievi ed alla diffusione dei fenomeni carsici; questi ultimi formano un esteso sistema di gravine, che si distribuiscono da Ginosa a Massafra, in cui si è insediato un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. L'importanza di queste formazioni naturali è accresciuta dai numerosi insediamenti rupestri che costellano le pareti delle gravine. Difficile enumerare gli svariati contesti archeologici ed artistici che connotano tutto il comparto delle cosiddette "Murge tarantine", così come dei centri posti sulle medie alture dell'immediato retroterra tarantino, in buona parte caratterizzati dall'utilizzo delle cavità carsiche sin dalle epoche più remote (si vedano ad esempio i ritrovamenti di suppellettili ed utensili in selce ed osso che testimoniano la presenza, nell'Età del Rame, di una popolazione dell'Eneolitico di cacciatori-pescatori seminomadi di origine balcanica, denominata Civiltà di Laterza). Dall'età Paleolitica sino a quella moderna le "grotte" sono state vissute ed utilizzate per le più svariate finalità (abitazioni, luoghi di produzione, ripari temporanei per uomini ed animali, luoghi di culto), associando ad esse anche necessari interventi per la regimentazione delle acque e terrazzamenti per la creazione di superfici coltivabili.

Le variazioni altimetriche del territorio hanno influenzato sensibilmente l'organizzazione della rete viaria che si è dovuta quindi necessariamente adeguare ai costanti salti di quota dovuti alle alture ed alle lame, spesso collocandosi a monte delle gravine (come nel caso della Via Appia che attraversava il territorio in direzione nord-ovest/sud-est) o seguendo il fondo dei solchi erosivi, consentendo in tal modo di mettere in connessione le aree interne con la costa e, al contempo, la costa adriatica con quella ionica. Si tratta di viabilità che ha nel tempo consolidato antichi percorsi legati alla pastorizia ed agli spostamenti di gruppi umani in base alle stagionalità. Nonostante una fitta rete di infrastrutture viarie minori, il prolungamento della Via Appia sino a Taranto nella seconda metà del III sec. a.C. all'indomani della conquista della città, la successiva presenza della colonia Neptunia (la denominazione della città in epoca repubblicana) e l'istituzione del municipium di Tarentum in età tardo-repubblicana ed imperiale, l'area dell'arco jonico-tarantino subì una sorta di "declassamento" a seguito della costruzione della Via Traiana che, in modo molto più rapido e lineare, a partire dagli inizi del II sec. d.C., consentiva di raggiungere la costa adriatica ed il porto di Brundisium. Anche la pianura che caratterizza il paesaggio centrale del comparto jonico-tarantino è stata, sin dalle epoche più antiche (in particolare a partire dall'Età del Ferro), oggetto di popolamento e sfruttamento: si veda il caso di Manduria con il suo centro abitato cinto da mura urbane già in età protostorica, così come l'area di Grottaglie in cui spiccano contesti produttivi e rurali riconducibili all'VIII sec. a.C., perduranti sino alle soglie della romanizzazione, come nel caso di Masseria Vicentino.

Quest'area ha poi conservato la sua natura produttiva durante l'età della romanizzazione e dell'impero, sino alla tarda antichità: tale sistema insediativo, innervato da ciò che rimaneva in funzione della Via Appia, si è distinta per una diffusa presenza di vici, villae, mutationes, fattorie (e successivamente luoghi di culto), come testimoniato dall'impianto residenziale di Saturo (Leporano), dalla villa di S. Pietro in Mutata o dal contesto produttivo (forse connesso ad un impianto residenziale di età imperiale) di Masseria Ferrara, non distante da Taranto.

L'età altomedievale si connota per la continuità di vita di pochi centri ed il sorgere di altri, soprattutto in relazione al contesto geomorfologico rupestre ed alla piana caratterizzata dai terrazzamenti in cui proliferano insediamenti rurali, monasteri e casali (le cui attività agricole sfruttano l'ampio e fertile fondo delle lame). Ormai appare consolidata, nell'ambito della bibliografia scientifica, la considerazione che offre piena e pari dignità agli insediamenti abitativi e produttivi rupestri altomedievali a confronto con quelli monastici e religiosi (con il loro magnifico patrimonio pittorico): la frequentazione e l'uso dei contesti rupestri sono connotati quindi da una pluralità di finalità, da

quella di sfruttamento intensivo del territorio, passando per quella abitativa, arrivando a quella religiosa e funeraria. L'ambiente rupestre ben si è prestato, nel tempo, allo stoccaggio, lavorazione dei prodotti agricoli e non solo (fovee, palmenti, torchi, nicchie per la conservazione di erbe e medicinali, depositi per attrezzi, in alcuni casi anche apiari, colombaie, fullonicae, etc...) e questo ha determinato una densa presenza di insediamenti in rupe diffusi lungo tutto l'arco jonico-tarantino. Elemento non secondario nella definizione delle scelte e delle modalità insediative è sicuramente la presenza dell'acqua, necessaria oltre che per la sopravvivenza dei gruppi demici insediati nei contesti rupestri, anche per le multiformi attività produttive che questi ospitavano (dalla lavorazione dell'argilla, passando per la lavorazione delle lane, l'allevamento degli animali e l'agricoltura).

Si vedano a tal riguardo, per l'ambito rupestre, i casi di Massafra (con l'ampio patrimonio di chiese in rupe intra ed extra moenia, popolato già in età altomedievale), Laterza (sviluppatasi intorno all'anno 1000), Castellaneta (le cui origini risalgono già ad età altomedievale), Ginosa (di origine romana, circondata su tre lati da una profonda gravina), Palagianò (abitato sviluppatosi in età medievale, in funzione di presidio sul territorio del golfo occidentale di Taranto), Palagianello (il cui centro abitato si sviluppa, a partire dall'altomedioevo, in un due momenti e luoghi differenti dell'omonima gravina), Mottola con i villaggi di Casalrotto e la chiesa di Santa Margherita (caratterizzata dal suo ricco corredo iconografico affrescato), o Torre di Petruscio con il suo casale ed il villaggio ipogeo; nell'area più pianeggiante si possono citare i casi di Manduria, il sito di Cigliano ed il contesto di Triglie a Statte.

A partire dall'XI secolo, il paesaggio agrario, soprattutto della piana e della costa tarantina, vede un consolidamento della rete dei casali, oltre che dei monasteri benedettini e cistercensi: tali insediamenti svolgevano il ruolo di presidio e rafforzamento dapprima della presenza dei Bizantini e, successivamente, dei nuovi conquistatori Normanni (è il caso del monastero italo-greco di San Vito al Pizzo o l'Abbazia di Santa Maria del Mare, nota anche come Santa Maria della Giustizia). La funzione difensiva e di controllo del territorio è testimoniata anche dalla diffusa presenza, soprattutto durante la seconda dominazione bizantina, di abitati fortificati (come, ad esempio, quello di Palagianello) che, a partire da Taranto, proseguivano lungo la costa lucana e calabrese.

Una modalità insediativa così diffusa ed in stretta connessione con il paesaggio agrario è stata in seguito alla base della rete delle masserie sorte in epoca tardo-medievale per lo sfruttamento agricolo, principalmente per la coltivazione della vite e dell'olivo, innescando un circuito economico virtuoso, soprattutto in funzione della presenza del porto commerciale di Taranto; molti di questi impianti sono sopravvivenze di insediamenti rurali risalenti all'epoca della colonia spartana che hanno continuato a vivere anche dopo la conquista romana, come nel caso di Masseria Amastuola (un sito dalla lunga continuità di frequentazione) nell'area a nord di Taranto o di Masseria Montefusco, ubicata sul versante orientale.

Per far fronte all'aumento della densità della presenza degli insediamenti produttivi, dei casali e delle masserie, anche la rete viaria ha visto un infittirsi della viabilità secondaria (costituita prevalentemente da carrarecce) connessa a quella principale. Tale sistema economico-produttivo entra in crisi nel momento in cui la rete dei casali non è più sostenuta dal potere centrale, ma si converte in circuito di masserie gestite da privati e che si installano in territori periferici, utili sia per la coltivazione, sia per il pascolo. A partire dall'età moderna, poi, tra le forme insediative appare una nuova tipologia, quella dei casini di campagna in cui finalità produttive si uniscono a quelle residenziali delle élites legate all'imprenditoria agraria, contribuendo alla costruzione di ville e giardini o alla nascita di veri e propri villaggi rurali (come San Donato, Talsano, Lama nell'immediato retroterra tarantino).

Lo sfruttamento antropico del territorio è infine ben rappresentato dai numerosi fronti di cava, coltivati a partire dagli inizi del XIX secolo nei centri ad est di Taranto, in cui si estraevano i conci di tufo per la costruzione dei palazzi signorili nel capoluogo ionico; uno tra gli impianti più suggestivi è ubicato nel comune di San Giorgio Jonico, in cui, lungo un fronte di circa 2 km, prendono vita le geometriche architetture in negativo, collegate da rampe di scale e passaggi, formate dall'attività di estrazione dei conci di pietra.

Tra i contesti che presentano una maggiore densità (dal punto di vista qualitativo e quantitativo) di punti di interesse coerenti con il progetto vi sono il centro di Massafra e quello di Grottaglie.

Massafra ha origini molto antiche (tracce di frequentazione sono riconducibili all'età neolitica, arrivando sino ad età storica), mentre in età romana ed altomedievale indubbiamente la sua sopravvivenza è legata alla presenza della vicina Via Appia (da non sovrapporre però al tracciato della moderna Strada Statale 7 Via Appia che invece attraversa l'abitato della città), essendo ubicata in corrispondenza di uno snodo cruciale per il controllo dei traffici terrestri tra territorio ionico, Adriatico e Tirreno, in quest'ultimo caso ancor più durante la dominazione del Principato longobardo di Salerno. Una delle prime attestazioni storicamente attendibili ("in castello Massafra"), grazie ad una fonte giudiziaria, è datata al 970, lasciando quindi intendere che già nel X secolo vi fosse un agglomerato demico strutturato, dotato di un edificio castellare che costituirà poi la base del dominio normanno sulla città nel corso dell'XI-XII secolo, successivamente ampliato e fortificato.

L'abitato massafrese, con l'insediamento di Madonna della Scala e tutto il complesso sistema di grotte che definisce la sua gravina, rappresenta un singolare caso di cittadina costruita su entrambe le sponde della gravina di San Marco, caratterizzata da un ampio arco cronologico di frequentazione dall'età altomedievale sino al pieno medioevo; di rilievo anche le due chiese rupestri di San Leonardo e della Candelora, ubicate all'interno dell'attuale centro abitato, entrambe databili al volgere tra il XIII ed il XIV secolo, sulla base degli elementi stilistici degli affreschi, tutti di chiara ascendenza bizantina. Il Santuario, dedicato alla Madonna della Scala, fu edificato su una cappella più antica (decorata con affreschi di XII-XIII secolo) a partire dal 1731, in forme barocche; sull'altare maggiore è collocata l'icona della Madonna della Scala. Lungo la rupe, al di sotto della cripta medievale, è ancora visibile una grotta di età altomedievale, priva di affreschi, ma con numerosi graffiti devozionali. Ancora più in basso, verso il fondo della gravina, è visibile (ma non facilmente accessibile) la cosiddetta "Farmacia del Mago Greguro": una serie di anfratti tra loro comunicanti che presentano lungo le pareti vari incavi, secondo la tradizione utilizzati dai monaci per l'alloggiamento degli albarelli contenenti le erbe medicinali; un luogo suggestivo che non ha mancato di alimentare storie e leggende legate ai personaggi che lo hanno frequentato, divenuti protagonisti di narrazioni confluite poi nel patrimonio immateriale locale.

L'ambito grottagliese costituisce anch'esso un caso esemplare per la densità ed il lungo arco diacronico in cui si manifesta l'azione antropica, sviluppandosi a partire da un contesto rupestre, sino ad arrivare al centro moderno.

L'abitato di Grottaglie reca già nel toponimo (ed anche nello stemma araldico della città) la traccia storica e culturale del contesto geomorfologico in cui insiste, posto su una altura a 120 m s.l.m., da cui si domina il territorio circostante sino al golfo di Taranto, connotato da un intrico di lame e gravine, orientate in senso nord-ovest/sud-est e posizionate in corrispondenza delle ultime propaggini delle Murge in direzione sud. La storia del centro di Grottaglie è indissolubile dalle sue grotte e gravine, luoghi che sono stati abitati dall'uomo dall'età neolitica sino al pieno Medioevo, sulla base delle

consistenti evidenze archeologiche. L'insieme degli insediamenti in rupe e sub divo, attestati lungo un ampio arco cronologico, era servito da un articolato sistema di viabilità che in molti casi coincide con tracciati di epoca preistorica il cui uso era associato alla funzione di tratturi che attraversavano il territorio in senso nord-ovest/sud-est; a questi antichi vettori si è innestata poi nel tempo una viabilità secondaria, come si spiegherà in seguito. La via Appia, verosimilmente, lambiva il territorio di Grottaglie lungo il versante meridionale, secondo alcuni studi in corrispondenza di Masseria Misicuro (in direzione di Carosino), quest'ultima da identificare forse con la mutatio di Mesochoro citata nella Tabula Peutingeriana; probabilmente, in relazione a questa statio, si creò un villaggio che alcuni studiosi hanno messo in relazione a quello messapico di Masseria Vicentino, la cui frequentazione però pare non essere andata oltre l'alto medioevo; più prolungata nel tempo, invece, la presenza antropica delle aree circostanti. La costruzione della via consolare è un passaggio importante nelle dinamiche di romanizzazione dell'intero territorio tarantino, e quindi grottagliese, che reca ancora oggi tracce nei toponimi, di chiara origine prediale (Genzano, Giulianello, Levrano, Cigliano). La frequentazione del territorio perdura sicuramente fino alla tarda età imperiale, come attestato da alcuni rinvenimenti di impianti residenziali presso Masseria Angiulli e Masseria Foresta di Lupoli.

Il territorio di Grottaglie è caratterizzato dalla diffusa presenza di gravine e lame, tra cui (per citarne alcune) quelle di Fantiano, Fullonese, Pensieri, Riggio e quelle minori di Buccito, Coluccio, Lonoce e Vicentino, tutte estremamente interessanti per specificità morfologiche ed archeologiche, proprio come in quest'ultimo caso. La gravina di Vicentino, come già accennato, è interessata dalla presenza di un insediamento messapico il cui abbandono, nel corso del IV sec. a.C., sarebbe all'origine della creazione (insieme ad altri siti abbandonati) del nuovo abitato grottagliese. Anche la gravina del Fullonese, abitata almeno sino al XIII secolo, presenta testimonianze archeologiche che partono dall'Età del Bronzo (insediamenti capannicoli) passando per l'età classica, romana e tardo antica. Il toponimo deriverebbe dalla presenza di una fullonica, attività legata alla tintura e conciatura delle pelli, come testimoniato anche dalla presenza di cisterne.

La gravina di Pensieri, molto vicina al centro abitato di Grottaglie, è caratterizzata dal passaggio del tratturello Tarantino e reca tracce di un insediamento abitativo e produttivo databile tra l'XI ed il XIV secolo. Sia in quest'ultimo caso, come nella gravina del Fullonese, così come nelle gravine "minori", la presenza di età romana e tardo antica è più sporadica, forse riconducibile ad uso produttivo e stagionale dei contesti, legato all'agricoltura ed all'allevamento.

Il contesto di maggiore interesse, sia per il suo notevole ecosistema, sia per le specificità di tipo archeologico ed architettonico, documentate da strutture difensive, insediamenti cenobitici, cultuali ed abitativi, è quello della gravina di Riggio, ubicata sul versante settentrionale del territorio del Comune di Grottaglie; nel corso dei secoli, l'accesso a questa gravina è stato garantito sia da varchi naturali, sia da aperture create dall'uomo e che hanno avuto anche la funzione di collegare i vari livelli che hanno caratterizzato l'abitato in rupe, suddiviso, come si evince da studi condotti, in 3 nuclei (Casa Fortezza, Cenobio, Vedette). Frequentazioni sporadiche e non a scopo abitativo sono attestate già in età tardo-imperiale, ma è a partire dall'anno 1000 che gli elementi archeologici ed architettonici di intensificano. Degna di nota la Chiesa Maggiore, a navata unica e biabsidata, che reca tracce di almeno 4 fasi architettoniche attribuibili al X-XI sec., sulla base di elementi di stratigrafia verticale ed architettonici. Di estremo rilievo è tutto l'apparato iconografico che connota l'interno dell'edificio e che rivela ampie analogie con l'ambiente artistico coevo bizantino e medio-orientale.

Tutto il territorio grottagliese è caratterizzato da una diffusa presenza di casali e masserie dall'età proto-normanna sino al pieno XIV secolo (secondo un fenomeno già descritto in precedenza): tale modalità insediativa ci è confermata, oltre che da numerose fonti documentarie, anche dalla

sopravvivenza, ancora oggi, di numerose masserie che insistono su più antichi insediamenti. Tali siti produttivi in taluni casi sfruttano la conformazione geologica delle gravine, in altri sono del tutto sopraterra ed in altri casi ancora uniscono strutture sub divo a cavità ipogee.

In età medievale, sul limitare del XIII secolo, in piena età angioina, il sistema dei casalia che aveva connotato il territorio grottagliese vede un accentramento nel principale casale di Criptaliarum (come citato nelle fonti documentarie) che determinerà poi il fenomeno poleogenetico, anche in un'ottica di difesa della popolazione del territorio circostante.

Analizzando la conformazione del centro storico di Grottaglie, recenti studi di archeologia preventiva e dei paesaggi hanno consentito di cogliere le antiche aree di occupazione tra i due solchi della gravina denominati Sant'Elia e San Giorgio (toponimo trasmesso dalla tradizione locale, ma non dalle fonti documentarie). Tali solchi nel banco calcareo (oggi corrispondenti a moderni tracciati viari) recano testimonianze di una frequentazione attribuibile ad un periodo antecedente al XIV sec., mentre i primi documenti scritti che ci restituiscono le iniziali informazioni certe in merito all'esistenza di un centro abitato si hanno in età normanna, nella seconda metà dell'XI sec. Recenti indagini e studi hanno consentito di individuare un primo nucleo di frequentazione medievale in corrispondenza dello spalto sud-orientale della gravina di San Giorgio, indiziata da ambienti in rupe posti poco al di sotto della superficie stradale e, ancora più in basso, da un pavimento in opus spicatum connesso a materiale di età romana. Interventi di archeologia preventiva ed altri di natura più invasiva hanno consentito di rilevare, lungo tutta la fascia meridionale del centro storico, una serie di ambienti ipogei utilizzati, nel corso dei secoli a partire dall'età moderna, come trappeti, botteghe e fornaci. A questa frequentazione degli ambienti ipogei sicuramente era associata anche un'occupazione del sopraterra, come indiziato dalla consistente presenza di materiale rinvenuto in occasione di ricognizioni di superficie. Oggi tale porzione della gravina non risulta più visibile nella sua integrità, in quanto occupata dalla sede stradale di Via Crispi che, salendo in corrispondenza del Castello, costeggia poi il Quartiere delle Ceramiche.

Più nello specifico, al di sotto di Palazzo Vestita (poco più a sud-ovest del Castello Episcopio), nel cosiddetto "Quartiere delle Ceramiche" ed in corrispondenza dello spalto nord-ovest della gravina di San Giorgio, è stata rinvenuta una chiesa ipogea mononave triabsidata, con ingresso posto in direzione sud, il cui orizzonte cronologico si pone tra fine XIII-inizi XIV sec., pienamente coerente con i dati storici relativi al popolamento del contesto grottagliese.

Solo a partire dalla seconda metà del XIV infatti le fonti attestano la costruzione di una cinta muraria (non sappiamo se su preesistenti strutture) che connoti il centro urbano, insieme ad un castello Episcopio e, verosimilmente, anche il primo nucleo della futura chiesa matrice (come testimoniato anche da una iscrizione posta sulla facciata della Collegiata, datata al 1379). Tale originario insediamento viene citato nelle fonti anche come "Casalgrande", verosimilmente ad indicare il nuovo polo di accentramento demico rispetto agli altri casali del territorio, sotto il diretto controllo dell'Arcivescovo di Taranto.

Come già detto, le fonti tardomedievali citano un castrum/castellum, ubicato lungo in versante nord-est della gravina di San Giorgio che, secondo una modalità insediativa attestata anche nei vicini contesti di Massafra e Palagianello, è stato costruito a ridosso del vallone, in un punto di ampia visibilità e difendibilità. L'edificio è dotato di una torre angolare con merlature e di un grosso mastio quadrato cui, nel corso dei secoli, furono aggiunti altri corpi di fabbrica.

Il rapporto tra paesaggio urbano e quello agrario si sviluppa ed articola ulteriormente con l'istituzione della Dogana della Mena delle pecore nel 1447 grazie alla quale molti antichi percorsi della transumanza vengono "istituzionalizzati" ed inseriti in un ampio sistema di masserie, poste, fontane,

luoghi di culto. Anche il territorio grottagliese viene investito (in parte lo era già stato con il sistema dei casalia) da questa riforma, così come testimoniato dalla presenza di due tratturelli (di origine protostorica), quello Martinese e quello Tarantino, che lambiscono il suo centro urbano. Il primo, proveniente da Martina Franca e quindi da nord, è una diramazione del tratturo Melfi- Castellaneta e tocca il versante occidentale di Grottaglie, per poi proseguire verso sud-est. Il tratturello Tarantino corre lungo il versante sud-orientale del centro urbano, lambendo quello che un tempo era il quartiere delle concerie a cui poi si è associato quello delle ceramiche. Subito a sud del centro abitato, il tratturello si avvicina alla gravina di Pensieri, probabilmente in relazione alla presenza di siti produttivi legati alla lavorazione della lana e prosegue innestandosi poi al tracciato della Via Appia.

In entrambi i casi, lungo il percorso è attestata una fitta presenza di masserie, pozzi, fonti di acqua, abbeveratoi, cappelle, tutte infrastrutture funzionali al passaggio delle greggi e dei pastori.

Un aspetto che ancora oggi caratterizza l'identità del contesto grottagliese è costituito dalle officine del quartiere ceramico di Grottaglie (a cui, fino a non molto tempo fa, era associato anche quello delle concerie e della lavorazione delle pelli) con botteghe attive a partire dal XIV secolo, ma che ancora oggi producono vasi e terrecotte ornamentali con le stesse tecniche tradizionali di un tempo e la cui distribuzione ed installazione ha contribuito a connotare fortemente il paesaggio urbano. Sviluppatisi al di sopra della gravina di San Giorgio, è indubbiamente il quartiere che maggiormente racchiude la storia e l'identità di Grottaglie, con le botteghe e le fornaci ubicate nelle grotte presenti lungo i versanti della gravina stessa, in un virtuoso dialogo uomo-ambiente. Con il passare del tempo e per far fronte alle necessità produttive, molte fornaci si sono ampliate utilizzando spazi aperti (coperti e non) e cortili per effettuare tutte le fasi che caratterizzano la lavorazione dell'argilla.

Lo sviluppo dell'artigianato figulino è stato determinato soprattutto dalla presenza, in grandi quantità, di argilla che presenta una ottima malleabilità e qualità; essa veniva e viene ancora oggi estratta dai numerosi giacimenti di cui è ricco l'agro grottagliese, differenziandosi notevolmente da quella usata nella Taranto magnogreca che era più ricca di iodio, cloro e sale marino, elemento che la rendeva più porosa. Oggi il patrimonio artistico, culturale e demo-etno-antropologico della città di Grottaglie è stato enormemente valorizzato e recuperato, grazie alla riscoperta delle antiche tradizioni, in un'ottica di sviluppo economico e di promozione turistica. Un ruolo rilevante è ricoperto dal "Museo della ceramica di Grottaglie", ospitato presso il Castello Episcopio ed il cui allestimento costituisce un perfetto esempio di convivenza tra antico e moderno: all'interno delle sale, infatti, sono esposti esempi della produzione ceramica databili già a partire dall'VIII sec. a.C., passando per le produzioni storiche dell'artigianato figulino grottagliese, arrivando sino agli esiti più contemporanei, con oggetti di vero e proprio design.

3.3. Tradizioni e racconti popolari

La ricchezza storica e culturale del comprensorio dell'arco jonico ha inevitabilmente determinato la nascita di una densa e pluristratificata serie di tradizioni e di patrimonio demo-etno-antropologico. Certamente, come si vedrà, due elementi che hanno, sin dalle epoche più remote, connotato le tradizioni ed il substrato culturale del territorio jonico-tarantino sono il mare e la roccia; il mare in quanto veicolo di storie, di genti, culture, lingue di provenienza mediterraneo-orientale e la roccia che ha contraddistinto un modo di vivere, quello in grotta, che ha da sempre messo in connessione l'uomo con il suo ambiente.

Il mare Jonio e, più generalmente il Mediterraneo, è stato infatti foriero di grandi apporti culturali per il territorio in questione in considerazione della sua morfologia, atta ad accogliere i flussi dei vari popoli che (Micenei, Greci, Arabi) che nel corso del tempo si sono susseguiti.

Cercando di riassumere quelli che sono gli elementi che maggiormente hanno contribuito a connotare il substrato culturale di questo territorio si dovrebbero citare: il mare, la pietra e la terra. Il mare che è un elemento fondante della storia così come dell'economia della città di Taranto e di tutta l'area costiera; la pietra, elemento caratterizzante del territorio posto all'interno dell'arco jonico, affacciato sulla piana, attorno al quale si è strutturata la presenza antropica dalle epoche più antiche, sino alle soglie dell'età moderna.

Il mare ricorre in più racconti leggendari legati alla città di Taranto, di cui si segnala quello legato alla fondazione della antichissima città, connessa al mito di Taras. Il mare è ancora oggi un elemento fortemente identitario della cultura, così come dell'economia del territorio costiero dell'arco jonico, come testimoniato dal rapporto fisico e quotidiano con l'ambiente marino e con le sue risorse.

Spostando lo sguardo verso le aree interne, il rapporto con la pietra e con la terra si fa evidente in tutta la sua materialità. Il rapporto dell'uomo con il substrato geologico delle aree collinari dell'interno è sempre stato molto intenso, implicando vari aspetti della quotidianità e delle attività produttive delle comunità che vi hanno vissuto, dall'uso delle risorse naturali ai fini di attività produttive (pietra, terreno agricolo, argilla), sino alla costruzione "in negativo" di insediamenti rupestri, secondo una tradizione ben attestata nel corso dei secoli.

Tra le più antiche tradizioni e produzioni vi è sicuramente l'artigianato figulino e ceramico: un patrimonio culturale ancestrale che, anche a seguito della colonizzazione greca in età protostorica, è poi evoluto in una ricca e pregiata produzione ceramica, ancora oggi molto viva in comuni come Grottaglie e Laterza. Tale attività artigianale è stata determinata dalla abbondante presenza e disponibilità di argilla di buona qualità e facilmente modellabile. Già anticamente gli artigiani locali erano in grado di scegliere la qualità di argilla più confacente alle loro necessità: le numerose cave di cui era costellato l'agro tarantino offrivano argille più o meno depurate, con alcune, più vicine al litorale, più ricche di iodio, cloro e sale marino e quindi più porose. Una visita al Museo MarTa, così come al Museo della ceramica di Grottaglie, può ben esemplificare il lungo processo evolutivo sia dal punto di vista tecnologico, sia stilistico che ha caratterizzato questa produzione, unendo virtuosamente aspetti funzionali con altri di natura artistica ed estetica.

Pietra e terra si uniscono armonicamente anche in altre due tipiche attività produttive del territorio: il pane di Laterza (che ha ricevuto il riconoscimento di P.A.T. – Prodotto Agroalimentare Tradizionale) e tutta la produzione legata alla coltivazione, molitura e lavorazione dei cereali, ben attestata in tutto il territorio dell'entroterra jonico. La specificità di questo prodotto è legata agli ingredienti, indissolubilmente legati al territorio, che ne consentono la produzione: dalla semola, passando per la legna utilizzata (sulla base della stagionalità) per la cottura nei forni.

Ancor più stretto è il rapporto tra pietra e terra nella tradizione olearia, una produzione che vede le sue origini già in età messapica, con una intensificazione in età magno-greca e romana, arrivando sino all'età medievale, moderna e contemporanea. Come già descritto nell'analisi del contesto storico-archeologico, il paesaggio rupestre dell'entroterra tarantino è costellato da una serie di insediamenti che, tra le varie finalità, contemplavano anche quelle produttive: i frantoi scavati nella pietra calcarea del substrato geologico costituiscono un elemento ricorrente del panorama archeologico tarantino, con un articolato sistema di spremitura, decantazione e, in alcuni casi, di conservazione del prodotto finito. Ad oggi, la produzione è stata insignita del marchio DOP – Olio delle Terre tarantine che include i territori del medio arco jonico, partendo da est con Ginosa, arrivando sino ad ovest con Monteiasi. Tale fiorente attività produttiva ha, sin dall'antichità ed ancor più in età moderna, modificato la percezione del paesaggio agrario pedemurgiano, costellato di impianti produttivi, ma anche residenziali ad essi

collegati, connotando in tal modo anche le tradizioni, la gastronomia e gli stili di vita delle famiglie dei proprietari fondiari. Proprio in relazione al lavoro nei frantoi, nel corso dei secoli si è stratificato e codificato un ricco patrimonio demo-etno-antropologico fatto di parole, usanze, canzoni, tradizioni, gesti, poi studiato e raccolto dall'etnologo Alfredo Majorano, il quale traspose poi alcune delle sue conoscenze acquisite nel corso delle ricerche in testi teatrali e canti in dialetto tarantino. Tra i vari centri caratterizzati da antica e consolidata produzione olearia e vinicola vi è sicuramente quello di Massafra, la cui tradizione agricola olearia trova testimonianze in documenti risalenti all'XI secolo così come nella cosiddetta tecnica della potatura degli alberi di ulivo "alla massafrese", consistente nel recidere i rami piccoli che hanno portato frutto. Anche la topografia urbana era fortemente caratterizzata dalla presenza dei frantoi oleari che, fino al secolo scorso, erano 4 tutti ubicati lungo la "Via dei Frantoi", in cui oggi il Frantoio Notaristefano continua la tradizione olivicola massafrese.

Nel 2003, a Massafra è nato il Civico Museo Storico-Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino, istituzione che svolge un'importante azione di valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni agricole ed artigianali legate alle produzioni dell'olio e del vino. Il Museo è ospitato negli ambienti al piano terra del Castello e le sue raccolte comprendono oggetti d'uso quotidiano ed attrezzi tradizionali, testimonianze della vita rurale tra il XVI secolo ed i primi anni Cinquanta del XX secolo, legati alle produzioni tipiche del territorio massafrese. Tra questi si conservano una pressa del XVI secolo, un frantoio a tre macine del XVIII secolo e la riproduzione di un frantoio ipogeo ritrovata in una grotta nella Gravina della Madonna della Scala a Massafra. Attraverso la raccolta di oggetti e di documenti qui esposti è inoltre possibile ricostruire la vita, le tradizioni e la quotidianità di chi coltivava vite e olivo e produceva vino e olio.

Anche il contesto urbano ed extraurbano di Grottaglie era fittamente connotato dalla presenza di grotte, poste lungo il solco della gravina, adibite o a trappeti e palmenti o, in altri casi, a cellaro per la conservazione dell'olio.

Il territorio dell'arco jonico è, inoltre, innervato da una rete di percorsi tratturali attraversati dalle greggi durante la transumanza. Tale attività pastorale ha, nel tempo, portato con sé una serie di produzioni connesse che hanno lasciato traccia nelle tradizioni, nelle storie, così come nel patrimonio archeologico a noi pervenuto. Un esempio ne è l'antica tradizione della conceria delle pelli, strettamente connessa alla trasformazione dei prodotti collegati all'allevamento di tipo stanziale, attestata nell'area delle gravine di Grottaglie e nel medesimo centro abitato, dopo l'avvio dell'inurbamento dai territori circostanti; la memoria storica vuole che questa attività fosse specifica della comunità ebraica, inizialmente localizzata nella gravina del Fullonese (il cui toponimo, come già indicato nell'analisi storico-archeologica, reca evidenti rimandi all'attività di tintura/lavorazione dei tessuti e dei pellami con la presenza di fullonicae). In una fase storica successiva, tali botteghe furono trasferite nel centro di Grottaglie, ormai consolidatosi dal punto di vista urbanistico. Ancora sino agli anni '60 del secolo scorso era infatti attestato un "quartiere delle concerie" cui poi si sarebbe sovrapposto il più famoso "quartiere delle ceramiche". La localizzazione delle concerie era determinata da esigenze sanitarie, necessitando di aree periferiche che non contaminassero l'abitato con i cattivi odori ed i rifiuti organici. Ancora oggi la toponomastica grottagliese conserva la memoria di questi luoghi, ravvisabile in "Via Pellari", "Via Macello Vicinale", "Via vecchio Macello".

Il territorio di Grottaglie rappresenta una articolata dimostrazione delle varie possibilità di interazione tra ambiente e uomo, avendo quest'ultimo sfruttato la peculiarità geomorfologica del paesaggio per svariati usi e finalità.

Nel caso specifico della produzione ceramica grottagliese (unico centro pugliese insignito del marchio di produzione D.O.C.), questa attività ha connotato e connota ancora oggi la topografia urbana. Si è già detto della sovrapposizione del quartiere ceramico e dei figuli su quello dei pellari, che nei documenti antichi era soprannominato delli Cameni (in dialetto Cammenn're), posto lungo la gravina di San Giorgio. Già nel 1463 un documento della Regia Dogana di Taranto attesta la produzione e il commercio della maiolica, facendo divenire il centro tarantino il maggiore fornitore di manufatti ceramici di uso casalingo al servizio del traffico commerciale portuale. A partire dal 1567 documenti archiviali elencano ceramisti che vengono qualificati "cretari" cioè addetti alla creazione di oggetti di uso comune. Nel Seicento compariranno alcuni "faenzari", dediti ad una ceramica più raffinata ed elegante.

Ancora oggi passeggiare in questo rione significa osservare un paesaggio urbano caratterizzato da cumuli di anfore e giare accatastate, laterizi e mattoni, affiancati a suppellettili e oggetti d'uso; alcune di queste produzioni hanno assunto nel tempo delle forme e degli elementi decorativi standardizzati, come il disegno "a galletto" o "a stella", quest'ultima spesso posta su piccoli boccali e sui cosiddetti "capasoni", grandi contenitori per la conservazione del vino di cui Grottaglie è notevole produttrice. Il "Museo della ceramica di Grottaglie" si colloca, a rafforzarne ancor più la sua funzione, proprio in una posizione a cerniera tra il centro abitato ed area delle botteghe figuline.

Si è già parlato della produzione olearia nell'entroterra dell'arco jonico tarantino. Nel caso specifico di Grottaglie, la sua economia agricola è stata storicamente fondata sulla coltivazione di olivo e vite ha dettato al territorio la nascita di numerosi trappeti (lu trappitu in dialetto grottagliese) alcune volte utilizzati anche come palmenti per la lavorazione dell'uva e quindi per l'estrazione del vino. Collocati sotto il livello del manto stradale per consentire di lavorare a temperature migliori rispetto a quelle di superficie, i trappeti di Grottaglie si trovano principalmente in corrispondenza del centro storico in particolare nel quartiere dei Paolotti, nel quartiere delle Ceramiche, alla fine di Via Crispi. Proprio quest'ultima via, cuore del quartiere di produzione delle ceramiche, attraversava l'antica Gravina di San Giorgio e raccoglieva le acque di scolo della parte superiore della città, che servivano per la produzione dell'olio e la lavorazione delle pelli, come già indicato. All'inizio della via è possibile ancora oggi visitare il trappeto ipogeo Pinca, nel quale è ancora ben conservata l'antica struttura, attualmente parte decorativa di una bottega artigiana e, sempre nella stessa strada, anche il frantoio ipogeo Dormiente. Nei pressi sono visitabili anche due grotte ricavate nella roccia, attualmente adibite a botteghe finalizzate alla lavorazione ed alla vendita di prodotti ceramici. L'attività legata alla campagna olearia, che partiva e parte ancora nel mese di novembre, ha da sempre creato un vero e proprio indotto, con manodopera specializzata che proveniva dai territori limitrofi, composta da una serie di specifiche professionalità.

Un ulteriore elemento molto caratterizzante del folklore e delle tradizioni locali è costituito dai riti della Settimana Santa che costituiscono dei momenti di fortissimo coinvolgimento emotivo di tutta la comunità locale. Quasi tutti i centri abitati ricadenti nel territorio dell'arco jonico (Taranto in primis) presentano antiche tradizioni legate ai cerimoniali della Passione e della Pasqua, spesso utilizzando come location l'ambiente rupestre: è il caso di centri come Ginosa e Massafra che hanno messo a valore il loro contesti ambientali che ben si prestano a questo tipo di riti religiosi. In altri Comuni, si tengono normalmente processioni di Confraternite, legate ai Sepolcri del Giovedì Santo, ai Misteri del venerdì ed alla devozione nei confronti della Madonna Addolorata. A Grottaglie, in particolare, i riti pasquali hanno inizio con il Venerdì di Passione e la processione della Vergine Desolata, della cui organizzazione si occupano i confratelli della Confraternita del Nome di Gesù. La processione percorre

il centro storico del borgo di Grottaglie; di particolare interesse è la partecipazione dei piccoli crociferi, bambini e ragazzi vestiti col saio e la croce sulle spalle. I riti si sviluppano tra il Giovedì Santo, dedicato all'esaltazione dell'Eucaristia e l'allestimento del Sepulchrum Domini nelle principali chiese cittadine. Quelli che a Taranto vengono denominati Perdoni, a Grottaglie sono definiti i BBubbli BBubbli alla scasata, penitenti della Confraternità del Carmine che, vestiti col saio bianco, la mozzetta gialla e cingolo, procedono a piedi nudi sempre in coppia.

Sezione A3. Analisi dei flussi turistici dei territori oggetto della sperimentazione

4. L'evoluzione del Turismo nel nuovo millennio

4.1. L'Economia dell'Esperienza

Nel corso degli ultimi anni si sta assistendo ad una profonda trasformazione della domanda e della fruizione turistica stessa che sta evolvendo verso la ricerca di esperienze dirette e personali del turista.

Il mercato turistico, più di altri mercati, sta trasformandosi secondo un nuovo modello economico detto Economia dell'Esperienza, teorizzato da Pine e Gilmore alla fine del XX secolo, che comporta diverse implicazioni:

- Per il consumatore postmoderno, **consumare** non è un semplice atto di assorbimento, di distruzione o di utilizzo di qualcosa. Non è neppure l'ultimo anello della catena del processo economico, ma **è un atto di produzione di esperienze e di identità o di immagine di se stessi**.
- Per arricchire e rendere affascinante la vita è necessario **concedersi esperienze multiple**, vissute sia emozionalmente sia razionalmente, e utilizzando tutte le dimensioni dell'essere umano;
- La vita deve essere prodotta e creata, ossia costruita, attraverso esperienze multiple **nelle quali il consumatore si immerge**.

Le radici di questo consumo, detto esperienziale in opposizione al consumo definito funzionale, vanno ricercate nella crescita dei servizi, per i quali *"il prodotto acquistato è un'esperienza piuttosto che un oggetto materiale"* (Campbell 1995). La caratteristica principale riconosciuta a questa tipologia di consumo è quella di dare spazio alle emozioni: *"mentre gli economisti hanno sempre parlato del consumo in termini di razionalità, tutti gli studi più recenti ci parlano della continua interferenza delle emozioni nelle scelte di consumo"* (Fabris 2003). Si sviluppa così un approccio esperienziale allo studio del consumo che riconosce l'importanza di variabili fino ad allora trascurate: *"il ruolo delle emozioni nel comportamento, il fatto che i consumatori, oltre che dotati di sensi, sono esseri che pensano ed agiscono, l'importanza dei simboli nel consumo, il bisogno del divertimento e di piacere del consumatore, e il ruolo dei consumatori, al di là dell'atto di acquisto, nell'utilizzo dei prodotti"* (Addis e Holbrook 2001).

Per il marketing, l'economia ed il design, un'esperienza è principalmente una nuova categoria di offerta che si va ad aggiungere alle tre precedenti (merci o commodities, beni e servizi) e che è particolarmente adatta ai bisogni del consumatore postmoderno. Per il marketing, una buona esperienza è un'esperienza indimenticabile o significativa, se non straordinaria ed ottimale, che consente al consumatore di mettere in gioco tutti i suoi sensi, appoggiandosi su tre dimensioni: attività, supporto fisico, interazioni sociali. Questo tipo di esperienza produce emozioni (si parla spesso di esperienza emozionale o di emozione come cuore dell'esperienza di consumo nel marketing) e anche trasformazioni dell'individuo.

"Se mi dici una cosa posso dimenticarla.

Se me la mostri anche, può darsi che me la ricordi.

Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò più."

Tagore (poeta e filosofo indiano, 1841-1961)

4.1.1. Il turismo esperienziale

In questo nuovo modello economico, il turismo si sta trasformando secondo uno schema che vede il turismo esperienziale al vertice di una matrice costruita su una posizione competitiva estremamente differenziata, in cui le esigenze del cliente sono molto rilevanti, e che, come risultato, producono il maggior valore aggiunto.



Figura 1 - Schema del valore nel Turismo

L'evoluzione del modello di domanda determina un profondo cambiamento del turista, una domanda di turismo diversa rispetto al passato, una modificazione del concetto stesso di destinazione turistica che producono un cambiamento dei servizi turistici.

Questa evoluzione della modalità di fruizione del turismo crea enormi possibilità a territori che per potenzialità, opportunità o per scelta, non hanno sviluppato logiche di turismo di massa, con le conseguenti frequenti compromissioni del territorio. Anzi, paradossalmente, sono proprio **quei territori che hanno saputo preservare la propria integrità, e quindi la propria autenticità che presentano le maggiori potenzialità di sviluppo.**



Figura 2 - Evoluzione del modello turistico

Il turismo di oggi coinvolge l'intero sistema territorio: dalle risorse storico-artistiche, al gusto, alla vita quotidiana della comunità locale. È un turismo di tipo esperienziale, personalizzato per ogni singolo turista, in cui il visitatore è protagonista.

Le parole chiave di questo nuovo turismo diventano personalizzazione, emozioni, esperienze, racconto che non possono essere semplicemente buoni propositi o, peggio, meri messaggi pubblicitari. **È necessario, invece, strutturare il territorio, trasformando le risorse in offerte specifiche sempre più mirate al soddisfacimento dei desideri/bisogni di piccoli cluster turistici, facendo in modo che diventino esperienze da raccontare e da condividere con amici.**

Il percorso da compiere diventa, dunque, quello focalizzato nel seguente schema:



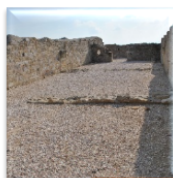
Figura 3 - Percorso di evoluzione del prodotto nel Turismo

In questo processo, l'emozione stessa diventa una risorsa che, come tale, può essere proposta dal territorio ovvero dalla Destinazione che ne garantisce l'autenticità. Si passa così dal criterio geografico di Destinazione (è il territorio che si trova in Puglia) al criterio di prodotto-destinazione (è il territorio che dove vivere quell'esperienza).



Figura 4 - Interazione Offerta-Domanda nel Turismo attuale

Dobbiamo osservare che la stessa risorsa, può essere utilizzata per costruire diversi prodotti che vadano a matchare l'interesse del turista.



Castel Fiorentino

- Visite guidate con realtà aumentata
- Video Mapping su Federico II e la Daunia
- Ricostruzione in costume duelli tra cavalieri medievali
- Caccia al Falcone
- Spettacolo pirotecnico musicale

Figura 5 - Esempi di prodotti turistici costruiti sulla risorsa

Come possiamo vedere in questa esemplificazione, dalla stessa risorsa possiamo costruire diversi prodotti, ciascuno dei quali ad alto valore emozionale, che possono coinvolgere il turista lasciandogliene traccia che diventa memoria da condividere con gli amici una volta rientrato a casa.

A questo punto bisogna chiedersi in che modo un territorio può essere trasformato in destinazione.



Figura 6 - Modello di trasformazione del Territorio in Destinazione

Come si evince dallo schema, i punti salienti sono:

- **La capacità di entrare nell'immaginario collettivo, puntando non sulle risorse tangibili, ma sulle risorse intangibili.** Ovviamente questo non vuol dire che le risorse tangibili siano superflue o inutili, ma che da sole non bastano a compiere la trasformazione da territorio a destinazione. Come detto in precedenza, bisognerà invece utilizzare le risorse tangibili per creare quelle intangibili, in modo che vi sia una coerenza narrativa e di identità che garantisca autenticità al nostro visitatore.
- Parallelamente, bisognerà **creare una strategia di destinazione** che passi da essere una strategia individuale, dove ogni attore del sistema, anche in buona fede, persegue però propri obiettivi spesso di breve periodo, ad una strategia integrata che implica l'adozione di processi partecipativi di creazione di una visione condivisa dello sviluppo, che vede coinvolto il territorio nella sua interezza, anche in termini di comunità di cittadini, che sia in grado di avere un sufficiente grado di flessibilità per adattarsi a nuovi bisogni e nuove esigenze senza dover essere sostanzialmente modificata, anche in conseguenza di nuovi trend che il mercato dovesse esprimere e sviluppare.



Figura 7 - Creazione del Sistema di Offerta Integrata

In tale prospettiva, risulta dunque indispensabile creare un sistema di offerta integrata delle risorse e dei servizi che veda protagonisti sia gli Enti territoriali, la Pubblica Amministrazione, le Associazioni di categoria che soprattutto gli operatori economici (della ricettività, della ristorazione, del comparto agroalimentare, dei servizi turistici).

4.1.2. Il nuovo turista

Per comprendere meglio il processo evolutivo in corso, bisogna soffermarsi a capire come si è evoluto il turista. Si può affermare che **il turista degli ultimi anni è stato profondamente influenzato dai nuovi strumenti di comunicazione per la facilità con la quale è adesso possibile reperire informazioni ed inoltre è fortemente condizionato dalla socialità sviluppata sulla rete.**

A questi elementi, vanno aggiunti altri fattori:

- **Lo sviluppo dei voli low cost** (sia in termini di costo sia in termini di destinazioni servite) che hanno ridotto le distanze, allargando il mercato sia in termini di domanda (più viaggiatori) sia in termini di offerta (più destinazioni tra le quali poter scegliere);
- **La maggiore facilità nella auto-organizzazione dei viaggi**, grazie alle possibilità offerte dai siti di booking e dai siti on-line delle compagnie aeree; questa semplificazione ha prodotto in pochi anni una maggiore esperienza degli utenti non solo nell'utilizzo di questi sistemi, ma anche nel reperire informazioni di servizio (conoscenza e capacità organizzativa);
- Le motivazioni della vacanza si sono evolute seguendo queste direttrici:
- **Ricerca di maggiore autenticità:** i turisti si stanno evolvendo in viaggiatori, grazie alla possibilità di reperire facilmente informazioni delle mete, e chiedono di vivere maggiormente i luoghi prescelti come destinazione;
- **Ricerca di personalizzazione e di tematizzazione:** il nuovo turista non vuole più annullarsi all'interno di proposte omologate ed indifferenziate nelle quali confondersi ed annullarsi; viceversa è alla ricerca di affermazione della propria identità e del proprio sistema di valori, per cui chiede offerte personali (o personalizzabili) su tematiche nelle quali si riconosce;
- **La maggiore velocità dei ritmi di vita**, unita all'indubbio incremento dello stress associato, induce il bisogno di "staccare" dalla vita quotidiana con maggior frequenza rispetto al passato, anche se per periodi inferiori.

Il nuovo turista vive l'esperienza di viaggio come rappresentato nel seguente schema:



Figura 8 - Modello dell'esperienza di viaggio del nuovo turista

- **SOGNA (ricerca):** prima del viaggio, la rete è fonte di ispirazione. Il turista cerca informazioni, confronta offerte, cerca consigli e suggerimenti. Indagini di mercato confermano che il 65% dei turisti inizia la propria ricerca on-line *prima* di aver deciso dove andare. Il turista si informa leggendo descrizioni della destinazione (56%) e visionando foto e video (92%).
- **PIANIFICA (confronta):** il turista è influenzato dalle proprie *community* (spesso partecipa a più di una community) nella scelta della vacanza. Il web pesa per quasi l'85% tra i fattori di influenza nella scelta della destinazione, seguito dalla rete di relazioni sociali (familiari, amici, colleghi) per il 60%, brochure e materiali informativi al 32%, giornali e riviste al 23% e la televisione al 21%. Inoltre, un altro importante fattore di decisione è oggi il rapporto qualità-prezzo, a cui va prestata molta attenzione fermo restando che i requisiti base qualitativi si sono decisamente elevati.
- **PRENOTAZIONE (sceglie):** il turista si fida di più di recensioni e opinioni (reputazione) di altri turisti che della pubblicità. Le indagini di mercato ci aiutano anche in questo caso nel comprendere le entità dei parametri in gioco. L'81% dei viaggiatori considera importanti le recensioni di viaggio, il 46% dei viaggiatori condivide recensioni di viaggio ed il 49% dei viaggiatori non acquista servizi privi di recensioni. Infine, il dato più importante: il 56% dei turisti prenota online la propria vacanza ed in particolare prenota le proprie vacanze inferiori ai 5 giorni, prenotando i singoli elementi (viaggio, alloggio, servizi vari), mentre si rivolge a Tour Operator od ad agenzie di viaggio per viaggi superiori ai 5 giorni.
- **VIVE (viaggia e soggiorna):** il turista condivide in tempo reale la propria vacanza, anche perché ormai l'88% dei viaggiatori possiede uno smartphone con connessione WiFi o 3G. In termini di utilizzo dello smartphone, il 48% usa le App per il viaggio, il 42% lo usa per scattare foto e video (ed il 72% dei turisti che scattano foto e video, le condivide in tempo reale sui Social Media), il 33% lo usa per ricerche sul web (specie per scegliere ristoranti o luoghi di divertimento) ed il 24% per restare connesso alle proprie community sui Social Media (il 70% aggiorna il suo stato su Facebook durante la vacanza).

- **CONDIVIDE (ricorda):** una volta tornato a casa, il turista condivide online la propria esperienza di vacanza, attraverso recensioni (nell'ordine Hotel, ristoranti, attrazioni), commenti (nell'ordine cibo, siti storici, relax, shopping, attività outdoor, spettacoli, musei/cultura, parchi a tema), contenuti video e foto. Il 34% dei turisti condivide la propria esperienza per creare contenuti di interesse per parenti ed amici.

In virtù di tali considerazioni, cambia conseguentemente anche la catena del valore, ovvero l'organizzazione dei processi dell'organizzazione turistica. Se finora, la catena del valore turistica era basata su **logiche di produzione**, la nuova catena del valore è basata su **logiche di promozione**:

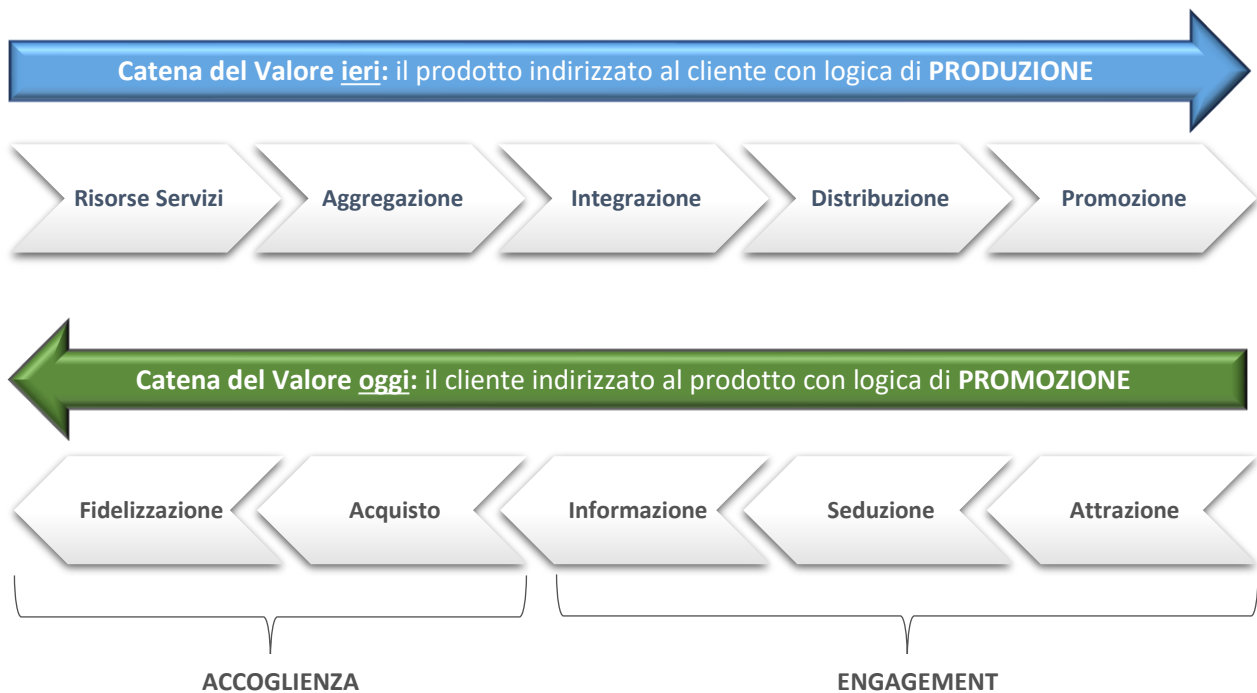


Figura 9 - La catena del valore del turismo ieri ed oggi

Come si desume dallo schema sovrastante, nella moderna Catena del Valore, la fase di "engagement" (ovvero del "coinvolgimento" del turista) impegna i primi tre processi, ed è perciò da curare con particolare attenzione se non si vuol correre il rischio di perdere la potenziale vendita. Altrettanta importanza riveste la fase di accoglienza che determina il completamento della fase di acquisto e di fidelizzazione, intesa come soddisfazione dell'esperienza vissuta e condivisione della memoria dell'esperienza, del cliente.

4.1.3. Operare sulle nicchie di mercato

Anche il mercato turistico, così come i mercati di altri settori economici che sono fortemente basati sul web, si sta evolvendo verso una richiesta di maggiore personalizzazione. Abbiamo visto in precedenza come tale evoluzione tragga origine dalla stessa evoluzione della società e dal desiderio di essere considerati persone e non numeri dell'industria turistica di massa.

Circa una decina di anni fa, è stata teorizzata da Chris Anderson su un articolo pubblicato sulla rivista Wired (rivista di tecnologia e non di economia) un modello economico denominato "**Teoria della Long Tail**" (Figura 10) che voleva spiegare come nelle società tecnologiche che vivono su internet, la riduzione dei costi di magazzino e di distribuzione permettesse a tali società di generare molto più fatturato vendendo piccole quantità di diversi prodotti ad una miriade di persone, che fare, invece,

come le aziende tradizionali che traggono il massimo vantaggio dal vendere grandi quantità di uno stesso prodotto ad un gran numero di persone.

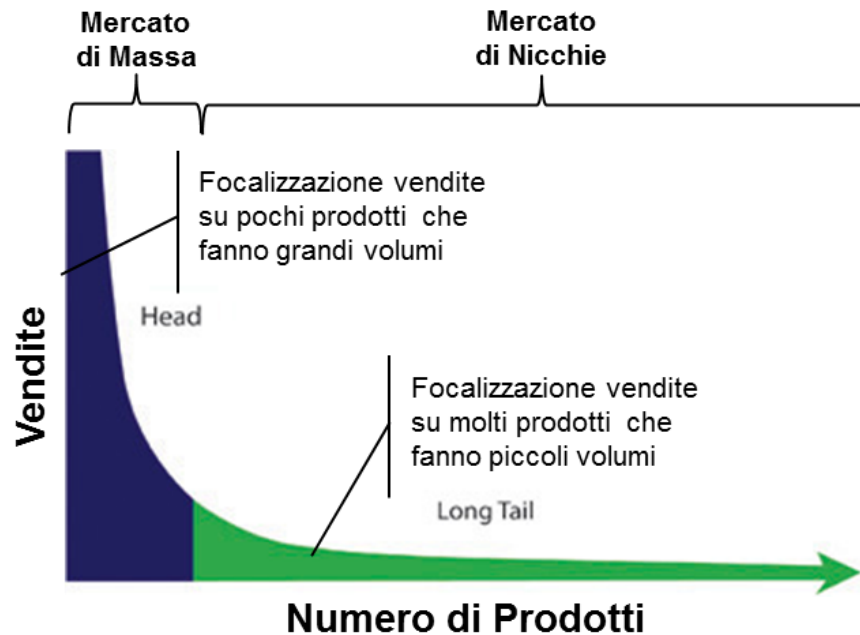


Figura 10 - Teoria della Long Tail (Coda Lunga) di Anderson

Tale modello economico, sul quale sono basate le fortune di aziende come Amazon, Ebay, Google (ma l'elenco potrebbe essere molto più esteso), si è visto come sia applicabile anche in altri comparti economici. Un esempio su tutti è proprio il comparto turistico, che in virtù della modificazione della richiesta di fruizione intervenuta, sta evolvendo in un modello economico molto simile alla Long Tail teorizzata da Anderson, in virtù proprio della richiesta di personalizzazione della vacanza.

Ecco, dunque, che **se si vuole essere vincenti nel nuovo mercato turistico è necessario operare sulle cosiddette "nicchie di mercato"** ovvero su quei gruppi sociali, che possono essere anche piccolissimi, che presentano dei bisogni omogenei che la Destinazione-prodotto dovrebbe essere in grado di soddisfare. La politica quindi da perseguire è quella di operare una "iper-segmentazione" del mercato predisponendo peculiari prodotti turistici che siano in grado di "coinvolgere" cluster basati su specifici interessi di potenziali turisti.

Si capisce bene che tale segmentazione, proprio perché iper-frazionata, non segue più i tipici canoni della suddivisione in gruppi omogenei delle ricerche di mercato, ma richiede viceversa una notevolissima dote di creatività e di attenzione sia ai trend di mercato che alle evoluzioni dei costumi sociali della società. Molti cluster, infatti, potrebbero risultare trasversali a gruppi sociali "classici" e gli stessi individui appartenenti ad un determinato cluster di interessi, potrebbero riaggregarsi con tutt'altri individui su altri cluster.

4.1.4. L'esperienza emozionale

Si è prima detto di come il modello di fruizione turistica stia evolvendo verso un turismo di relazione basato sull'esperienza. Ma quando si parla di esperienza, che cosa si intende?

Secondo Pine e Gilmore, i padri dell'economia dell'esperienza, le esperienze sono una quarta proposta economica, distinta dalle commodities, dai beni e dai servizi, che può definirsi degli eventi memorabili che coinvolgono l'individuo sul piano personale.

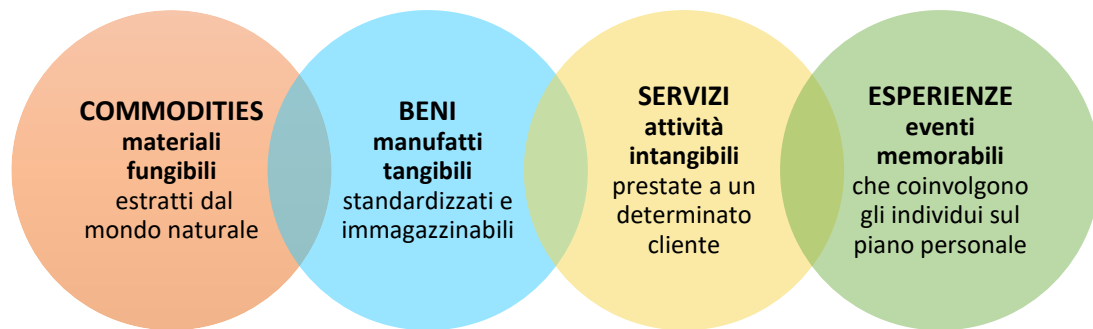


Figura 11 - Le proposte economiche oggi secondo Pine e Gilmore

Così, se nel comprare un servizio una persona acquista una serie di attività intangibili che vengono svolte per suo conto, **nel comprare un'esperienza questa persona paga per poter trascorrere del tempo a gustarsi una serie di eventi memorabili**, messi in scena da un'impresa come in una rappresentazione teatrale, **che lo coinvolgono a livello personale**.



Figura 12 – Quadrante dell'Esperienza Emozionale (Pine e Gilmore)

Ognuno di questi ambiti di esperienza, può generare coinvolgimento e, dunque, emozione nel fruitore. Dal punto di vista dell'esperienza turistica da noi ricercata (**emotional experience**) sicuramente i due ambiti più interessanti sono quello dell'Educazione e dell'Evasione.

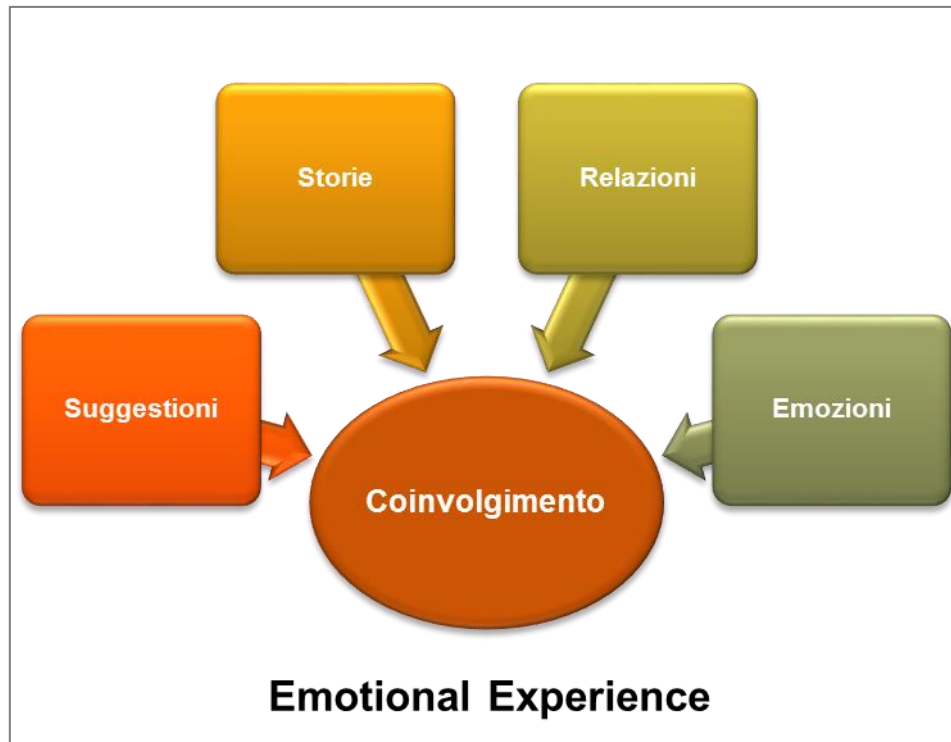


Figura 13 - Modello di Engagement del turista

In definitiva, possiamo dire che il coinvolgimento personale (engagement) che cerchiamo con il turista è funzione delle suggestioni che sappiamo stimolare, delle storie che sappiamo raccontare, della relazione che sappiamo costruire e delle emozioni che sappiamo suscitare.

5. Il movimento turistico in Puglia

5.1. Il raffronto storico con l'Italia

A partire dalla metà degli anni '90, la Puglia ha conosciuto un imponente sviluppo del comparto turistico in termini di movimento turistico, di notorietà, nonché in termini di differenziazione dell'offerta, sotto la spinta dell'attività di Pugliapromozione che ha fortemente puntato alla destagionalizzazione come elemento imprescindibile dello sviluppo turistico regionale.

È interessante osservare come l'esplosione della destinazione turistica Puglia sia avvenuta nel corso di questi anni in cui vi è stata una profonda modificazione del modo di concepire la vacanza da parte degli utenti, anche a seguito della progressiva affermazione del web come fonte di informazione privilegiata per la scoperta delle destinazioni turistiche. La possibilità di gestire direttamente la prenotazione da parte degli utenti ha messo in condizione le piccole strutture ricettive, che rappresentano la stragrande maggioranza della realtà ricettiva pugliese, di potersi presentare sul mercato senza dipendere dai grandi Tour Operator o dalle agenzie viaggi, ormai intermediatori di un turismo del passato, e poter quindi competere sulla base dei prezzi e della qualità dei servizi offerti.

Come si evince dai grafici sottostanti, **la Puglia nel periodo 1995-2018** (Figura 14) ha visto una crescita delle **presenze totali in strutture alberghiere ed extra-alberghiere** pari al **104,66%**, passando da poco più di 7 milioni di presenze nel 1995 alle oltre 15 milioni del 2018, con una linea di tendenza (su media mobile) ancora positiva per il 2019.

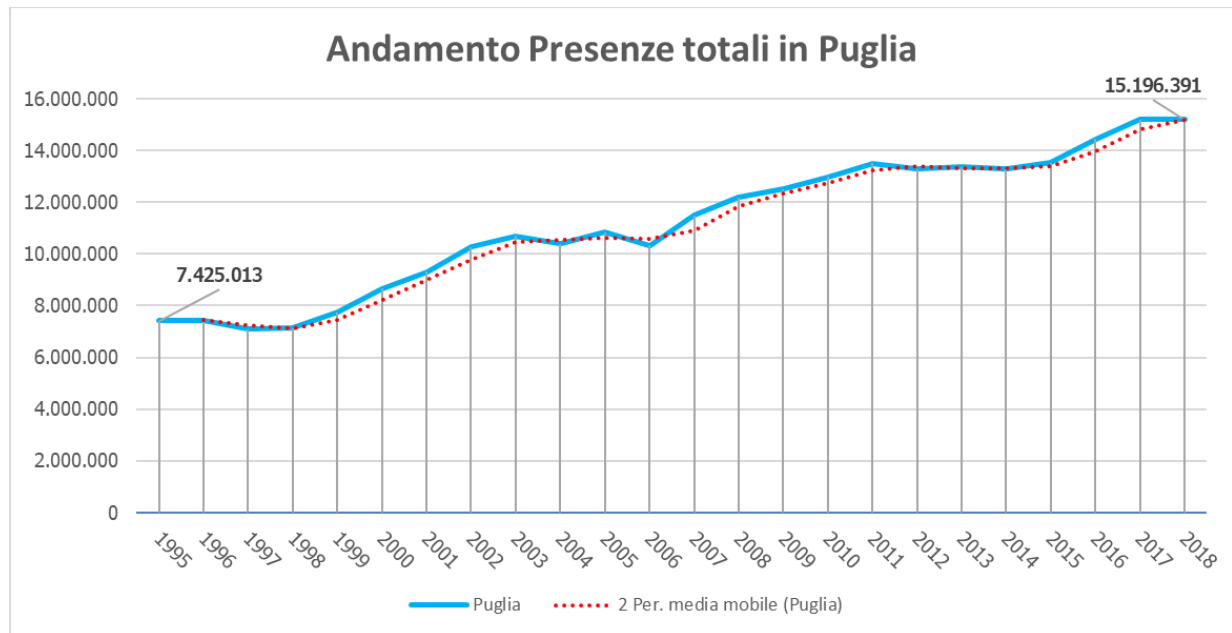


Figura 14 – Movimento turistico in Puglia 1995-2018 (ns. elaborazione su Fonte ISTAT)

Nello stesso periodo, anche le presenze turistiche totali in **Italia** (Figura 15) sono cresciute seppur in maniera inferiore con una **crescita complessiva pari al 48,69%**, passando dagli oltre 286 milioni di presenze nel 1995 a circa 426 milioni (dato stimato) del 2018, anche qui con una linea di tendenza (su media mobile) positiva per il 2019.

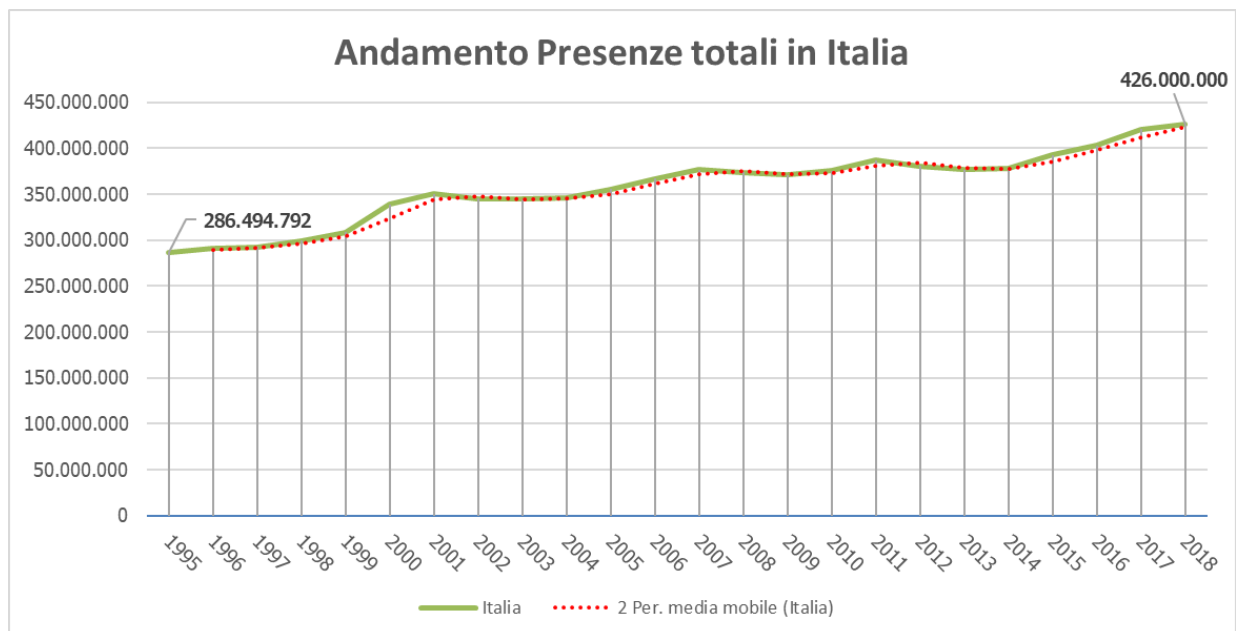


Figura 15 – Movimento turistico in Italia 1995-2018 (ns. elaborazione su Fonte ISTAT)

È interessante notare (Figura 16) come seppur in presenza di una crescita così rilevante, sia in Puglia che in Italia, le variazioni percentuali su base annua abbiano un andamento molto oscillante con picchi inferiori che nel caso della **Puglia** hanno toccato il -4,70% nel 2006 ed il +11,59% nel 2000, con una **banda di oscillazione superiore al 16%**.

Un po' più regolare l'andamento delle variazioni percentuali su base annua per le presenze totali in **Italia**, dove a parte il picco del +9,92% del 2000, la **banda di oscillazione è variata quasi del 6%**, tra il -1,60% del 2012 ed il +4,38% del 2017.

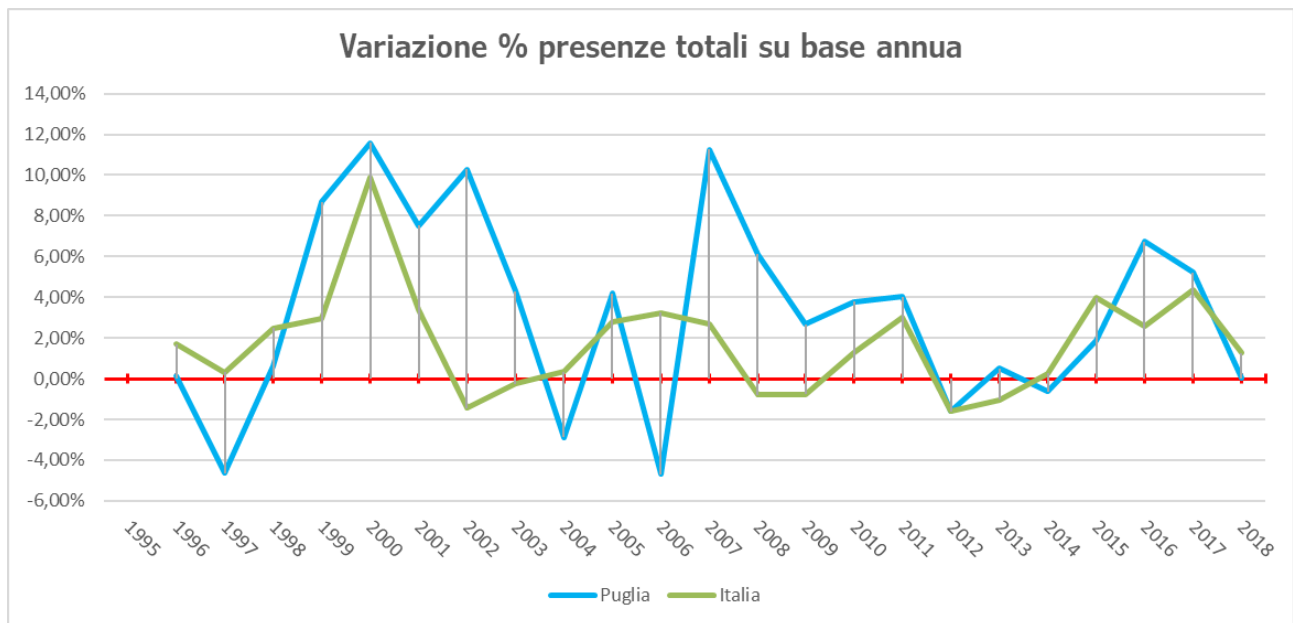


Figura 16 – Variazione % del Movimento turistico su base annua 1995-2018 (ns. elaborazione su Fonte ISTAT)

Complessivamente, la Puglia è passata da una **quota sul mercato italiano** delle presenze turistiche in strutture alberghiere ed extra-alberghiere pari al **2,59% del 1995** ad una quota del **3,57% del 2018**. Si tratta, in tutta evidenza, di un importante risultato anche in considerazione dell'evoluzione del mercato turistico mondiale e della sempre maggiore competitività di destinazioni turistiche con caratteristiche simili alla Puglia. Ciò non di meno, in considerazione delle potenzialità naturali, culturali ed enogastronomiche è evidente che tale risultato appare ben al di sotto dell'obiettivo perseguibile da parte della regione.

5.2. Il flusso turistico complessivo della Puglia

Come abbiamo già visto nel paragrafo precedente, nel corso del periodo 1995-2018, lo sviluppo turistico è stato oltremodo positivo segnando nell'arco del periodo una crescita in termini di presenze di circa +105%.

Vediamo adesso come sono evoluti i principali indicatori turistici in Puglia. Da un punto di vista metodologico si deve precisare che per l'effettuazione di queste analisi si è preso in considerazione l'arco temporale 2010-2018. I dati sono stati messi a disposizione dall'Osservatorio Turistico della Regione Puglia che utilizza dal 2012 il sistema SPOT (Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico). In una nota metodologica, l'Osservatorio Turistico precisa che i dati precedenti al 2012 possono avere un margine di errore, in particolare per quanto riguarda la Provincia di Lecce, e che per norme legate alla privacy non sono esposti i dati comunali relativi a quei comuni che hanno meno di tre strutture ricettive.

Ulteriore considerazione va fatta in ordine al censimento degli arrivi e delle presenze per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere ed, in particolare, di affitta camere e alloggi. L'evoluzione di internet in ambito turistico ha portato ad un massiccio ricorso a tali strutture da parte dei turisti con lo sviluppo dei portali turistici anche specializzati in tali tipi di struttura (su tutti il portale Airbnb) che sfuggono alla raccolta delle informazioni (alcuni esperti stimano nel caso della Puglia una quota di circa

il 40% in termini di arrivi e presenze coperta da questo tipo di strutture). È auspicabile che la Regione Puglia intervenga su tale fronte mediante una regolamentazione che obblighi anche tale tipo di strutture alla segnalazione sul sistema SPOT regionale di tutti gli arrivi e di tutte le presenze per permettere non solo una più corretta valutazione dei dati, ma anche per governare in termini infrastrutturali i diversi territori e per ridurre la massiccia elusione e/o evasione fiscale del settore.

5.2.1. Arrivi (italiani e stranieri)

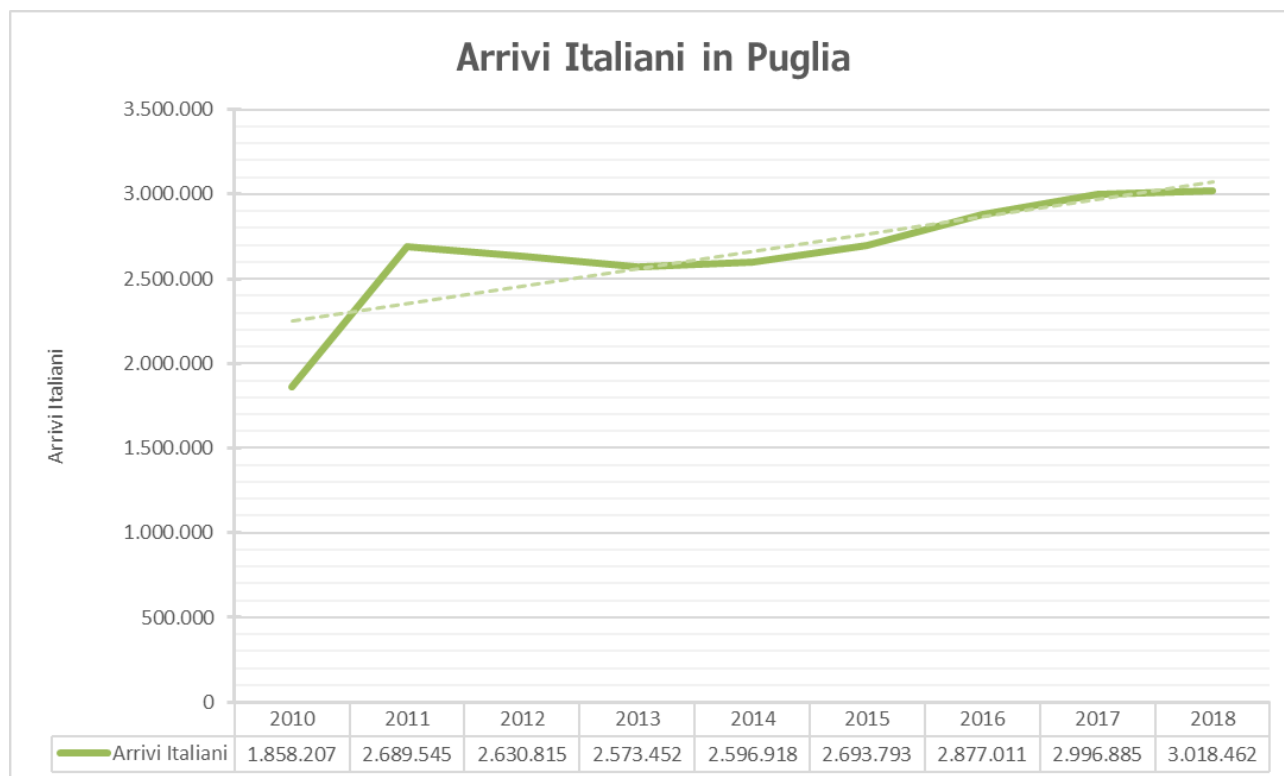


Figura 17 - Arrivi Italiani in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Come si osserva chiaramente dopo il picco del 2011, la Puglia ha subito un rallentamento degli arrivi italiani per due anni consecutivi in corrispondenza della congiuntura negativa che ha colpito l'Italia conseguente alla crisi bancaria americana del 2008, per poi riprendersi ed arrivare al picco assoluto del 2018 con oltre 3.000.000 di arrivi (+1.160.255 sul 2010).

La linea di tendenza mostra una sostanziale congruità con il grafico a partire dal 2013 e indica come la previsione per il 2019 possa essere leggermente positiva.

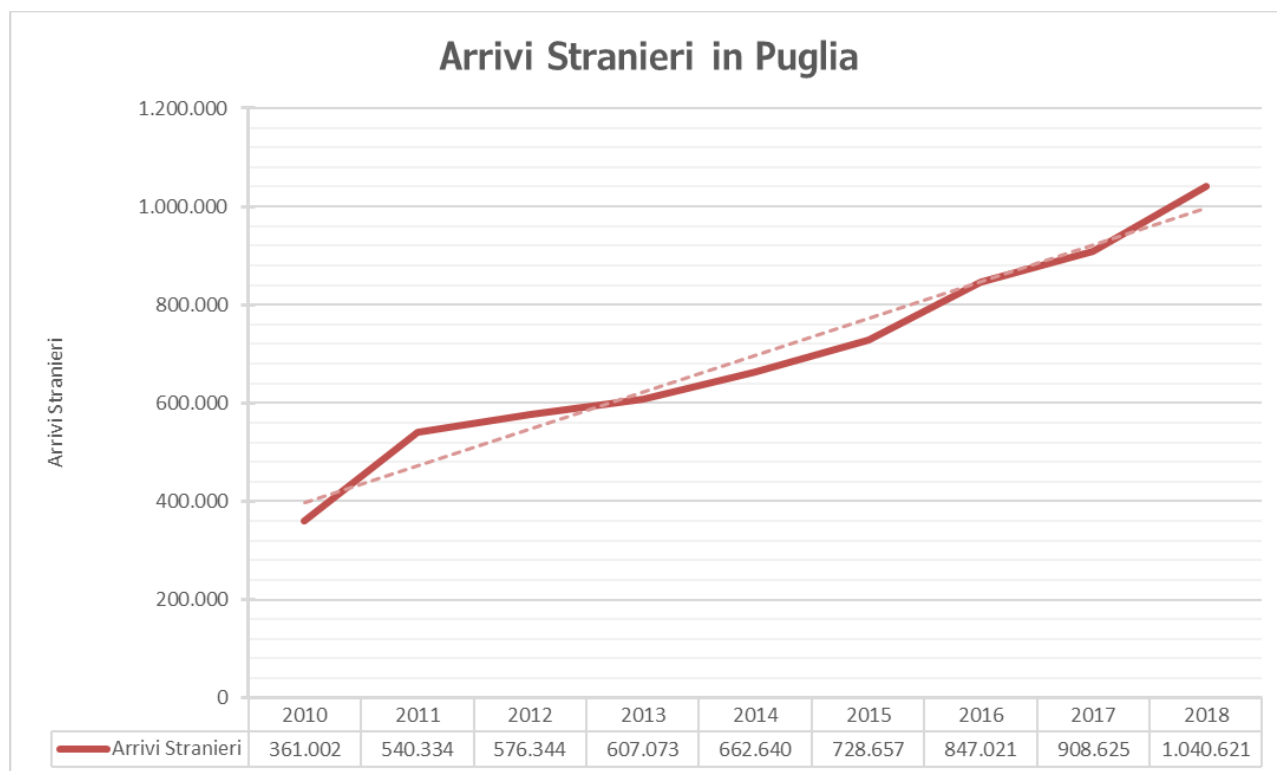


Figura 18 - Arrivi Stranieri in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Ancora più brillante nel periodo 2010-2018 è la performance degli arrivi stranieri. Infatti, se nel 2010 rappresentavano il 16,27% degli arrivi totali, nel 2018 hanno raggiunto una quota del 25,64% del totale, nonostante la crescita considerevole avuta nel periodo degli arrivi italiani.

Come si osserva, la performance non ha conosciuto battute di arresto, ma solo un rallentamento del tasso di crescita negli anni 2012 e 2013, sempre in corrispondenza del rallentamento congiunturale dell'economia mondiale in quegli anni. Si segnala la performance del 2018 che con +132.004 arrivi rispetto l'anno precedente segna il miglior risultato di crescita dal 2012 sia in termini assoluti che in termini percentuali.

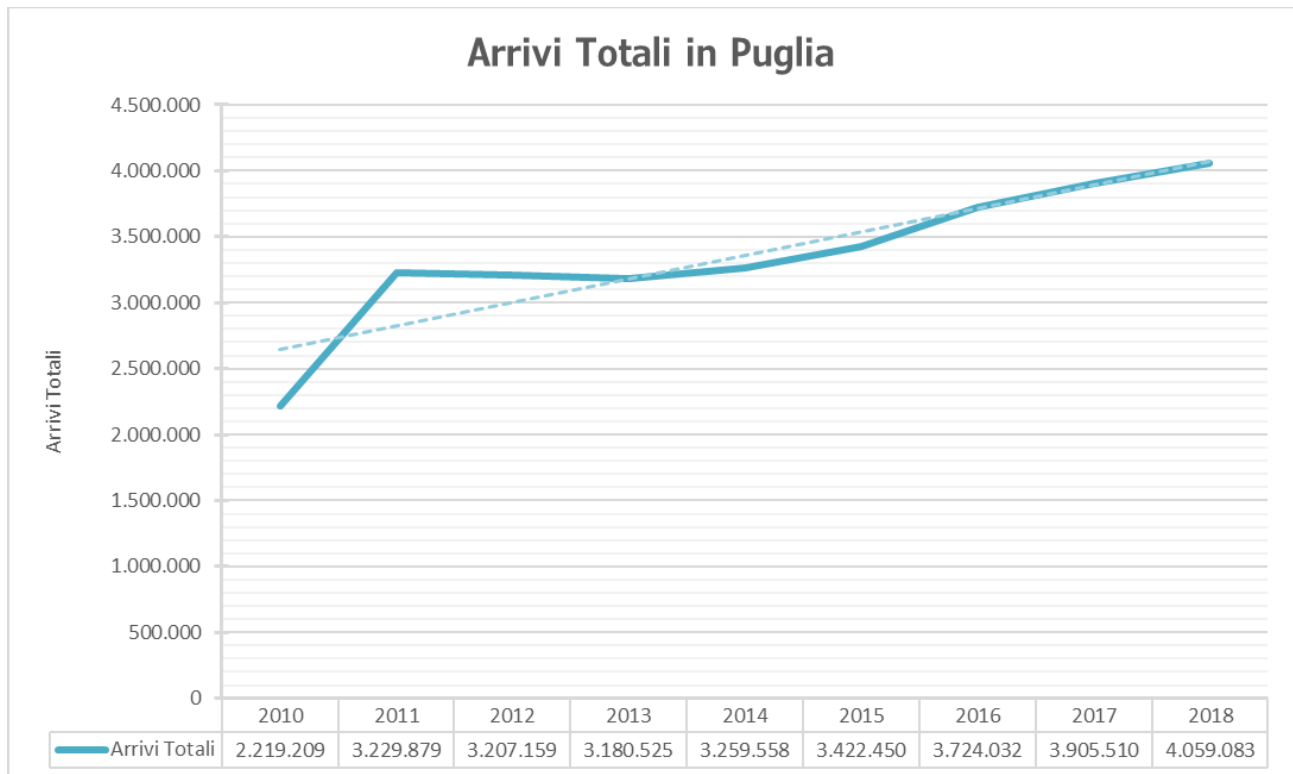


Figura 19 - Arrivi Totali in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Complessivamente, nel periodo 2010-2018 la Puglia ha avuto un incremento di arrivi pari a +1.739.874 di cui circa 680.000 stranieri. La linea di tendenza mostra uno scostamento importante nel 2010 e 2011, che progressivamente si va a ridurre sino a coincidere con l'andamento reale dal 2016 in poi. Si tratta indubbiamente di un risultato molto lusinghiero, ma sicuramente molto al di sotto delle potenzialità regionali considerando le caratteristiche ambientali, culturali ed enogastronomiche della Puglia.

5.2.2. Presenze (italiani e stranieri)



Figura 20 – Presenze ITALIANI in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Per quanto riguarda le presenze di italiani in Puglia, si nota dopo il picco del 2011 a cui è seguito un periodo di flessione durato sino al 2014, una crescita sino al picco assoluto del 2017 con 11.910.176 presenze che si sono leggermente ridotte nell'anno successivo.

Dal raffronto con gli arrivi emerge chiaramente come nell'arco del periodo temporale considerato risulti una tendenza alla diminuzione dei giorni di soggiorno medio per arrivo, passati da 4,21 del 2011 a 3,86 del 2018 (-8,4%). Le ragioni di questa tendenza a ridurre la durata del soggiorno vanno ricercate nelle nuove abitudini del consumatore (nel 2005 il numero di pernottamenti medi era di 4,41) che già dagli inizi del 2000 ha mostrato una chiara tendenza ad accorciare il numero di notti per vacanza, ma ad aumentare la frequenza di vacanze per anno.

Le motivazioni, come descritto nel primo capitolo, probabilmente risiedono nell'esigenza percepita di staccare più frequentemente dalle abitudini e dalla sempre maggior frenesia della vita quotidiana. Inoltre, per scelta strategica la Regione Puglia ha puntato alla destagionalizzazione del turismo e conseguentemente sono cresciute le vacanze di due-tre giorni al di fuori del periodo estivo che caratterizzava fortemente il movimento turistico pugliese negli anni passati.

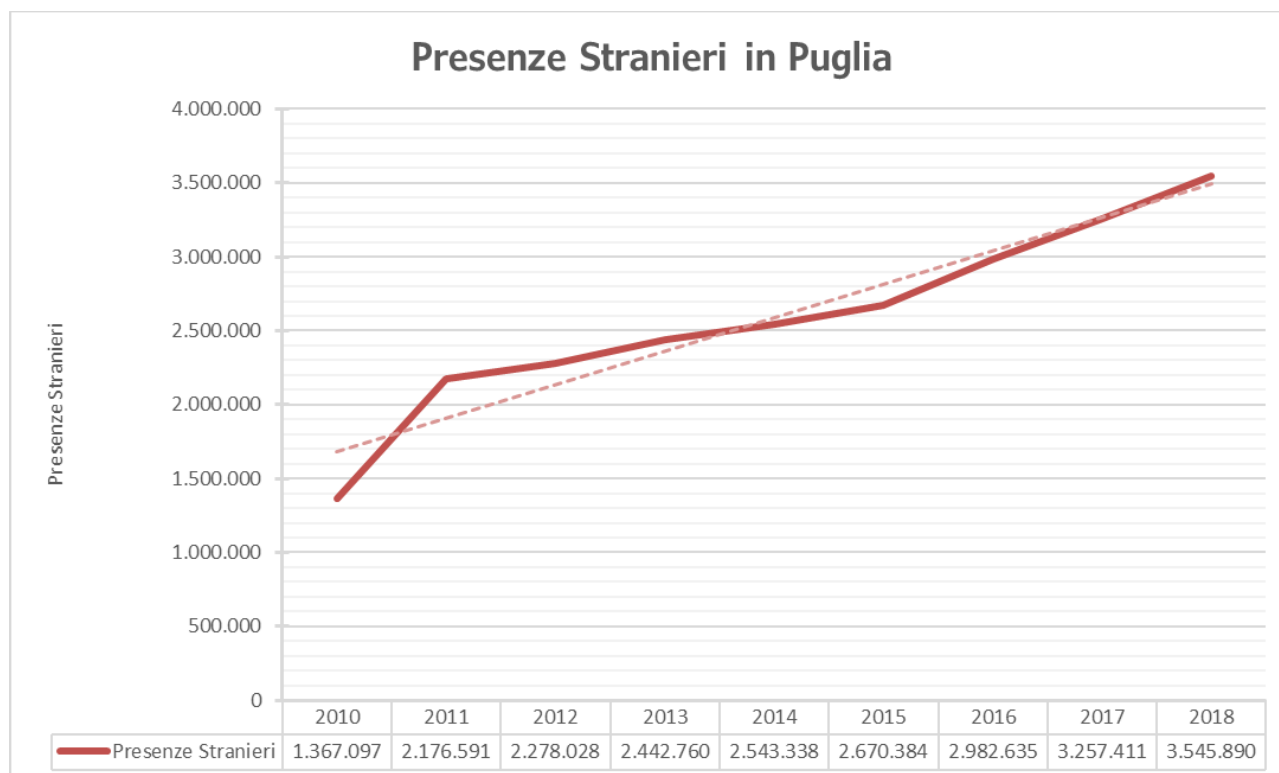


Figura 21 - Presenze STRANIERI in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

L'andamento delle presenze straniere nel periodo 2010-2018 dimostra il grande successo che la Puglia come destinazione turistica sta riscuotendo sui mercati internazionali. A parte il solito picco che si registra nel 2011, si può notare come vi sia stata una crescita costante degli arrivi dal 2011 al 2015, con una ulteriore accelerazione avvenuta dal 2016 al 2018. In termini assoluti si segnala il picco del 2018 con 3.545.890 presenze con un incremento di 2.178.793 notti rispetto al 2010.

In termini di durata media del soggiorno, anche per i turisti stranieri si registra una tendenza ancora più marcata ad una riduzione dei pernottamenti passati dal picco di 4,01 notti del 2011 a 3,41 notti del 2018 (-15,41%).

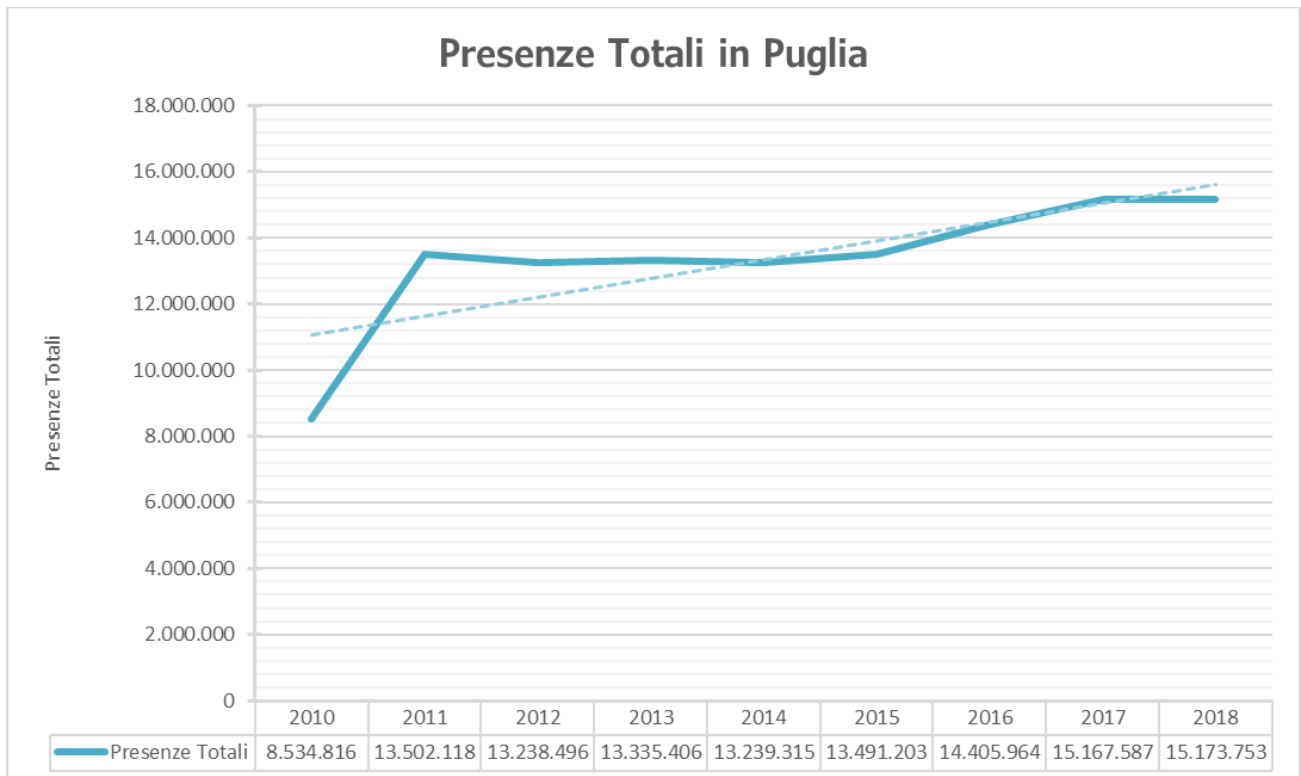


Figura 22 - Presenze TOTALI in Puglia 2010-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Complessivamente, grazie al contributo del turismo straniero, possiamo osservare come dopo il picco del 2011, ci sia stato un leggero calo nel 2012 con una successiva fase di recupero sino al 2015, seguita da una fase di forte crescita nel 2016 e 2017, stabilizzatasi nel 2018.

La durata media dei soggiorni è passata dal picco di 4,18 notti del 2011 a 3,74 notti del 2018 con un decremento pari a -11,50%.

Si tratta sicuramente di un risultato molto positivo che pone oggi la Puglia al quarto posto in Italia (dietro Lombardia, Piemonte e Basilicata) come tasso di crescita delle presenze.

5.2.3. Regioni italiane di provenienza

PROVENIENZA: ITALIA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra alberghieri		TOTALE		Variazioni % dal 2010	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
PIEMONTE	71.442	280.010	40.856	260.823	112.298	540.833	10,6%	7,6%
VALLE D'AOSTA	1.539	7.339	1.044	6.940	2.583	14.279	-47,9%	-48,8%
LOMBARDIA	213.782	942.842	118.633	830.600	332.415	1.773.442	23,0%	19,2%
BOLZANO - BOZEN	7.761	37.837	7.023	51.753	14.784	89.590	19,5%	25,5%
TRENTO	9.164	43.010	8.359	63.943	17.523	106.953	-9,9%	-3,7%
VENETO	88.350	337.382	50.258	311.137	138.608	648.519	15,4%	18,4%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18.675	63.422	8.537	38.206	27.212	101.628	3,1%	-7,5%
LIGURIA	23.054	74.501	9.530	39.532	32.584	114.033	-11,0%	-19,3%
EMILIA-ROMAGNA	101.612	366.077	58.616	328.830	160.228	694.907	-5,5%	-8,2%
TOSCANA	66.819	219.751	29.721	142.556	96.540	362.307	-2,4%	0,8%
UMBRIA	28.416	105.778	14.322	87.758	42.738	193.536	-2,5%	0,0%
MARCHE	60.473	178.480	26.894	110.348	87.367	288.828	13,8%	8,9%
LAZIO	259.470	937.352	93.235	532.470	352.705	1.469.822	2,2%	1,7%
ABRUZZO	69.444	216.923	27.683	110.699	97.127	327.622	40,8%	33,3%
MOLISE	16.118	49.014	6.417	26.682	22.535	75.696	-3,6%	-20,7%
CAMPANIA	285.394	1.050.729	111.203	634.483	396.597	1.685.212	11,0%	-2,8%
PUGLIA	575.377	1.372.767	202.436	951.913	777.813	2.324.680	35,3%	3,3%
BASILICATA	43.689	125.231	14.564	56.537	58.253	181.768	29,6%	13,2%
CALABRIA	96.155	204.853	17.671	47.957	113.826	252.810	13,6%	18,6%
SICILIA	102.839	283.889	19.981	65.763	122.820	349.652	-13,3%	-3,6%
SARDEGNA	13.812	36.633	3.059	10.085	16.871	46.718	1,6%	-12,6%
TOTALE	2.153.385	6.933.820	870.042	4.709.015	3.023.427	11.642.835	13,9%	4,6%

Tabella 1 – Provenienza dei turisti italiani per regione (arrivi e presenze) nel 2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Come si evince dalla Tabella 1, in termini di arrivi la variazione complessiva dal 2010 al 2018 risulta essere positiva con una variazione pari al +13,9%. Meno marcata risulta essere la variazione di presenze nello stesso periodo che segna presenza di +4,6%. In termini assoluti si osserva che crescono in modo significativo gli arrivi degli stessi pugliesi (+ 35,3%) che rappresentano il principale mercato interno anche se la variazione di presenze registra un modesto +3,3%, a dimostrazione del fatto che nel corso degli anni si è modificata strutturalmente la modalità di fruizione della vacanza che è diventata più frequente ma di durata inferiore. Per quanto riguarda le altre regioni, significative performance in termini di variazioni di arrivi si registrano dalla Lombardia (+23,0%) che avvicina la Campania (+11,0%) e il Lazio (+2,2%) dal podio delle regioni italiane di provenienza dei turisti italiani.

La stessa Lombardia consolida il primo posto in termini di presenze (+19,2%) davanti alla Campania (-2,8%) e al Lazio (+1,7%). Altri segnali positivi provengono dal Veneto sia in termini di arrivi (+15,4%) che di presenze (+18,4%) e dall'Abruzzo in termini di arrivi (+40,8%) e presenze (+33,3%). Sul fronte opposto, una preoccupante flessione si registra dall'Emilia Romagna sia in termini di arrivi (-5,5%) che di presenze (-8,8%), dalla Sicilia soprattutto con gli arrivi (-13,3%) mentre più contenuta è la variazione delle presenze (-3,6%).

Infine, si segnala una riduzione complessiva dell'indice di pernottamenti (nel 2018 pari a 3,85 notti) diminuito mediamente di 0,34 notti per presenza (nel caso dei pugliesi addirittura di -0,92 notti) con l'eccezione per quanto riguarda i principali mercati turistici nazionali del Veneto (+0,12 notti) e della Toscana (+0,12 notti).

5.2.4. Paesi stranieri di provenienza

AREA GEO.	PROVENIENZA: ESTERO	Esercizi alberghieri		Esercizi extra alberghieri		TOTALE		Variazioni % dal 2010	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
EU 27	Austria	16.802	64.072	9.782	50.254	26.584	114.326	50,9%	27,5%
	Belgio	33.193	127.651	16.882	64.587	50.075	192.238	226,1%	195,7%
	Bulgaria	3.560	11.449	1.270	3.738	4.830	15.187	304,2%	306,0%
	Cipro	209	477	50	138	259	615	-56,8%	-68,4%
	Danimarca	3.897	13.823	1.768	7.375	5.665	21.198	39,1%	55,9%
	Estonia	1.149	3.264	629	2.083	1.778	5.347	36,6%	66,9%
	Finlandia	1.550	4.455	847	2.719	2.397	7.174	73,2%	45,8%
	Francia	83.604	231.302	48.287	147.699	131.891	379.001	201,3%	133,0%
	Germania	93.353	451.156	53.864	321.130	147.217	772.286	67,0%	46,4%
	Grecia	7.409	13.744	873	2.149	8.282	15.893	10,3%	-21,5%
	Irlanda	9.254	32.692	3.615	12.091	12.869	44.783	200,8%	226,8%
	Lettonia	2.691	8.327	1.631	4.712	4.322	13.039	767,9%	938,1%
	Lituania	4.635	13.442	2.833	7.921	7.468	21.363	920,2%	786,8%
	Lussemburgo	2.358	10.755	1.432	6.559	3.790	17.314	80,2%	139,9%
	Malta	2.128	5.701	637	1.794	2.765	7.495	248,7%	234,3%
	Paesi Bassi	32.720	110.920	28.377	103.194	61.097	214.114	353,4%	299,0%
	Polonia	32.879	78.585	10.284	44.670	43.163	123.255	104,8%	107,6%
	Portogallo	3.648	10.163	1.168	3.535	4.816	13.698	137,8%	111,2%
	Regno Unito	55.482	196.952	26.084	97.675	81.566	294.627	211,4%	173,2%
	Repubblica Ceca	4.665	20.441	5.795	38.516	10.460	58.957	-12,4%	-34,5%
	Romania	12.211	38.663	5.251	17.091	17.462	55.754	186,6%	109,3%
	Slovacchia	3.624	8.820	928	5.743	4.552	14.563	53,4%	-9,7%
	Slovenia	5.775	13.008	1.956	7.088	7.731	20.096	171,4%	145,3%
ALTRI EU	Spagna	24.864	62.073	10.131	28.294	34.995	90.367	163,2%	94,4%
	Svezia	6.289	17.399	3.107	10.047	9.396	27.446	164,8%	84,8%
	Ungheria	6.002	19.961	2.834	11.315	8.836	31.276	234,8%	203,3%
	Croazia	3.725	8.650	324	1.125	4.049	9.775	117,0%	71,4%
	Islanda	480	1.277	158	777	638	2.054	-43,6%	-49,2%
	Norvegia	3.507	8.683	1.235	4.603	4.742	13.286	104,0%	97,2%
	Russia	16.345	52.373	5.429	20.262	21.774	72.635	105,0%	137,7%
	Svizzera (incluso Liechtenstein)	41.931	173.093	23.259	103.491	65.190	276.584	122,2%	105,7%
NORD AMERICA	Turchia	6.948	13.420	1.165	2.804	8.113	16.224	313,1%	186,9%
	Ucraina	4.086	11.465	1.248	4.952	5.334	16.417	295,1%	381,3%
	Altri Paesi Europei	12.514	34.513	3.170	13.180	15.684	47.693	-8,2%	-14,7%
	Canada	11.750	28.334	4.750	13.486	16.500	41.820	178,5%	172,7%
CENTRO/SUD AMERICA	Stati Uniti d'America	50.335	133.709	16.192	47.938	66.527	181.647	152,2%	126,5%
	Altri Paesi o territori Nord - Americani	8	52	8	42	16	94	-99,5%	-99,0%
	Argentina	8.030	18.062	2.532	6.270	10.562	24.332	296,5%	263,8%
	Brasile	12.470	29.379	3.705	10.868	16.175	40.247	289,1%	279,3%
	Messico	2.486	4.698	410	1.082	2.896	5.780	140,5%	117,5%
	Venezuela	683	2.268	224	1.099	907	3.367	26,1%	32,4%
ASIA	Altri Paesi Centro - Sud America	6.381	13.635	1.595	4.927	7.976	18.562	n.a	n.a
	Cina	4.073	7.266	1.110	2.108	5.183	9.374	116,5%	32,0%
	Corea del Sud	2.564	3.486	468	884	3.032	4.370	262,2%	190,2%
	Giappone	27.952	35.885	1.997	3.953	29.949	39.838	-1,5%	3,1%
	India	2.483	6.506	380	1.029	2.863	7.535	131,3%	81,6%
	Israele	7.459	15.398	1.418	3.520	8.877	18.918	315,8%	303,3%
	Altri Paesi Asia Occidentale	3.573	9.099	606	2.670	4.179	11.769	145,4%	80,3%
AFRICA	Altri Paesi dell'Asia	13.654	23.006	2.042	5.906	15.696	28.912	630,7%	356,1%
	Egitto	358	1.064	93	305	451	1.369	-0,4%	-34,6%
	Altri Paesi Africa Mediterranea	1.538	4.306	316	1.098	1.854	5.404	27,3%	19,6%
	Sud Africa	738	1.940	358	1.176	1.096	3.116	7,5%	-4,0%
OCEANIA	Altri Paesi dell'Africa	2.358	10.893	361	1.848	2.719	12.741	61,0%	113,6%
	Australia	13.161	34.407	9.240	26.958	22.401	61.365	407,5%	524,3%
	Nuova Zelanda	1.585	3.161	1.044	2.729	2.629	5.890	200,5%	97,8%
ALTRO	Altri Paesi o territori Oceania	214	803	16	33	230	836	n.a.	n.a.
	Non specificato/apolide	19	80	29	110	48	190	-98,3%	-98,9%
	TOTALE	717.359	2.260.206	325.197	1.293.350	1.042.556	3.553.556	127,1%	92,2%

Tabella 2 - Provenienza dei turisti stranieri per paese (arrivi e presenze) nel 2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Come già visto nei grafici complessivi sugli arrivi e presenze straniere, la Puglia dal 2010 ha conosciuto una vera e propria esplosione sia in termini di arrivi (+127,1%) che presenze (+92,2%). Tale incremento è stato abbastanza generalizzato sia da paesi europei che extra-europei.

In termini assoluti, si segnalano gli incrementi della Francia (+201,3% degli arrivi e +133,0% delle presenze), del Regno Unito (+211,4% degli arrivi e +173,2% delle presenze), del Belgio (+226,1% degli arrivi e +195,7% delle presenze) e dei Paesi Bassi (+353,4% degli arrivi e +299,0% delle presenze) ma in generale quasi tutti i paesi europei segnano una crescita a tre cifre con l'eccezione della Germania che pur mantenendosi al primo posto per arrivi e soprattutto per presenze segna rispettivamente "solo" +67,0% e +46,4%.

Ottime anche le performance nei paesi extra-europei, con particolare riferimento alle Americhe dove tutti i paesi segnano forti crescite come gli Stati Uniti che segnano un forte incremento sia degli arrivi (+152,2%) che delle presenze (+126,5%) o come il Canada (+178,5% degli arrivi e +172,7% delle presenze).

Unica nota stonata appare il mercato asiatico, dove Cina e Corea del Sud pur registrando notevoli incrementi, restano in termini assoluti molto marginali e dove il Giappone, che viceversa rappresentava un mercato primario tra i paesi extra-europei segna un decremento degli arrivi (-1,5%) e una leggera crescita delle presenze (+3,1%).

Da segnalare, infine, il mercato australiano che diventa il terzo mercato extra-europeo segnando una crescita record del 407,5% degli arrivi e del 524,3% delle presenze.

5.2.5. La stagionalità dei flussi turistici

Il turismo pugliese è un turismo fortemente caratterizzato dalla stagionalità estiva. L'offerta di oltre 800 Km di costa comporta inevitabilmente una tale caratterizzazione, che produce diverse problematiche in termini economici con la riduzione delle opportunità di ammortamento degli investimenti, in termini di lavoro con la necessità di un massiccio impiego di lavoratori stagionali ed in termini infrastrutturali con l'esigenza di doversi dotare di infrastrutture in grado di reggere anche il decuplicare delle presenze in certi comuni nel periodo estivo.

È per tale ragione che la Regione Puglia, ed il suo braccio operativo nel settore (Pugliapromozione), stanno da sempre tentando di destagionalizzare il turismo pugliese anche sull'onda del nuovo modo di vivere il turismo, fatto di un maggior numero di periodi di vacanza distribuiti nell'arco dell'anno.

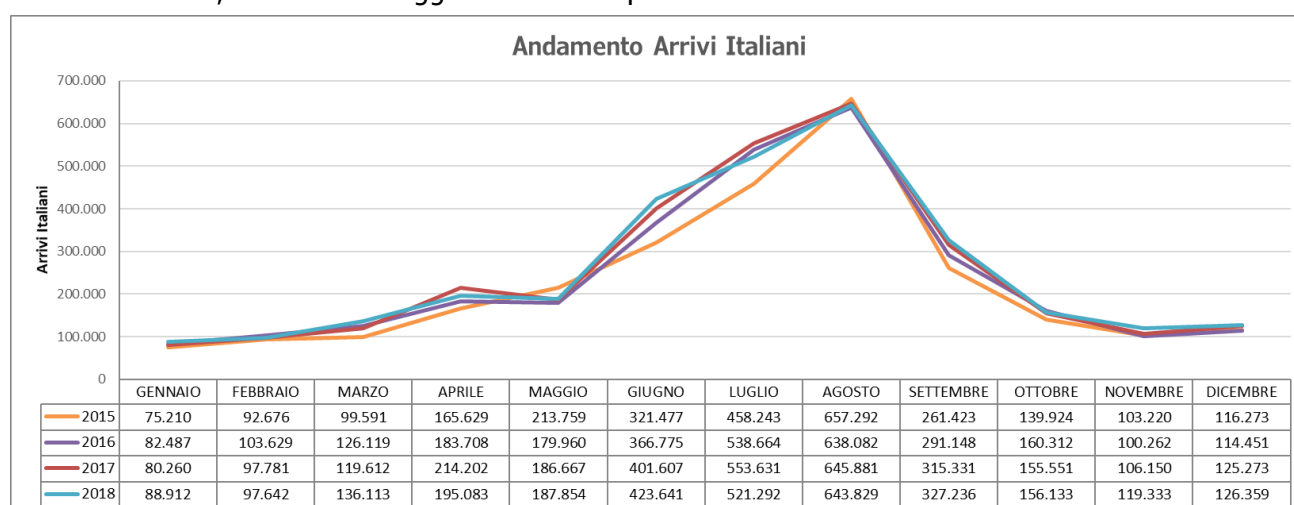


Figura 23 – Andamento mensile degli Arrivi degli Italiani nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

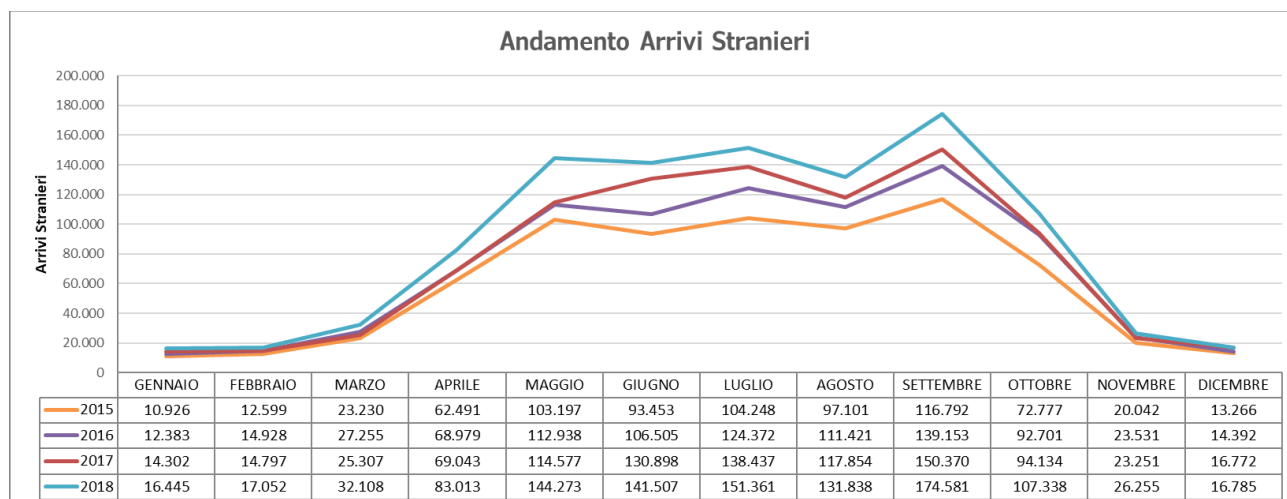


Figura 24 – Andamento mensile degli Arrivi degli Stranieri nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

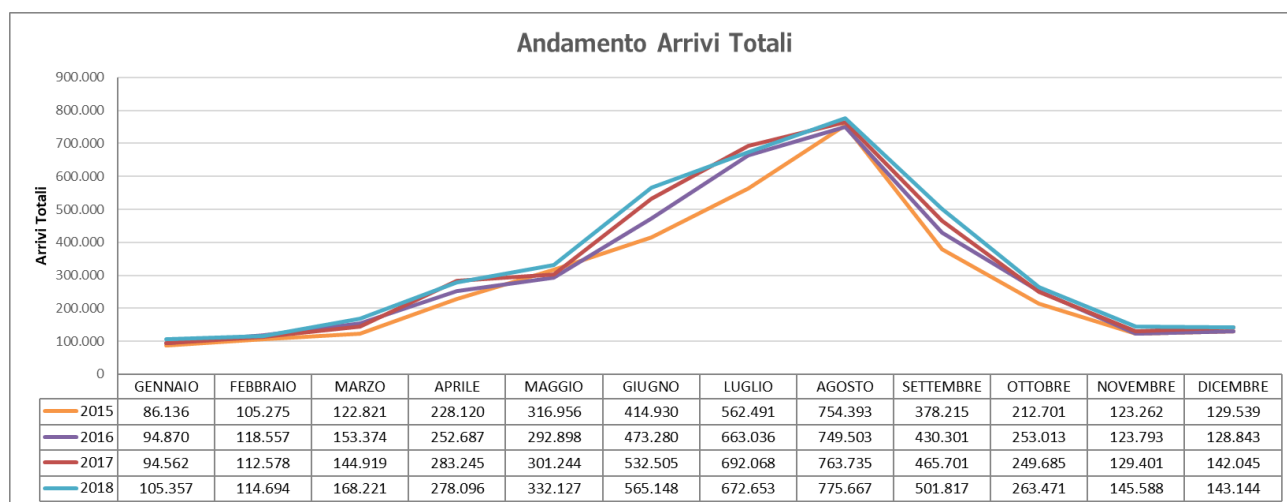


Figura 25 – Andamento mensile degli Arrivi TOTALI nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

In tale ottica, i grafici precedenti riferiti al periodo 2015-2018 mostrano come la distribuzione degli arrivi italiani sia fortemente monostagionale, con picco nel mese di agosto, anche se nel corso degli anni tenda a riequilibrarsi maggiormente. Quella degli arrivi stranieri, viceversa è maggiormente equilibrata nel periodo che va da aprile a ottobre con un contenuto picco nel mese di settembre.

Tali considerazioni si confermano analizzando le presenze nello stesso periodo, vedasi le prossime tre tabelle nella pagina successiva, dove osserviamo che il picco delle presenze straniere lo si raggiunge nel mese di luglio.

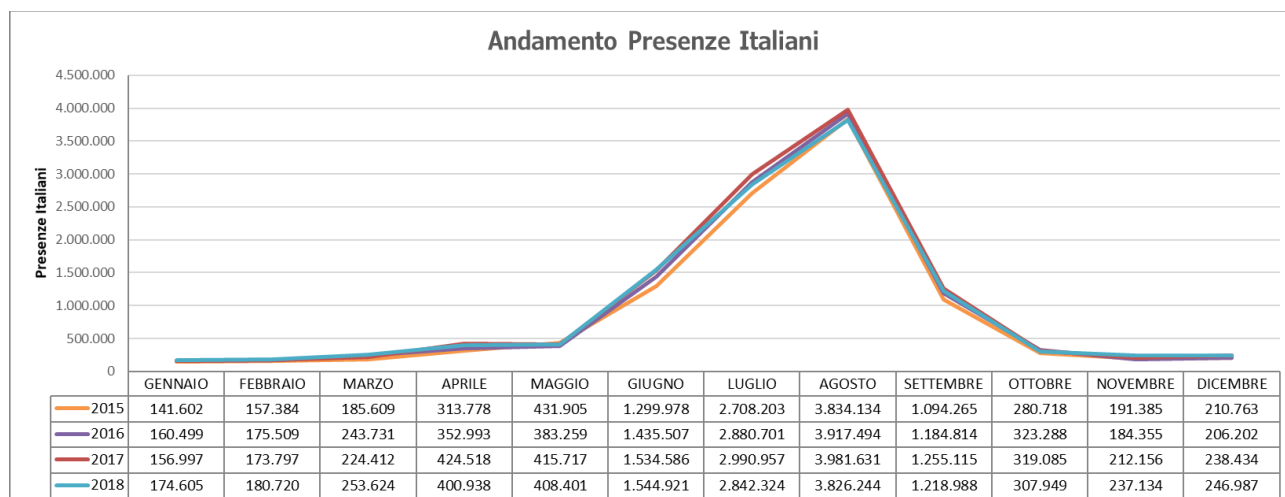


Figura 26 - Andamento mensile delle Presenze degli Italiani nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

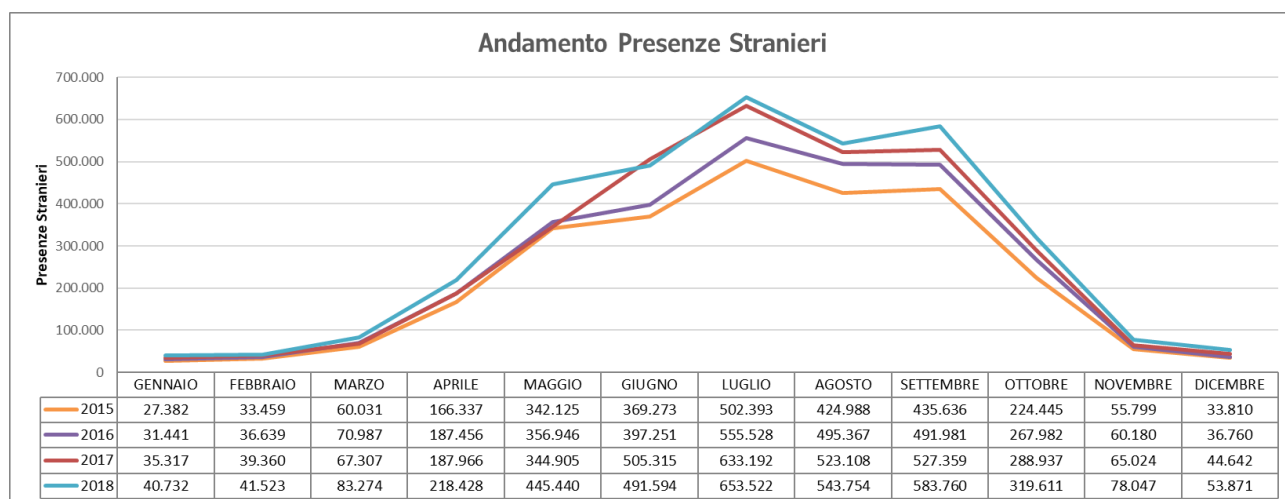


Figura 27 - Andamento mensile delle Presenze degli Stranieri nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

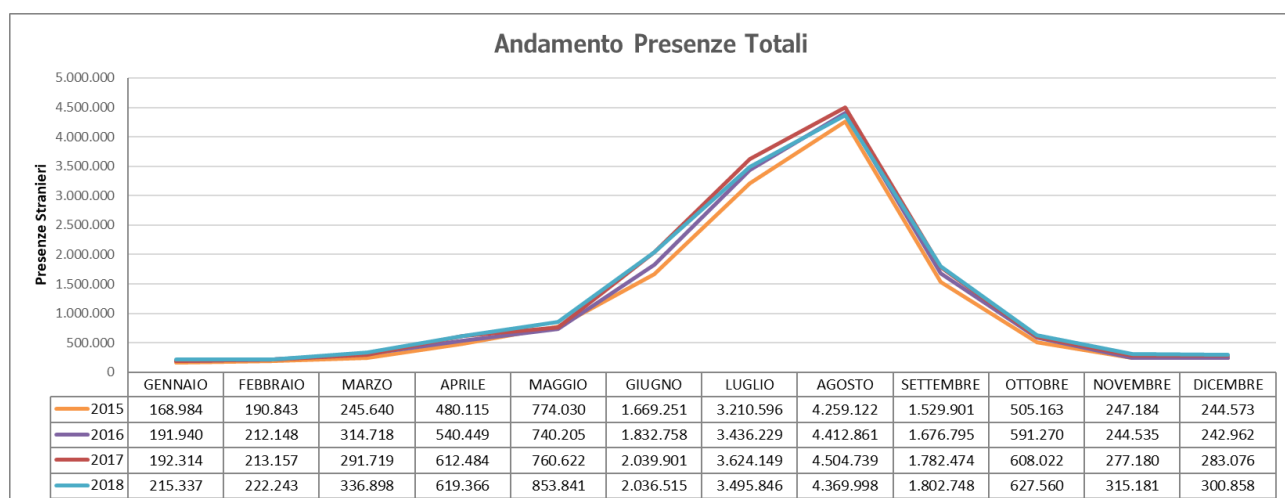


Figura 28 - Andamento mensile delle Presenze TOTALI nel periodo 2015-2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

5.2.6. Occupazioni alberghiere ed extra-alberghiere

Tipo di esercizio ricettivo	2018					
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Alberghi 5 stelle lusso	36.836	76.574	45.268	161.905	82.104	238.479
Alberghi 5 stelle	26.113	87.346	21.660	66.345	47.773	153.691
Alberghi 4 stelle	1.274.246	3.804.963	460.002	1.455.415	1.734.248	5.260.378
Alberghi 3 stelle	623.727	1.963.677	153.638	408.219	777.365	2.371.896
Alberghi 2 stelle	33.965	82.781	9.329	21.317	43.294	104.098
Alberghi 1 stella	11.037	39.387	1.301	3.607	12.338	42.994
Residenze tur. alberghiere 4 stelle	105.969	698.636	17.280	102.684	123.249	801.320
Residenze tur. alberghiere 3 stelle	38.085	158.929	7.491	31.706	45.576	190.635
Residenze tur. alberghiere 2 stelle	3.407	21.527	1.390	9.008	4.797	30.535
Totale Esercizi alberghieri	2.153.385	6.933.820	717.359	2.260.206	2.870.744	9.194.026
Esercizi extra alberghieri						
Affittacamere	96.292	243.602	41.726	124.921	138.018	368.523
Alloggi agrituristici	80.418	285.289	52.253	196.060	132.671	481.349
Altri esercizi ricettivi	0	0	0	0	0	0
Bed & breakfast	220.243	562.259	118.638	319.824	338.881	882.083
Campeggi 4 stelle	70.637	546.542	14.800	104.231	85.437	650.773
Campeggi 3 stelle	118.238	986.067	30.304	206.696	148.542	1.192.763
Campeggi 2 stelle	20.800	158.072	6.692	35.335	27.492	193.407
Campeggi 1 stella	7.981	35.255	814	2.194	8.795	37.449
Case e appartamenti vacanza	129.621	838.893	48.478	219.278	178.099	1.058.171
Case per ferie	11.805	43.697	1.226	3.531	13.031	47.228
Ostelli della gioventù 3a Categoria	0	0	0	0	0	0
Ostelli della gioventù 2a Categoria	325	1.065	32	100	357	1.165
Ostelli della gioventù 1a Categoria	1.379	2.498	14	53	1.393	2.551
Villaggi turistici 4 stelle	30.347	259.764	3.707	22.565	34.054	282.329
Villaggi turistici 3 stelle	68.543	636.940	4.707	42.608	73.250	679.548
Villaggi turistici 2 stelle	13.413	109.072	1.806	15.954	15.219	125.026
Totale Esercizi extra alberghieri	870.042	4.709.015	325.197	1.293.350	1.195.239	6.002.365
TOTALI	3.023.427	11.642.835	1.042.556	3.553.556	4.065.983	15.196.391

Tabella 3 - Distribuzione degli arrivi e delle presenze turistiche per tipologia ricettiva nel 2018 (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Dalla Tabella 3 si può evincere come nel 2018 le strutture alberghiere coprono circa il 70% degli arrivi sia italiani che stranieri, mentre rappresentano circa il 60% in termini di presenze. Nell'ambito delle strutture alberghiere, la quota principale è rappresentata dagli alberghi a 4 stelle con una quota di presenze globale pari al 60,4% e di presenze del 57,2%. Questo dato è un chiaro segnale di come stia evolvendo il turismo moderno che richiede un'offerta di servizi, e dunque anche di strutture ricettive, di qualità, perché il "nuovo" turista non vuole rinunciare agli standard qualitativi a cui è abituato nella sua quotidianità.

Più variegata appare la situazione per quanto riguarda gli esercizi extra-alberghieri, dove ricordiamo che in termini metodologici i dati censiti dal sistema SPOT della Regione Puglia scontano una notevole quota di arrivi e presenze non inseriti da parte di strutture che operano in modo sommerso o comunque non del tutto regolarmente. Per quanto riguarda i turisti italiani, in termini di arrivi le principali tipologie sono rappresentate in ordine da B&B, Case e appartamenti vacanza, campeggi a 3 stelle, affittacamere e agriturismi. In termini di presenze, i campeggi a 3 stelle salgono

al primo posto, seguiti da case e appartamenti vacanza, villaggi turistici a 3 stelle, B&B e campeggia 4 stelle. Tali differenze nelle graduatorie tra arrivi e presenze sono giustificabili per la natura stessa delle vacanze sottostanti: infatti, i villaggi per la maggior parte offrono periodi di vacanza della durata di 1 settimana, al pari delle case e appartamenti vacanza, così come anche i campeggiatori tendono abitualmente a permanere per periodi non inferiori alla settimana per evitare di dover ripetere le operazioni di montaggio e smontaggio delle proprie attrezzature. Viceversa, molto più flessibili sono i B&B, gli Affittacamere e gli Agriturismi dove è possibile soggiornare per periodi più brevi e che inoltre sono meno legati alla stagionalità estiva tipica delle strutture ricettive prima indicate.

La minor dipendenza alla stagionalità estiva può spiegare anche la diversa distribuzione di occupazione delle strutture ricettive extra-alberghiere da parte dei turisti stranieri. Gli arrivi si concentrano in B&B, Agriturismi, Case e appartamenti vacanza e Affittacamere, mentre in termini di presenze dopo i B&B troviamo Case e appartamenti vacanza, Campeggi a 3 stelle, Agriturismi e Affittacamere.

5.3. Il movimento turistico nelle province pugliesi

Passando all'esame del movimento turistico nelle diverse province pugliesi, possiamo rilevare che l'importante crescita che si è avuta sia in termini di arrivi totali (+82,9%) che di presenze totali (+77,8%) dal 2010 al 2018 non si è distribuita omogeneamente sui diversi territori.

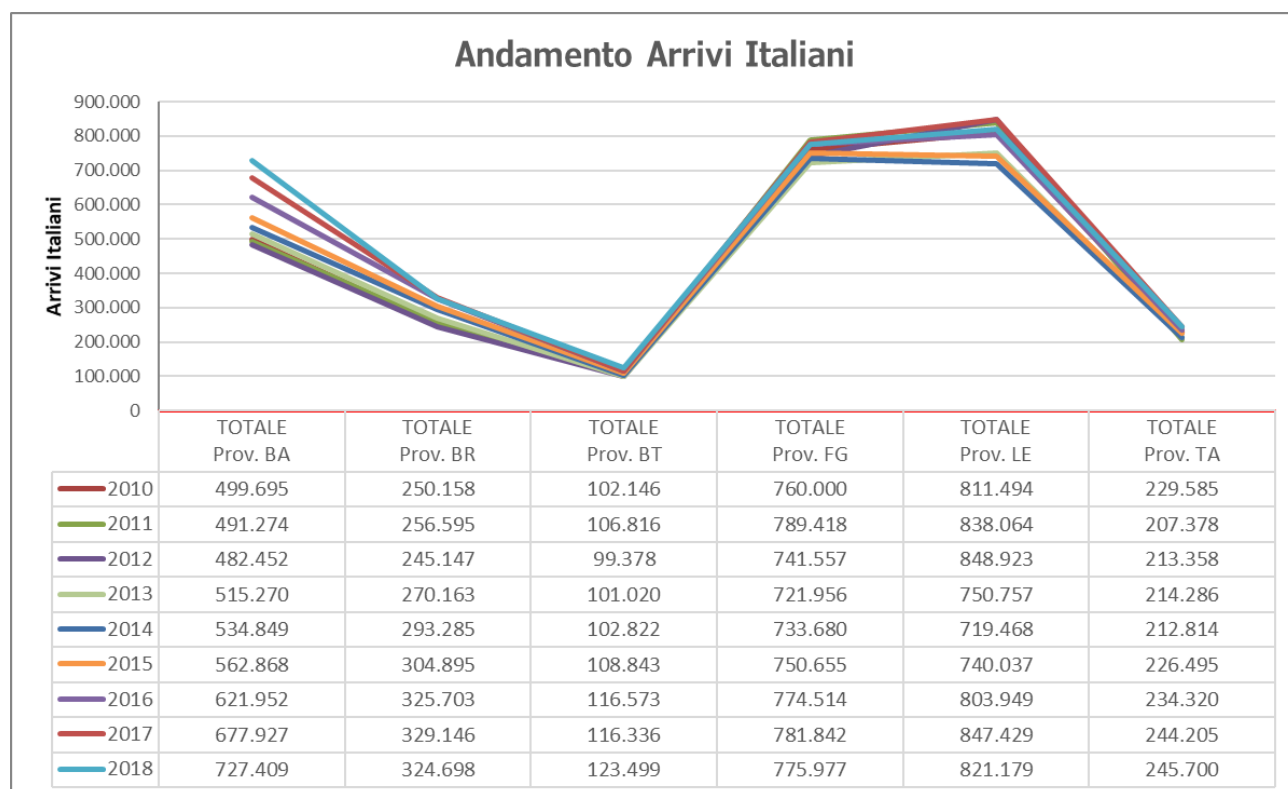


Figura 29 – Andamento degli arrivi italiani nel periodo 2010-2018 nelle province pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Come si osserva nella Figura 29, per gli arrivi italiani nel periodo 2010-2018 la provincia di Bari segna una crescita del 45,6% laddove le mete storiche del turismo pugliese, Gargano e Salento, crescono solo rispettivamente del 2,1% e dell'1,2%.

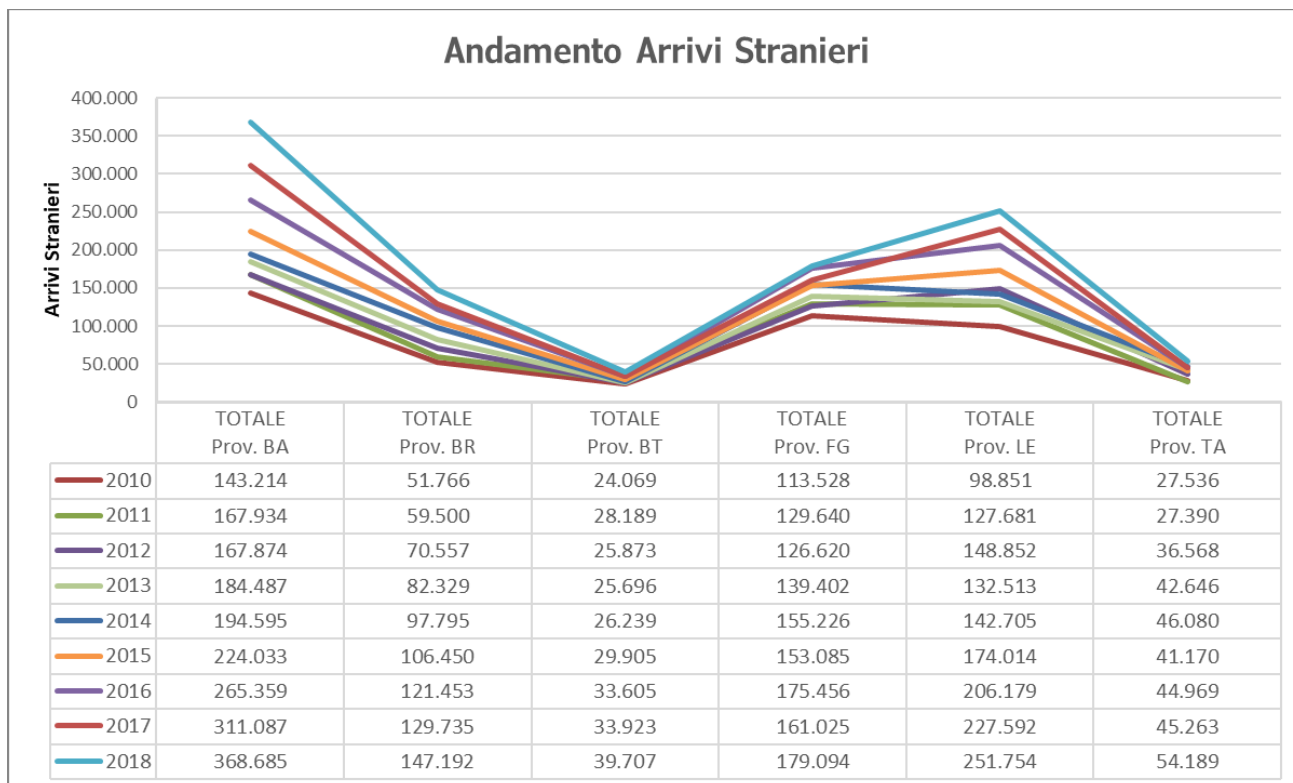


Figura 30 - Andamento degli arrivi stranieri nel periodo 2010-2018 nelle provincie pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Diversa la situazione sugli arrivi stranieri che premiano più omogeneamente i diversi territori, dove spicca il +184,3% della provincia di Brindisi seguita da quella di Bari (+157,4%) e quella di Lecce (+154,7%), mentre quella di Foggia chiude la graduatoria registrando comunque un +57,8%.

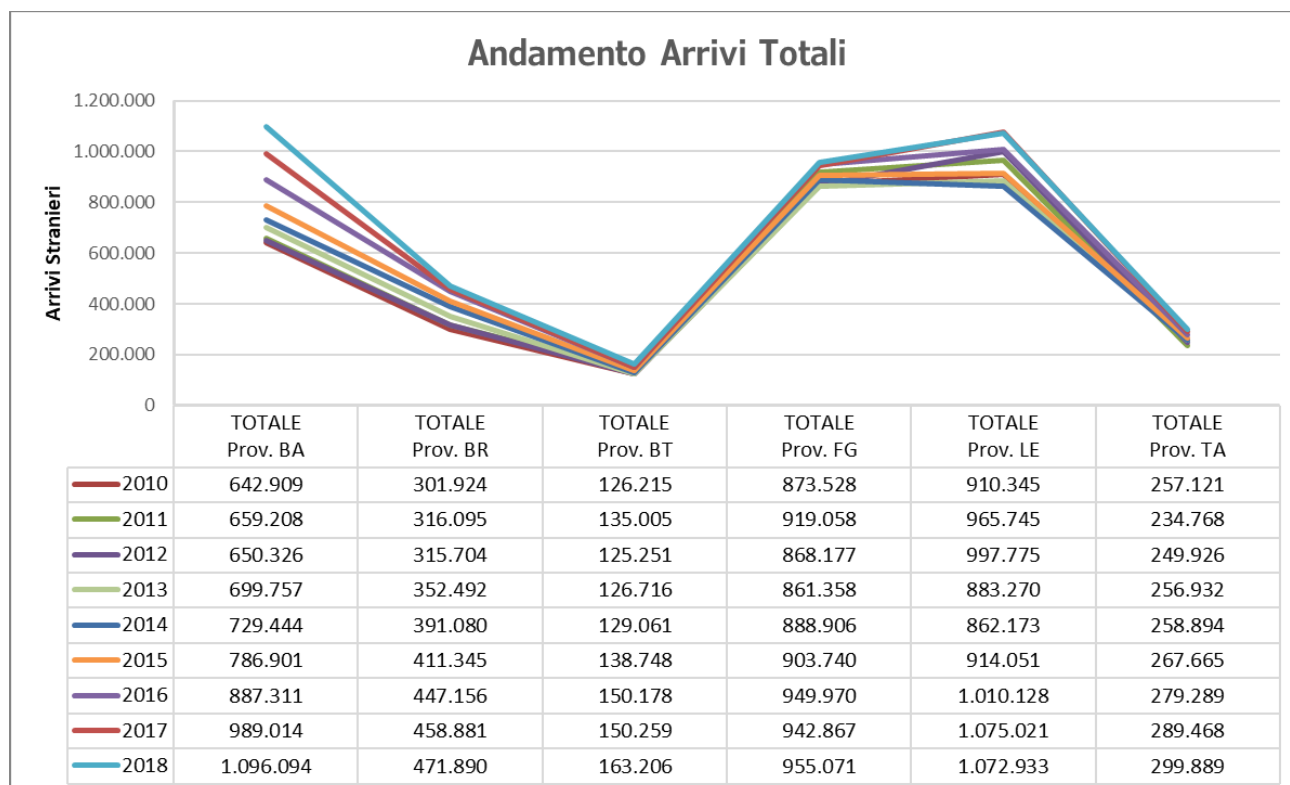


Figura 31 - Andamento degli arrivi totali nel periodo 2010-2018 nelle provincie pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Gli arrivi totali registrano il balzo della provincia di Bari (+70,5%) che scala due posizioni e si colloca al primo posto nella regione per numero di arrivi, superando la provincia di Lecce (+17,9%) e quella di Foggia (+9,3%). Ottima la performance della provincia di Brindisi (+56,3%) e discreta quella della provincia BAT (+29,3%), mentre appena sufficiente appare quella provincia di Taranto (+16,6%).

Le notevoli differenze verificatesi in termini di arrivi tra le diverse provincie pugliesi, risultano attenuate in termini di presenze.

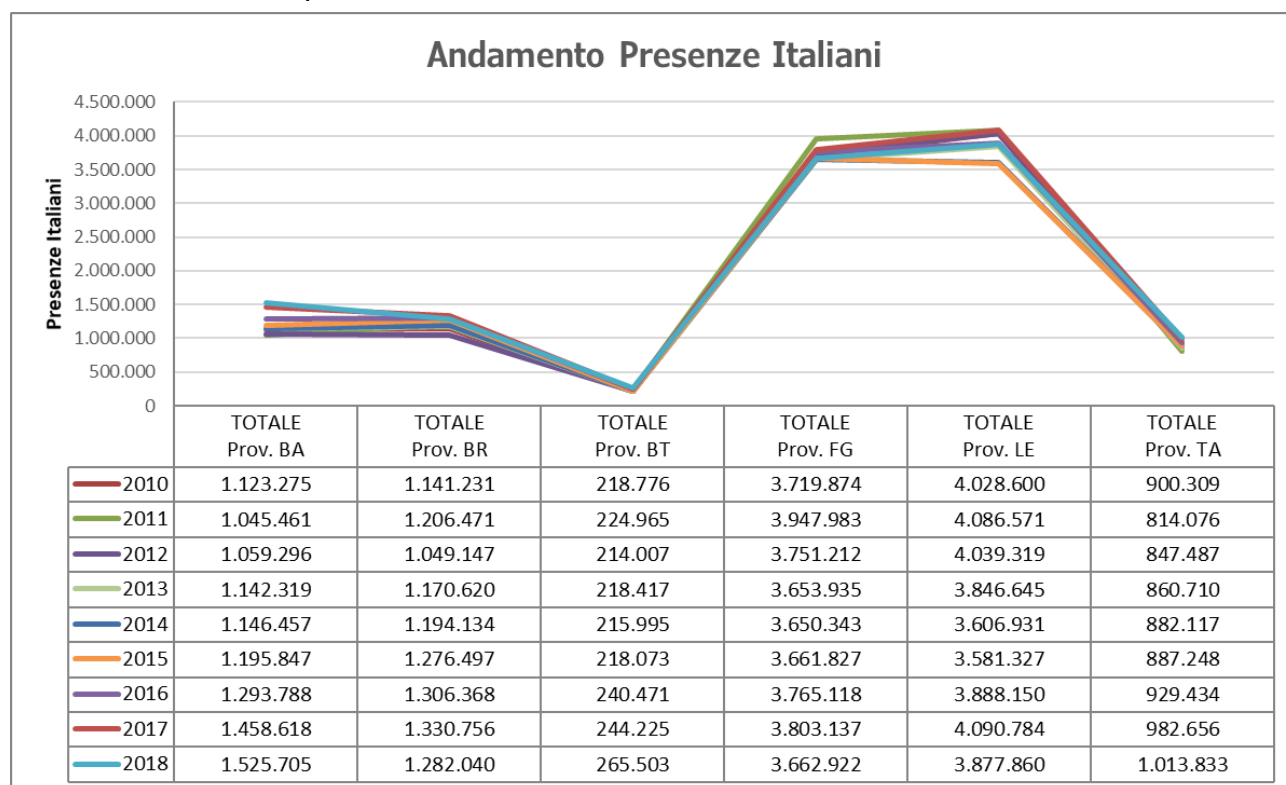


Figura 32 - Andamento delle presenze degli italiani nel periodo 2010-2018 nelle provincie pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Come si osserva nella Figura 32, se la provincia di Bari (+35,8% delle presenze di italiani tra il 2010 e il 2018) era cresciuta sino a insidiare le prime due posizioni degli arrivi italiani, per quanto riguarda le presenze riesce a scalare solo una posizione ai danni della provincia di Brindisi (+12,3%). Molto buona è la performance della provincia BAT (+21,4%) e buona è anche quella della provincia di Taranto (+12,6%), mentre mostrano un preoccupante decremento le provincie leader pugliesi ovvero quella di Foggia (-1,5%) e quella di Lecce (-3,7%).

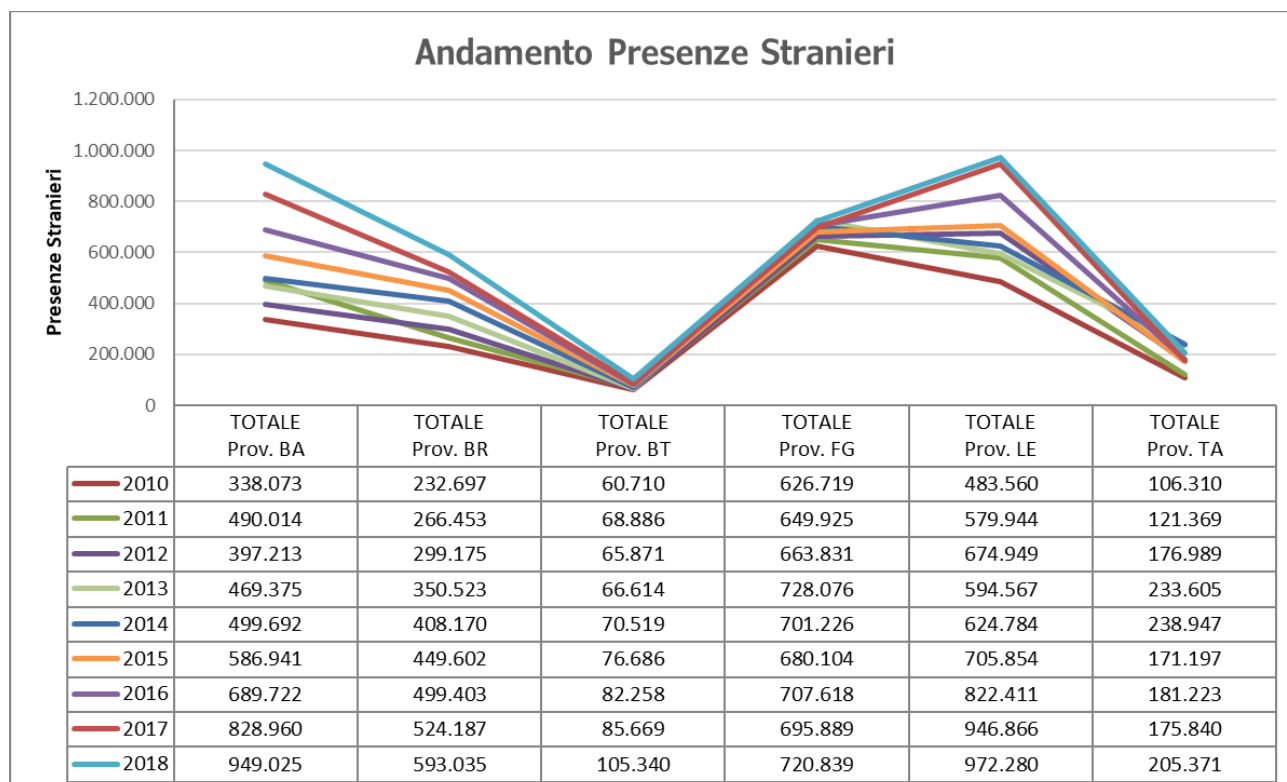


Figura 33 - Andamento delle presenze degli stranieri nel periodo 2010-2018 nelle provincie pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

Ancora diversa appare la situazione delle presenze di stranieri nei diversi territori pugliesi nel periodo 2010-2018. Spicca sicuramente il gran balzo della provincia di Bari (+180,7%), ma anche quello della provincia di Brindisi (+154,9%); ottimi i risultati per le provincie di Lecce (+101,1%), di Taranto (+93,2%) e della BAT (73,5%). Ancora una volta appare molto preoccupante il risultato della provincia di Foggia (+15,0%), che non riesce a inserirsi nel solco della rilevante crescita di turismo straniero in Puglia.

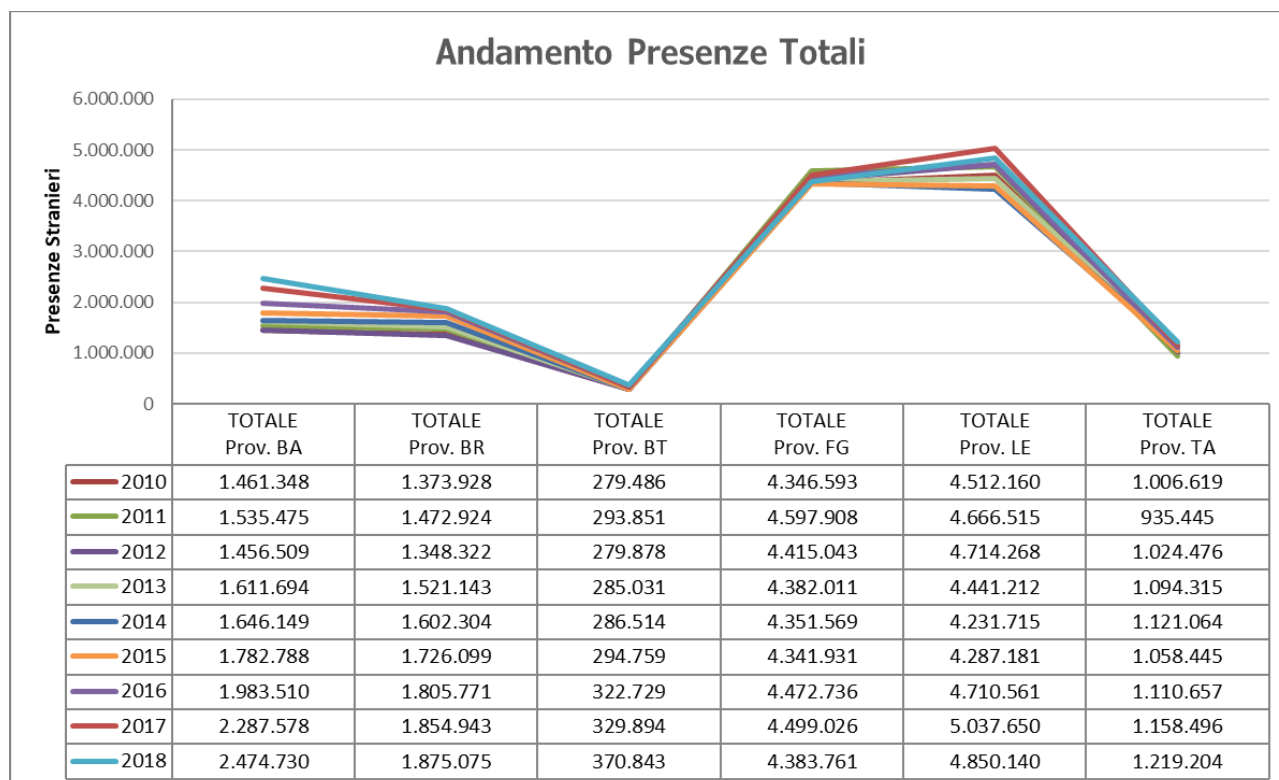


Figura 34 - Andamento delle presenze totali nel periodo 2010-2018 nelle provincie pugliesi (ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)

In termini di presenze globali, possiamo parlare di una Puglia che si muove con diverse velocità: la provincia di Bari (+69,3%) che corre, quelle di Brindisi (+36,5%), della BAT (+32,7%) e di Taranto (+21,1%) che crescono velocemente, quella di Lecce (+7,5%) che cresce lentamente e quella di Foggia (+0,9%) praticamente ferma.

5.4. I prodotti turistici regionali

La dotazione regionale di risorse culturali e naturali e di attrattori costituisce la base indispensabile ai fini della definizione di una strategia di intervento (politiche di prodotto, immagine e comunicazione) tesa al rafforzamento della competitività turistica sui mercati.

La Puglia è una terra che si presta a rafforzare la sua vocazione di destinazione turistica multi-prodotto e questo in ragione della ricchezza di elementi di interesse e attrattività e della sua collocazione geografica che la rende "ponte" tra l'Europa Occidentale, i Balcani e il sud del Mediterraneo.

Rispetto all'Italia, la Puglia conta: circa il 7% della popolazione, il 6% del territorio, il 10% delle coste ma anche quattro siti Unesco, alcuni tra i borghi più belli d'Italia e ancora siti archeologici, insediamenti rupestri, parchi e riserve naturali, attrattori religiosi di rilevanza mondiale, eventi culturali di spessore artistico, ecc. Oltre al mare, quindi, il visitatore può trovare valide occasioni di turismo culturale, naturalistico, religioso e enogastronomico. Di seguito si richiamano brevemente i tratti che caratterizzano il patrimonio pugliese per macro-categorie corrispondenti ai principali prodotti turistici.

5.4.1. Risorse Naturali

La prima importante risorsa ambientale e turistica della Puglia è costituita dal mare. La Puglia ha circa 860 km di costa bagnata dal mare Adriatico e dal Mare Ionio dove sono localizzate 30 località balneari turisticamente rilevanti. I litorali pugliesi hanno una varietà eccezionale: si va dalle coste con ampie distese sabbiose a quelle alte e rocciose che terminano con falesie caratterizzate dalla presenza di grotte. Il valore della risorsa "mare" è avvalorato dalla classifica stilata ogni anno da Legambiente e TCI. La Puglia nel 2018 si colloca al 6° posto tra le regioni per il numero di bandiere blu assegnate che nel 2018 ha raggiunto quota 14 (Peschici, Rodi Garganico, Zapponeta, Margherita di Savoia, Polignano a Mare, Fasano, Ostuni, Carovigno, Castro, Otranto, Melendugno, Salve, Castellaneta, Ginosa), raddoppiate dal 2009 quando erano solamente 7.

Per la prima volta nel 2010 una località pugliese (Marina di Rodi Garganico) ha ottenuto la Bandiera Blu Approdi Turistici, mentre nel 2019 il riconoscimento ha raggiunto 6 località (Porto Turistico Rodi Garganico, Marina del Gargano Manfredonia, Cala Ponte Marina Polignano a Mare, Marina di Brindisi, Porto Turistico di San Foca Melendugno, Porto Turistico Marina di Leuca).

Un altro punto di forza del territorio pugliese sono **le aree naturali protette** che si estendono in totale per 282 mila ettari, di cui 3/4 rappresentato dai 2 parchi nazionali (Gargano e Alta Murgia) a cui si aggiungono 11 parchi regionali, 3 aree marine protette, 17 riserve statali, 7 riserve regionali. Le province che presentano la più alta percentuale di territorio soggetta a protezione sono quella di Foggia e di Bari.

Alle aree naturali si affiancano elementi locali distintivi del paesaggio rurale. Tra i principali simboli architettonici della borghesia terriera ci sono **le masserie** che sorgono numerose (circa 150) nelle campagne tra le province di Bari, Brindisi e Taranto e spaziano dalle architetture più semplici a quelle eleganti come palazzotti urbani, a volte fortificate da muri di cinta e da garitte, circondate da estesi boschi di querce e macchie. Altri elementi tipici del sistema antico di insediamenti rurali sono e torri, i casini e le ville della fascia costiera, le linee di pareti in pietra a secco che suddividono il territorio agricolo e le grandi vie di attraversamento storico e di transumanza.

5.4.2. Risorsa storico culturale

La Puglia risulta una regione ricca per numero e tipologia di beni storico-architettonici. Gli elementi artistici distintivi della regione sono le chiese cattedrali, i castelli (tra cui Castel del Monte, patrimonio mondiale dell'Unesco), le torri di avvistamento, i palazzi nobiliari, i borghi (tra cui 9 appartenenti al Club dei borghi più belli d'Italia e 11 all'Associazione Borghi Autentici), i teatri storici e le piazze. Alcuni luoghi storici sono diventati nel tempo importante meta dei pellegrini che fanno tappa, ad esempio, a Monte San Michele, San Giovanni Rotondo o percorrono l'antico percorso conosciuto come Via Francigena del Sud.

Tra i **siti UNESCO** oltre a Castel del Monte sono stati iscritti i Trulli di Alberobello, che con la loro straordinaria unicità hanno acquistato una grande notorietà e forza di richiamo di turisti a livello internazionale e il Santuario Micaelico di Monte Sant'Angelo. Ai luoghi storici si aggiungono i numerosi siti di interesse culturale in grande misura aree e parchi archeologici, seguiti da monumenti, musei, gallerie, pinacoteche e biblioteche.

5.4.3. Risorsa Enogastronomiche e tipicità

I prodotti enogastronomici sono espressione della cultura del territorio, depositari di tradizioni che affondano le loro radici in tempi lontani e i mezzi attraverso i quali si tramandano di generazione in generazione usi e costumi di una popolazione. **I prodotti della filiera enogastronomica vengono considerati già da tempo come elementi in grado di caratterizzare l'offerta turistica di un territorio e**

rappresentano in tanti casi uno dei punti di forza dei sistemi di ospitalità locale, nonché dell'intero paese. Possono essere configurati come tradizioni immateriali che però si sostanziano nella definizione di un prodotto che viene "esperimentato" dal cliente. La caratteristica principale di gran parte dei prodotti enogastronomici è che possono essere trasportati e consumati in luoghi diversi rispetto ai territori di produzione.

Così questi prodotti finiscono per costituire non solo componenti essenziali di un'offerta turistica, ma anche strumenti di promozione di un territorio. Il consumo di prodotti enogastronomici può specializzare singoli prodotti turistici, caratterizzando uno specifico segmento (quello del turismo enogastronomico) oppure essere complementare rispetto ad altre tipologie di turismo. Le denominazioni d'origine (DOC e DOP) e le indicazioni di provenienza (IGT e IGP) presentano in Puglia un'importante consistenza e rappresentano mezzi utili di valorizzazione non solo delle produzioni qualificate ma anche dei principali elementi identitari. Nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette sono iscritti 15 prodotti pugliesi (di cui 12 esclusivamente del territorio pugliese – 8 DOP e 4 IGP) e 226 prodotti iscritti nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali. In questo contesto una posizione di preminenza è ricoperta dai vini e dall'olio che rappresentano per Puglia produzioni di grande rilievo all'interno del settore agro-alimentare e che sono state valorizzate anche attraverso la creazione delle strade del vino (9) e dell'olio (8). Tra i vini la regione detiene 4 DOCG, 29 DOC, 6 IGT (pari rispettivamente al 6, 9 e 5% sul totale nazionale).

Altre forme di promozione del territorio e di tutela della biodiversità regionale sono portate avanti da associazioni quali Slow Food che ha istituito i presidi collegati a prodotti di qualità particolare legati alla memoria e all'identità di un territorio e considerati a rischio di estinzione. In Puglia, ad oggi, sono stati istituiti 13 presidi.

5.4.4. Risorse sportive e Wellness

Altra risorsa che attira una tipologia di turismo, ancora molto di nicchia, ma in rapida espansione è il turismo sportivo, e in particolare il cicloturismo, che si colloca nell'ambito di una concezione di slow tourism. La forza del cicloturismo sta nel fatto che si propone come modo esperienziale di "fare vacanza", lontano dai percorsi di massa e dalle masse dei turisti e alla ricerca di luoghi minori ove i paesaggi sono ancora poco contaminati e la vita è più autentica e attraente.

Sono attive anche altre risorse, che richiamano un turismo sportivo come il golf (5 campi), il charter nautico e come il pesca turismo, ma anche il trekking, i percorsi a cavallo nelle zone interne. Inoltre in Puglia è presente una buona offerta di strutture termali e wellness, 69 stabilimenti termali, collocate geograficamente nelle destinazioni balneari.

Al fine di incrementare l'attrattività regionale e valorizzare l'offerta disponibile, un'opportuna integrazione deve essere assicurata ricercando una valorizzazione congiunta degli attrattori turistici insieme con il patrimonio ambientale-culturale e le attività culturali e dello spettacolo. In particolare, la promozione turistica deve essere sempre più correlata ad azioni collegate con i diversi settori, quali la cultura, l'ambiente, le produzioni agro-alimentari, artigianali e industriali, che possono fattivamente contribuire ad affermare i prodotti turistici della Regione e, attraverso questi, il brand Puglia.

5.5. La comunicazione

Un territorio del genere, con le sue tante vocazioni, non poteva non avere una linea promozionale e di comunicazione accentrata, altrimenti non avrebbe mai potuto affermarsi come destinazione turistica nel contesto nazionale e internazionale.

In questo contesto è anche importante la partecipazione dei Sistemi Turistici Locali. È necessario quindi costruire alleanze: il settore privato deve aumentare il proprio coinvolgimento e contribuire economicamente allo sviluppo del turismo. La formula pubblico-privato è fondamentale.

La promozione sul web e nei portali turistici dei Paesi obiettivo è stato il primo passo, come anche quello di partecipare a fiere di settore dove gli si trovano i tour operator esteri che potrebbero diventare dei partner.

La collaborazione pubblico-privato rappresenta una nuova frontiera nel settore: forse è l'unica strada possibile per le destinazioni. Se fino adesso era pensabile solo a livello locale, ormai è necessaria a tutti i livelli, ossia a livello provinciale ed anche regionale.

5.5.1. La strategia regionale

Il processo di sostegno allo sviluppo turistico messo in atto negli ultimi anni dalla Regione Puglia ha evidenziato la sempre maggiore attenzione del governo regionale verso un settore che può generare ampi benefici in un'ottica di diversificazione, innovazione e di rilancio dell'economia locale e di attivazione di circuiti territoriali virtuosi.

Obiettivo prioritario della politica regionale in materia di turismo è la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche della regione al fine di aumentare l'attrattività turistica della destinazione Puglia. Tale obiettivo, esplicitato nell'Asse IV del Programma Operativo FESR 2007-2013 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", è perseguito attraverso l'attuazione di una strategia di "integrazione fra sistemi" declinata in obiettivi operativi dedicati all'economia turistica, ai beni culturali, alle attività culturali e alla rete ecologica.

Per quanto riguarda l'economia turistica, le scelte operative della Regione sono orientate essenzialmente a:

- completamento della rete di infrastrutture a servizio dell'economia turistica;
- rafforzamento dell'attrattività dei contesti territoriali per turisti e visitatori, con una particolare attenzione alla componente di stranieri;
- realizzazione di azioni di marketing e promozione;
- rafforzamento dell'immagine unitaria e integrata del diversificato patrimonio territoriale della Puglia, dell'ospitalità regionale e della qualità dell'offerta turistica;
- destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta.

La promozione turistica si inserisce quindi tra le linee di intervento suddette e si colloca in un'ottica di continuità e coerenza rispetto alle principali direttrici evidenziate nel Piano di Attuazione:

- la promozione di progetti di valorizzazione ad alto rendimento sociale ed economico;
- la messa a sistema delle risorse ambientali e culturali per una gestione efficiente ed una fruizione ordinata e sostenibile del patrimonio territoriale;
- la promozione di prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche attraverso la creazione di sistemi turistici locali e di prodotto connotati da specializzazioni tematiche e territoriali;
- il pieno coinvolgimento del tessuto produttivo, lo sfruttamento di economie di distretto, la generazione di nuova imprenditorialità, la formazione di partenariati pubblico-privati;
- l'inserimento della Puglia nello spazio mediterraneo e il miglioramento delle opportunità di sviluppo dell'euroregione adriatica.

In questo contesto, le politiche di promozione turistica sono state orientate negli anni al posizionamento della destinazione nei confronti dei principali mercati e target, alla creazione del brand e alla sua progressiva affermazione che è avvenuta non solo plasmando e alimentando negli anni la

Puglia nell'immaginario collettivo (attraverso l'impulso di canali quali il cinema, la musica, gli eventi, gli spettacoli, ecc.) ma anche indirizzando sensibilità e attenzione crescenti all'andamento dei mercati concorrenti, alle politiche di prezzo delle imprese e all'accessibilità del territorio.

Se questo insieme di azioni hanno permesso alla Regione di raggiungere risultati importanti in termini di flussi e di collocazione sui mercati, la obbligano oggi a ragionare in maniera più articolata e approfondita di attività promozionali e marketing al fine di rinsaldare la posizione acquisita e allo stesso tempo individuare con pragmatismo gli ambiti di miglioramento e crescita della destinazione.

A fronte delle mutevoli condizioni di contesto che vedono una proliferazione di nuove destinazioni, una crescente concorrenza tra Paesi e delle prospettive incerte di evoluzione della domanda e dell'economia, la strategia di promozione è stata caratterizzata, da un lato, dal consolidamento dei risultati raggiunti negli anni passati, e dall'altro da una maggiore strutturazione della presenza sui mercati internazionali attraverso un approccio fondato sullo sviluppo di un sistema integrato di politiche collegate al turismo, sull'assunzione di un approccio maggiormente orientato ai mercati e alla domanda secondo le tendenze rilevate a livello globale e locale, sulla costruzione di un paniere di prodotti turistici regionali, integrato anche attraverso la riorganizzazione del sistema di governance. Inoltre, è utile qualificare l'offerta turistica affinché sia in grado di mantenere adeguati livelli di servizio, anche a fronte di un aumento di domanda.

Lo sviluppo e la gestione della destinazione Puglia si dovranno quindi concretizzare sempre più nel bilanciamento delle prospettive della domanda (percezione, motivazione del viaggio, esperienze pregresse) e delle componenti dell'offerta (accessibilità, risorse locali attrattive, strutture ricettive, attività complementari, pacchetti turistici integrati, servizi di supporto), puntando sul mantenimento/miglioramento di adeguati standard qualitativi di offerta (piuttosto che su un mero aumento quantitativo di attrattori e flussi) e mettendo a fattor comune, anche da un punto di vista promozionale, le esperienze e le conoscenze di istituzioni, operatori, cittadini e turisti.

5.6. Gli attori della governance

La Regione Puglia, oltre a disegnare la strategia generale delle politiche di promozione turistica, ha a disposizione altri strumenti di governo del sistema: le politiche su infrastrutture e trasporti, gli incentivi alle imprese, il programma di internazionalizzazione delle diverse filiere produttive, le politiche ambientali e dei beni culturali, le politiche culturali e la cooperazione internazionale. L'integrazione di queste politiche in una complessiva strategia di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile del territorio fornisce alle strategie di promozione turistiche un quadro di riferimento coerente ed un sistema di obiettivi complessivi dello sviluppo del comparto.

La Regione Puglia, dopo aver tagliato fondi alle strutture turistiche, ha optato per tagliare la gestione provinciale della strategia e della promozione nel settore turistico, accentrando tutta la gestione di queste attività nell'unica agenzia PugliaPromozione. In questo modo c'è un unico ente che delinea le linee guida strategiche del turismo e lo trasferisce alle strutture private, lavorando di concerto per raggiungere gli obiettivi.

L'agenzia Pugliapromozione si è dotata di staff idoneo per questo tipo di attività e ha deciso di puntare molto sul web attraverso l'apertura di portali turistici a tema, ma ancor prima di suddividere il territorio pugliese in prodotti turistici, ognuno con una propria forte identità. Con la nascita dell'Agenzia Pugliapromozione, la Regione Puglia ha, dunque, a disposizione uno strumento operativo per l'attuazione delle proprie strategie di promozione e marketing territoriale. Tale strumento rappresenta il connubio tra settore Pubblico e Privato per poter competere su un grande mercato.

6. Il turismo nei territori dei Monti Dauni e dell'Arco Jonico Occidentale

6.1. Il turismo nei Monti Dauni

L'area dei Monti Dauni è costituita da 30 comuni, prevalentemente collocati sul subappennino dauno, ad eccezione del comune di Lucera rientrante nell'area geografica della Capitanata. Si tratta di un'area interna della Regione Puglia che soffre una profonda crisi in termini di spopolamento con progressivo invecchiamento della popolazione residente, riduzione delle attività agricole con conseguenti problematiche correlate anche alla manutenzione del territorio, carenza di servizi essenziali (sanità e istruzione su tutti), insufficiente rete viaria, peraltro spesso caratterizzata da un cattivo stato di manutenzione.

Pur in tale contesto, grazie alla programmazione Leader, si è dato vita al GAL Meridaunia (evoluzione dei precedenti GAL dei Monti Dauni Meridionali e Settentrionali) che ha avuto l'indubbia capacità di coordinare lo sviluppo di una strategia di sviluppo del territorio e intercettare finanziamenti nazionali e regionali per l'attuazione di tali strategie.

Una delle chiavi di svolta è stata individuata nella **diversificazione dell'azienda agricola mediante la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole**, attraverso l'offerta di servizi alla popolazione e l'integrazione fra agricoltura e turismo. Il cambiamento auspicato in agricoltura produce effetti anche sul turismo poiché la multifunzionalità delle aziende agricole crea esperienze di visitazione in chiave turistica (attività in Masseria, possibilità di acquisto prodotti della filiera locale, enogastronomia di qualità). Difatti il turismo sui Monti Dauni si basa sulle "risorse della ruralità" (in primis agricoltura ed enogastronomia, ma anche aree naturalistiche, risorse culturali, archeologiche e artistiche) e crea valore mediante la combinazione, operata da una pluralità di attori, dell'insieme delle risorse del patrimonio locale rurale. Alcune risorse (es.: la qualità paesaggistica, la biodiversità agricola, i prodotti tipici) sono prodotte e mantenute con il contributo fondamentale degli agricoltori, ma sono strettamente connesse al turismo.



Figura 35 - Mappa dei Monti Dauni

La vocazione turistica è una potenzialità non ancora valorizzata, che necessita di programmazione innovazione e formazione. Occorre trasformare le potenzialità turistiche in un effettivo settore produttivo e dare sistematicità all'offerta storico-culturale, riannodando la trama delle relazioni attraverso la realizzazione di reti, itinerari, sistemi, affinché l'intero territorio dei Monti Dauni si configuri come un'offerta turistica integrata.

L'offerta turistica dei Monti Dauni è costituita dal grande patrimonio di risorse storico culturali ed ambientali, che si possono racchiudere nella definizione "La Puglia delle eccellenze": i Monti Dauni possono vantare Borghi storici intatti che hanno conseguito numerose certificazioni (Borghi Autentici, Borghi più Belli d'Italia, Città Slow, Bandiere Arancioni ecc.), inoltre, è l'area a più alto valore naturalistico in regione, contando 5 Aree SIC, la vetta più alta della Puglia, il Lago di Occhito: una vera e propria area parco per vocazione naturale. Il territorio possiede una tradizione agricola di qualità e patrimonio storico, architettonico e archeologico di grande pregio. In riferimento ai beni intangibili non si può che partire in primo luogo dal paesaggio, ma anche l'aria buona, il senso di ospitalità, tutti veicolo di emozioni cardine per lo sviluppo di un Turismo esperienziale: sempre più il viaggio diventa

occasione di crescita e sperimentazione ed è importante ricercare e valorizzare nella proposta di visita turistica i cosiddetti "elementi WOW", ossia gli elementi di differenziazione specifica dell'offerta che generano stupore, soddisfazione ed entusiasmo nei visitatori.

Per i Monti Dauni il settore turistico svolge anche una funzione "sociale" poiché coinvolge ed impiega, nei servizi complementari al turismo, la popolazione locale nelle fasce femminili (ora scarsamente occupate) e giovanili più facilmente qualificabili (che, al momento, lasciano l'area al compimento della maggiore età per mancanza di opportunità lavorative), contribuendo a "mantenere sui luoghi le persone" ovvero a contrastare lo spopolamento. Lo sviluppo del turismo, inoltre, contribuisce a recuperare e a valorizzare il patrimonio storico, archeologico, abitativo e naturalistico dell'area sottraendolo all'abbandono, contribuendo a mantenere i presidi territoriali anche attraverso investimenti privati di piccola scala (e quindi facilmente realizzabili), genera ricchezza diffusa, quindi distribuita omogeneamente sul territorio.

6.1.1. L'offerta, il patrimonio culturale

Le risorse archeologiche giocano certamente un ruolo di primo piano nella caratterizzazione dell'Area. Tutta la zona collinare è disseminata di resti archeologici di età preistorica e romana sia sparsi nelle campagne che concentrati in antichi insediamenti. A Lucera, "capitale" dauna, si trova l'**Anfiteatro Romano** (del I sec. a.C., restaurato nel 1932), la più estesa testimonianza dell'Impero Romano in terra di Puglia e con molta probabilità del sud Italia. L'intera area di Ascoli Satriano è molto ricca di risorse, costituendo un vero e proprio attrattore per gli appassionati del settore. Nella cittadina sono fruibili e visitabili il **Parco Archeologico dei Dauni**, l'**Area Monumentale del Serpente** ed il **Sito di Faragola**; una successione di insediamenti abitativi che a partire dal IV secolo a.C. vedono il sovrapporsi di elementi dauni, romani di epoca repubblicana ed imperiale, e medievali. Ascoli merita una visita anche e soprattutto per i suoi **grifoni del trapezophoros** (sostegno per mensa rituale), un complesso di marmi pregiati provenienti da Aphrodisias di Caria nell'attuale Turchia, costituiscono l'evidenza dello splendore di quel popolo che giunse dall'Illiria nel nord della Puglia insediandovi e chiamandola Daunia.

Sono numerosi i centri integri dal punto di vista urbanistico ed architettonico e che si segnalano per il rispetto ambientale: ben 12 Comuni hanno ottenuto il riconoscimento di Borghi Autentici, 6 sono rientrati nel circuito ANCI Borghi più belli d'Italia, 7 sono stati premiati con le "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano; ed un comune ha ottenuto il riconoscimento di Città Slow.

Il sistema dei borghi murati si presta certamente allo sviluppo di circuiti di visita così come ad ospitare eventi pluri-localizzati. Le testimonianze più evidenti dell'epoca feudale sono numerosi castelli (oltre 15), torri di avvistamento e decine di palazzi nobiliari. Alcuni, decisamente importanti, come la Fortezza svevo-angioina di Lucera (con le imponenti torri del Re e della Regina) ed utilizzati come sedi di musei o istituzioni (come quello di Bovino, sede del Museo Diocesano), altri ancora invece, totalmente abbandonati (come quello di Dragonara a Casalnuovo Monterotaro). Si avverte la necessità di rivalutare alcuni beni di grande pregio, utilizzandoli per attrarre target specializzati di pubblico, e per contribuire alla crescita dell'offerta turistica, valorizzando il territorio dal punto di vista turistico/didattico, anche attraverso infrastrutture ricreative e per la gestione dell'ambiente.

In tutta l'area si registra un elevato numero di chiese e santuari ricchi di testimonianze storicoartistico-architettoniche di notevole interesse. In effetti nell'area la presenza del potere papale è sempre stata molto forte. La diocesi di Lucera-Troia e l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino sono tutt'ora tra le più importanti dell'Italia meridionale. Si contano circa 150 chiese, alcune rurali, 3 cattedrali.

Almeno una decina i conventi ed altrettanti i santuari. Al potere religioso vanno ricondotti i principali oggetti d'arte: statue lignee, crocifissi, paramenti, tele, pergamene medievali, calici, etc. visibili nei Musei diocesani. Degno di nota il Museo del Tesoro della Cattedrale di Troia, dove tra i

reperiti conservati vi sono 3 Exultet: rotoli illustrati in pergamena, realizzati attorno all'anno mille di cui si ha notizia di soli 32 al mondo.

Sono molti gli eventi legati a tradizioni religiose e ai prodotti tipici. Tra le rievocazioni storiche in costume si segnalano quelle di Lucera (il Torneo delle Chiavi), Bovino, Deliceto, Panni e San Marco La Catola. Quasi tutti i comuni hanno un calendario estivo ricco di eventi artistici. Tra quelli a carattere musicale si mette in evidenza per il loro rilievo Orsara Jazz, una rassegna sul mondo del jazz che vanta ospiti di respiro internazionale, richiamando gli appassionati da tutta Italia, l'ormai decennale Accadia Blues Festival che ospita artisti di livello mondiale e che anima il suggestivo Rione Fossi. Si segnalano inoltre il Bovino Independent Short Film Festival e il Festival Troia Teatro. Fra le feste popolari a più alto significato etnologico si segnalano le "Fucacoste e Cocce Priatorje" ad Orsara di Puglia - il tradizionale evento in cui le anime dei defunti fanno visita ai loro cari, riscaldandosi presso i falò accesi in loro onore - che richiama circa 35.000 visitatori annui, e ancora la Giostra della Jaletta a San Marco la Catola, i Fuochi di Sant'Antonio Abate e quelli di San Giuseppe, la processione di Sant'Alberto a Pietramontercorvino e l'intera Settimana Santa a Troia caratterizzata dalla processione con le catene.

Val la pena segnalare, in chiave di valorizzazione, la presenza di due minoranze linguistiche: quella franco-provenzale a Faeto e Celle di San Vito; quella albanese a Casalvecchio di Puglia.

Vi sono sentieri e percorsi per il trekking in tutto il territorio di intervento. A questi si aggiungono tratturi regi come quelli Pescasseroli-Candela; Lucera-Castel di Sangro, ponte di Bovino-Cerignola; Foggia-Castelluccio dei Sauri, che possono essere riproposti come vere e proprie "vie verdi". Sono inoltre presenti diversi cammini, tra cui quello attorno a Monte Cornacchia (che con i suoi 1152 m s.l.m. è la cima più elevata della Puglia) dedicato a Pier Giorgio Frassati (il giovane torinese che amava la natura e la montagna, beatificato nel 1990) e realizzato in collaborazione con il Club Alpino Italiano di Foggia che si può percorrere facilmente a piedi, in mountain bike o a cavallo.

Attraversa inoltre i Monti Dauni, la Via Francigena: un fascio di percorsi che da Canterbury portano a Roma, per poi proseguire in direzione di Gerusalemme. Oggi le Vie Francigene entrano dunque in Puglia attraversando i territori di Faeto, Celle San Vito e Castelluccio Valmaggiore, guardando Orsara di Puglia e raggiungendo Troia e Lucera. Va inoltre segnalata l'opportunità, emersa dai tavoli di concertazione, di valorizzare i luoghi di San Pio sui Monti Dauni, tracciando un cammino religioso. Infatti, il Santo di Pietrelcina, prima di arrivare a San Giovanni Rotondo, ha dimorato nel Convento dei Cappuccini di San Marco la Catola più di una volta: dal 1905 al 1906, al termine degli studi ginnasiali e nel 1918 (aprile-maggio) e proprio a San Marco incontrò P. Benedetto da S. Marco in Lamis che diventò suo direttore spirituale sino al 1922.

È da considerarsi un asset del territorio, seppur intangibile, l'alta valenza paesaggistica del territorio e la sua posizione particolarmente panoramica (il "balcone delle Puglie"). Si citano, a mo' di esempio, le vedute offerte dal lago di Occhito, dalle Gole di Accadia, uno spettacolare sperone roccioso immerso nel bosco, dal Monte Cornacchia (il Punto più alto della Puglia) e il Lago Pescara (l'unico lago naturale dei Monti Dauni classificato nel 2012 come "Meraviglia Italiana") ed in generale il panorama offerto da una passeggiata nei borghi più panoramici. L'area, dunque, si presta particolarmente al turismo outdoor, come dimostrato dall'esperienza dei Parchi Avventura dei Monti Dauni: percorsi di visita fra le cime degli alberi, attività a cavallo e trekking. Il parco che sta ottenendo maggiori riscontri, in termini di pubblico, è quello situato nei pressi del Lago Pescara. Inaugurato nel 2014, presenta percorsi per bimbi, adulti e diversamente abili, e ha contato circa 3000 utenti paganti nel 2016 e quasi 7000 utenti dell'area picnic, generando anche positivi indotti nella ristorazione e nella ricettività di prossimità. Tuttavia, allo stato attuale il processo di sviluppo e valorizzazione e a fini turistici dell'area sotto il profilo naturalistico-ambientale è ancora ad un livello iniziale. I punti deboli sono rappresentati soprattutto dalla limitatezza del sistema infrastrutturale e di servizio tipico di un'area di pregio

naturalistico: un'offerta orientata alla guida, l'escursionismo (a piedi, a cavallo, in bicicletta), la didattica naturalistica e ambientale, le attività all'aria aperta (orienteering, outdoor, sopravvivenza, campi scout, ecc.).

Fra i punti di forza va sottolineata la presenza di un impianto termale, situato a Castelnuovo della Daunia, che si caratterizza per la ricchezza di sorgenti: acque sulfuree dalle proprietà benefiche, convenzionato con la ASL per trattare disabilità di origine neurologica, respiratoria, arteriosa. Si registrano presso le terme circa 2000 visitatori paganti, pur non disponendo, il Comune di Castelnuovo, di adeguata ricettività.

6.1.2. La ricettività

I trenta Comuni dell'Area dei Monti Dauni rappresentano solo una minima parte della capacità ricettiva della provincia di Foggia: i suoi 1.857 posti letto complessivi sono infatti solo lo 1,49% dell'intera capacità ricettiva provinciale. Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, prevale l'offerta di strutture e posti letto di natura extralberghiera, che rappresentano rispettivamente l'89,2% e il 58,8% del totale. In termini assoluti, le imprese dell'ospitalità presenti in tutta l'area, secondo le fonti ufficiali (Istat, 2018) sono 139, per un totale di circa 1.857 posti letto. Analizzando la variazione dell'offerta ricettiva dal 2010 al 2018, si nota un aumento complessivo dei posti letto (un aumento percentuale del 33%) in particolare all'interno di strutture ricettive extra-alberghiere, più adatte alle esigenze del territorio in termini di gestione dei costi.

2018	Accadia	Alberona	Ascoli Satriano	Bicari	Bovino	Candela	Carlantino	Casalnuovo Monterotaro	Casalecchio di Puglia	Castelluccio dei Sauri	Castelluccio Valmaggiore	Castelnovo della Daunia	Celenza Valfortore	Celle San Vito	Deliceto	Faeto	Lucera	Monteleone di Puglia	Motta Montecorvino	Orsara di Puglia	Panni	Pietramontecorvino	Rochetta Sant'Antonio	Roseto Valfortore	San Marco La Catola	Sant'Agata di Puglia	Troia	Volturara Appula	Volturino	TOTALE		
Esercizi alberghieri																																
	Alberghi 5 stelle lusso																															
	Alberghi 5 stelle																															
	Alberghi 4 stelle																															
	Alberghi 3 stelle																															
	Alberghi 2 stelle																															
	Alberghi 1 stella																															
	Residenze tur. alberghiere 4 stelle																															
	Residenze tur. alberghiere 3 stelle																															
	Residenze tur. alberghiere 2 stelle																															
	Totale Esercizi alberghieri																															
	Esercizi extra alberghieri																															
	Affittacamere																															
	Alloggi agrituristic																															
	Altri esercizi ricettivi																															
	Bed & breakfast																															
	Campeggi 4 stelle																															
	Campeggi 3 stelle																															
	Campeggi 2 stelle																															
	Campeggi 1 stella																															
	Case e appartamenti vacanza																															
	Case per ferie																															
	Ostelli della gioventù 3a Categoria																															
	Ostelli della gioventù 2a Categoria																															
	Ostelli della gioventù 1a Categoria																															
	Villaggi turistici 4 stelle																															
	Villaggi turistici 3 stelle																															
	Villaggi turistici 2 stelle																															
	Totale Esercizi extra alberghieri																															
	3	4	0	7	5	18	4	0	1	0	1	1	1	1	3	4	1	19	2	0	10	3	3	3	6	2	3	19	0	2	124	
	TOTALI																															
	3	4	0	7	6	18	5	0	1	0	2	1	2	3	3	4	2	24	2	1	11	3	3	3	6	2	3	20	0	2	139	
	Posti letto Esercizi Alberghieri																															
	0	0	0	23	0	14	0	0	0	75	0	24	48	0	25	467	0	39	25	0	0	0	0	0	0	0	0	25	0	0	765	
	Posti letto Esercizi Extra-alberghieri																															
	18	41	0	69	29	134	41	0	9	0	8	13	10	20	34	42	12	177	26	0	80	32	20	24	65	22	37	112	0	17	1.092	

Figura 36 - Tipologie di strutture ricettive nel territorio dei Monti Dauni (ns. elaborazione su dati ISTAT 2018)

Tale aumento è in larga parte dovuto all'opportunità offerta dai bandi a valere sulla Mis. 313 az. 5 del PSL del GAL Meridaunia, 2007-2013, attraverso i quali sono stati finanziati n. 38 strutture ricettive. L'esigenza di aumentare la ricettività del territorio è oramai diffusa e percepita dalla comunità locale, che ha risposto al succitato bando con grande interesse presentando ben 110 domande. Tuttavia, il

positivo aumento della ricettività non è sufficiente a migliorare l'indice di ricettività del territorio, tanto che lo stesso DPS nelle proprie analisi rileva che i Monti Dauni sono fra le aree interne con il più basso rapporto abitanti/posti letto.

Il grande numero di abitazioni non utilizzate nei centri storici e di edilizia rurale sparsa, rappresentano una fondamentale risorsa ricettiva, in quanto rappresentano tipologie di ospitalità in linea con l'ambiente e in grado di offrire un buon rapporto qualità/prezzo al turista.

Dall'analisi dei dati emerge come il problema della ricettività sia più sentito nei 13 Comuni nell'area nord del territorio che rappresentano appena un quinto di tutta la ricettività del territorio. Fra l'altro nella programmazione 2007-2013 le domande per l'avvio di attività di affittacamere rinvenienti da tale territorio sono state estremamente esigue rispetto al totale.

Non ultimo, si sottolinea l'esigenza di prevedere anche strutture a più ampia capienza ricettiva per turismo outdoor poiché la bassa dimensione ricettiva degli esercizi operanti rende praticamente inaccessibile il segmento turismo scolastico e il segmento gruppi organizzati (CRAL, associazioni, scuole, anziani, religioso, ecc.), che rappresenterebbero una fascia del tutto in linea con le caratteristiche del prodotto. Si sottolinea in tal senso l'opportunità offerta da edifici pubblici, realizzati dai Comuni, ma mai utilizzati anche per l'assenza di validi Piani di gestione, come l'Ostello situato a Carlantino e dai Villaggi Primavera strutture già esistenti, ma non utilizzate, in parte vandalizzati ma facilmente riqualificabili, situati nei Comuni di Castelnuovo della Daunia, Volturino, Volturara Appula, Roseto Valfortore, questi ultimi costituiti da dieci appartamenti da 4 posti l'uno, spazi comuni (sala riunioni con cucina e ristorante per 100 posti), impianti sportivi e una serie di percorsi collegati con la sentieristica dei boschi adiacenti.

6.1.3. La domanda

Dal punto di vista della domanda, il territorio dei Monti Dauni presenta una **domanda turistica ancora piuttosto contenuta in termini di pernottamenti. Questo è dovuto principalmente ad una carenza del territorio da parte di possibili target.** L'area dei Monti Dauni è ancora sconosciuta innanzitutto al turista di prossimità e ancor più ai provenienti da altre regioni. Secondo i dati dell'Agenzia Regionale Puglia Promozione, negli ultimi anni (2011-2018) le presenze si attestano tra 45.000 e 60.000 all'anno. Va rilevato che tale dato ovviamente non rileva i flussi escursionistici che interessano l'area, ossia quelli legati ad escursioni giornaliere senza pernottamento in zona, che sono generati da residenti in aree di prossimità e da persone che stanno soggiornando o transitando in zone limitrofe. Questi flussi (escursionisti, turisti della domenica, partecipazione alle fiere ed eventi, gite, ecc.), seppure non rilevati dalla statistica ufficiale, concorrono in modo rilevante ad animare l'economia locale e a mantenere vivi i servizi e le attività commerciali locali e potrebbero, con una adeguata azione di strutturazione dell'offerta accompagnata da un'adeguata promozione trasformarsi in pernottanti.

Prov.	Comune	2018					
		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
FG	Alberona (FG)	344	977	46	60	390	1.037
FG	Ascoli Satriano (FG)	238	663	20	69	258	732
FG	Biccari (FG)	125	723	17	70	142	793
FG	Bovino (FG)	1.207	2.876	223	449	1.430	3.325
FG	Candela (FG)	947	2.031	101	212	1.048	2.243
FG	Castelluccio Valmaggiore						
FG	Celle San Vito						
FG	Deliceto (FG)	228	870	9	19	237	889
FG	Lucera (FG)	19.815	34.725	3.260	8.036	23.075	42.761
Fg	Motta Montecorvino						
FG	Orsara di Puglia (FG)	479	1.188	83	438	562	1.626
FG	Pietramontecorvino						
FG	Rocchetta Sant'Antonio						
FG	Roseto Valfortore (FG)	161	259	141	505	302	764
FG	Troia (FG)	446	1.107	97	224	543	1.331
	TOTALE Monti Dauni	23.990	45.419	3.997	10.082	27.987	55.501

*Tabella 4 – Flussi turistici nel 2018 nel territorio dei Monti Dauni
(ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)*

6.1.4. Servizi complementari

La presenza di servizi complementari è scarsa: l'unico settore presente, anche molto dinamico, è quello della ristorazione. Gli altri servizi e "attività" proposte in forma organizzata al turista (servizi di noleggio biciclette, maneggi, guide naturalistiche, ecc.) sono scarsissimi e il tutto avviene in forma estemporanea, senza alcun processo di "qualificazione-certificazione-riconoscimento" e manca, al momento, la sinergia tra il sistema complementare ed il sistema ricettivo. Nel corso degli incontri di concertazione organizzati dal GAL Meridaunia, è emersa la richiesta, fatta sempre più spesso dai visitatori, di poter noleggiare strumenti alternativi di trasporto come mountain bike, jeep o quad proprio visto la natura (tortuosa e a volte dissestata) ma anche il grande valore paesaggistico delle strade di collina spesso immerse nel bosco. Emerge altresì la necessità dei visitatori di essere "guidati" in questo tipo di escursioni, specialmente nei boschi. Inoltre, allo stato attuale l'Area Leader non rappresenta ancora un'offerta integrata: le realtà culturali oggi fruibili, si presentano ancora slegate tra loro. **Non esistono sinora attività sistematiche di promozione turistica dell'intera area e anche fra i privati vi sono poche evidenze di pacchetti od offerte integrate a carattere naturalistico, culturale, sportivo-outdoor.** Anche il settore del turismo scolastico, che pur rappresenterebbero un segmento di estremo interesse per l'area, è stato oggetto solo di azioni di promozione sporadiche e individuali (la singola masseria didattica).

Altro problema è quello dell'accessibilità dei siti, intesa sia come segnaletica verso i principali beni storici/architettonici/archeologici sia come apertura degli stessi. Difatti molto spesso l'apertura dei siti sui Comuni dei Monti Dauni è affidata a volontari delle associazioni locali che dimostrano una grande attenzione al territorio, ma proprio perché volontari, non possono garantire continuità nelle aperture. La succitata mancanza di reti fra operatori è subita particolarmente dai visitatori, che per fruire l'area sono costretti a relazionarsi con una miriade di soggetti (più strutture ricettive, varie proloco per il servizio di visite guidate ecc.) finendo per scoraggiarsi e/o per visitare i Comuni in autonomia, rischiando però di trovare chiusi i principali attrattori. Anche le stesse strutture ricettive lamentano la mancanza di un soggetto che possa coordinare e promuovere i flussi turistici nell'area, essendo costrette, al momento, ad improvvisare quando il visitatore chiede loro notizie logistiche sui comuni limitrofi o sulle attività da poter porre in essere nei borghi.

La maggior parte delle attività turistiche è caratterizzata da una conduzione di tipo familiare e le persone che vi operano non hanno quasi mai una professionalità specifica; lo stesso rilievo vale per il personale dipendente. Questo aspetto di "improvvisazione" e di mancanza di competenza specifica emerge anche in dettagli banali. Le forze lavoro presenti nell'Area sono scarse – la situazione è anzi caratterizzata da un progressivo abbandono da parte dei giovani con il conseguente innalzamento dell'età dei residenti - ed uno dei "nodi" dello sviluppo locale in chiave turistica è proprio la nascita di nuova imprenditorialità sia nel comparto ricettivo sia nelle attività complementari. Per quanto concerne le guide turistiche, hanno di solito conoscenze molto specifiche (del proprio comune), mentre manca una conoscenza generale del contesto Monti Dauni anche per fornire al visitatore una visione di insieme. Al momento non esistono realtà consortili o associative di rilievo e non si è riscontrata una naturale tendenza all'aggregazione/cooperazione sia di tipo orizzontale (tra operatori dello stesso settore) che verticale (tra operatori di settori diversi); esiste al contrario una tendenza all'individualismo/campanilismo, il primo tra gli operatori, il secondo tra i singoli Comuni.

6.2. Il turismo nell'Arco Jonico Occidentale



Figura 37 - Mappa dell'Arco Jonico Occidentale

Come si evince dalla Figura 37, dei sette comuni facenti parte dell'Arco Jonico Occidentale, quattro si affacciano sul mar Jonio mentre i restanti tre sono nell'entroterra. L'affaccio sullo Jonio ha dato spunto già da diversi decenni allo sviluppo turistico delle aree costiere con lo sviluppo anche di strutture di notevoli dimensioni che talvolta hanno dato vita a frazioni comunali costiere (Castellaneta Marina e Marina di Ginosa).

6.2.1. I flussi turistici dell'Arco Jonico Occidentale

L'esame del contesto turistico rivela che diversi comuni di quest'area sono in controtendenza rispetto l'andamento medio della provincia di Taranto nel periodo 2015-2018. Infatti, se la provincia registra un incremento degli arrivi totali (+12,0%) e ancor maggiore delle presenze totali (+15,2%), la seguente tabella mostra un decremento nelle principali località turistiche dell'area.

Prov.	Comune	2018						Variazioni % 2015-2018					
		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presen	Arrivi	Presen	Arrivi	Presen
TA	Castellaneta (TA)	51.423	299.740	5.469	39.632	56.892	339.372	-6,6%	3,4%	-25,4%	-21,1%	-8,8%	-0,2%
TA	Ginosa (TA)	25.911	154.505	2.636	9.725	28.547	164.230	20,1%	3,6%	57,4%	-44,5%	22,8%	-1,4%
TA	Laterza (TA)	1.062	2.599	192	566	1.254	3.165	56,4%	19,2%	120,7%	142,9%	63,7%	31,1%
TA	Massafra (TA)	5.308	17.266	867	2.632	6.175	19.898	-34,1%	-29,3%	-26,0%	-37,7%	-33,1%	-30,5%
TA	Mottola (TA)	6.522	14.129	839	2.053	7.361	16.182	-1,3%	12,7%	-5,1%	-0,3%	-1,8%	10,9%
TA	Palagianello (TA)	630	1.769	189	503	819	2.272	1,3%	-0,5%	87,1%	84,9%	13,3%	10,8%
TA	Palagiano (TA)	2.746	9.620	185	812	2.931	10.432	66,3%	106,7%	54,2%	86,7%	65,5%	105,0%
TOTALE Arco Jonico Occidentale		93.602	499.628	10.377	55.923	103.979	555.551	-0,7%	3,1%	-8,8%	-25,4%	-1,5%	-0,7%
TOTALE Prov. TA		245.700	1.013.833	54.189	205.371	299.889	1.219.204	8,5%	14,3%	31,6%	20,0%	12,0%	15,2%
TOTALI REGIONE PUGLIA		3.018.462	11.627.863	1.040.621	3.545.890	4.059.083	15.173.753	12,1%	7,5%	42,8%	32,8%	18,6%	12,5%

*Tabella 5 - Flussi turistici Arco Jonico Occidentale nel 2018
(ns. elaborazione su dati SPOT - Osservatorio Turistico della Regione Puglia)*

Come si evince dalla Tabella 5, Castellaneta, che ricordiamo essere il maggior centro turistico della provincia di Taranto, segna in termini di arrivi un forte decremento sia dei turisti italiani (-6,6%) che stranieri (-25,4%), mentre per le presenze crescono leggermente quelle italiane (+3,4%) ma crollano quelle straniere (-21,1%) in totale controtendenza rispetto al dato medio provinciale e ancor di più rispetto a quello regionale. Analogo comportamento si registra anche per Ginosa, mentre addirittura peggiore è quanto si registra per Massafra che vede ridursi di un terzo gli arrivi e di oltre il 30% le presenze. Dati più positivi arrivano dagli altri comuni, in particolar modo da Laterza e Palagiano, che però dati la modesta entità in valore assoluto degli arrivi e delle presenze non riescono a controbilanciare le forti riduzioni registrate nei due comuni turisticamente più importanti.

Un'indagine svolta a livello provinciale conferma come 'mare', 'turismo rurale', 'turismo culturale' siano le direttrici di prodotto core del territorio provinciale, valorizzando innanzitutto le identità territoriali ed i caratteri distintivi che contribuiscono a dare riconoscibilità all'offerta turistica provinciale, al di là delle definizioni specifiche di ognuna di esse. Tra le debolezze, viene segnalato il rapporto con le amministrazioni, spesso incerto e complesso, che crea difficoltà operative alle imprese (soprattutto quelle stagionali) che invece chiedono uniformità di pareri e normative chiare nonché soprattutto politiche territoriali integrate.

Significative risultano anche le criticità legate alle infrastrutture, in particolare quelle del trasporto e della mobilità che inevitabilmente penalizzano l'offerta turistica. A mero titolo esemplificativo si rammentano in tal senso le grandi opere incompiute; la qualificazione della rete stradale provinciale; i collegamenti con gli aeroporti di Brindisi e Bari, costosi e limitati; i voli charter e l'apertura ai voli civili dell'Arlotta di Grottaglie; i collegamenti ferroviari assolutamente deficitari rispetto a Bari e Lecce. Tali criticità si registrano anche nel settore nautico: l'assoluta carenza di approdi, l'esiguo numero (solo 855) di posti barca a fronte dei circa 3367 della provincia di Lecce. Anche sul fronte delle infrastrutture immateriali permangono ritardi: le aree costiere e rurali sono ancora molto carenti di banda disponibile e la connettività delle strutture turistiche in alcune aree resta difficile.

6.2.2. La ricettività

L'analisi dell'offerta in termini di ricettività, secondo i dati ISTAT del 2018, indica che l'area di interesse presenta un numero globale di posti letto turistici pari a 11.122 unità, 4,0% del totale dei

posti letto presenti nell'intera regione Puglia, in considerevole crescita rispetto al 2010 (+53,6%). L'80,6% è costituito da posti letto negli esercizi alberghieri, con una particolare concentrazione su Castellaneta (71,2% sul totale dell'area in esame). Con riferimento agli esercizi extra - alberghieri il maggior numero di posti letto è offerto nei comuni di Ginosa (36,2% dell'area) e Castellaneta (35,6% dell'area).

2018	Castellaneta	Ginosa	Laterza	Massafra	Mottola	Palagianello	Palagiano	TOTALE
Esercizi alberghieri								
Alberghi 5 stelle lusso								0
Alberghi 5 stelle	4							4
Alberghi 4 stelle	10	4	1	1	3		1	20
Alberghi 3 stelle	2	2		1	1	1	1	8
Alberghi 2 stelle		1						1
Alberghi 1 stella								0
Residenze tur. alberghiere 4 stelle	2							2
Residenze tur. alberghiere 3 stelle								0
Residenze tur. alberghiere 2 stelle								0
Totale Esercizi alberghieri	18	7	1	2	4	1	2	35
Esercizi extra alberghieri								
Affittacamere	7	13	10	3	3	6	1	43
Alloggi agrituristici	5	6	2	2	6	2	1	24
Altri esercizi ricettivi								0
Bed & breakfast	23	17	13	11	6	3	4	77
Campeggi 4 stelle		1						1
Campeggi 3 stelle								0
Campeggi 2 stelle								0
Campeggi 1 stella								0
Case e appartamenti vacanza								0
Case per ferie								0
Ostelli della gioventù 3a Categoria								0
Ostelli della gioventù 2a Categoria								0
Ostelli della gioventù 1a Categoria								0
Villaggi turistici 4 stelle								0
Villaggi turistici 3 stelle								0
Villaggi turistici 2 stelle								0
Totale Esercizi extra alberghieri	35	37	25	16	15	11	6	145
TOTALI	53	44	26	18	19	12	8	180
Posti letto Esercizi Alberghieri	7.146	1.251	19	147	238	20	138	8.959
Posti letto Esercizi Extra-alberghieri	771	782	147	133	179	93	58	2.163

Tabella 6 - Ricettività Alberghiera ed extra-alberghiera 2018 (ns. elaborazione su dati ISTAT)

L'analisi prosegue con una breve disamina delle strutture ricettive nate da processi di diversificazione dell'attività agricola, verso forme alternative di turismo maggiormente legati alla erogazione di servizi didattici e sociali (non classificate tra le tipologie ordinarie di strutture ricettive secondo le categorie ISTAT). Nel caso in specie si fa riferimento alle masserie didattiche, che in alcuni casi prevedono anche servizi di ospitalità e costituiscono una fonte di reddito per gli agricoltori e familiari, oltre che di maggiore attrattività per il territorio. Secondo fonti della Regione Puglia aggiornati al 2017 (Guida alle masserie didattiche 2018 Regione Puglia) risultano presenti in Puglia

n. 188 masserie di cui 17 nella Provincia di Taranto e 11 nell'area dell'Arco Jonico Occidentale (quattro a Castellaneta, tre a Mottola e due a Ginosa e a Laterza).

E' importante ricordare che l'offerta turistica dell'area risulta particolarmente richiamata dal patrimonio enogastronomico. Esso, infatti, ne può innalzare in maniera significativa l'attrattività turistica perché il territorio vanta un paniere di prodotti tipici tradizionali di assoluta riconoscibilità.

6.2.3. Il profilo della domanda

Una interessante analisi è stata svolta prendendo a riferimento i risultati di indagini svolte nel corso del 2016-2017 dal GAL Luoghi del Mito e delle Gravine, finalizzate a studiare la domanda di un "turismo sostenibile" particolarmente attento alle peculiarità del territorio.

Gli esiti in questione hanno accertato che:

- i turisti pernottano quasi tutti in zona, la maggior parte di essi si fermano più di 7 notti. Molti dei turisti che vengono in questo territorio alloggiano in albergo e, quindi, preferiscono pernottare in ambienti più comodi e lussuosi rispetto ai B&B dove non alloggiano molte persone; invece, nessuno alloggia nei residence e nelle case per ferie ecc.;
- la maggior parte dei turisti non era mai stata in questo territorio;
- gli ospiti hanno scelto le località dell'area GAL principalmente per prodotti tipici, per l'enogastronomia e quindi per il buon cibo, il buon vino; per la sicurezza, la tranquillità, per il mare;
- i turisti vengono a conoscenza del territorio GAL principalmente attraverso siti internet, attraverso agenzie di viaggi e attraverso esperienze di viaggio di amici e parenti, mentre nessuna promozione è avvenuta attraverso libri, film e social media;
- il profilo turistico identifica la maggior parte degli ospiti in coppie e/o famiglie, esigua risulta la percentuale dei turisti in viaggio senza compagnia, registrando una percentuale marginale pari all'1,1% rispetto al totale dei visitatori che è pari all'8,1%;
- il mezzo di trasporto privilegiato risulta l'auto perché ritenuto il mezzo più comodo rispetto agli altri mezzi di trasporto (aereo e treno).

Significativo è risultato il profilo sociale e culturale degli ospiti di questo GAL che è di tipo medio-alto. Nella maggior parte dei casi sono risultati abbastanza impegnati nel sociale, attenti acquirenti di prodotti biologici a km zero, rispettosi della natura/ambiente così come degli usi e costumi del luogo. Altri aspetti interessanti per comprenderne il profilo sono i seguenti:

- i turisti che vengono in questo territorio sono metà maschi e metà femmine e prevalentemente un'età media tra i 30-49 anni rispetto al totale, mentre sono pochi quelli con età fino ai 29 anni rispetto al totale;
- molti hanno come titolo di studio la laurea, altri hanno il diploma di licenza superiore. Pochissimi hanno il diploma di licenza inferiore, quindi un target di turisti per la maggior parte professionisti.
- sono prevalentemente italiani e provengono soprattutto dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dalla Campania. Pochissimi provengono dall'estero.

L'indagine si è conclusa con la somministrazione di un questionario basato su una scala di gradimento da 1 a 10: i turisti hanno assegnato un voto abbastanza alto per quanto riguarda il cibo e la cucina (9,4); l'accoglienza (9,5); il paesaggio (9,3); il vino (9,2); l'alloggio (9,3); la raggiungibilità (9,0); i servizi in loco (8,7); attività e cose da fare (8,5); ed infine acquisti e shopping (8,1), questi ultimi voti nettamente migliori rispetto alla media regionale.

A completamento dell'analisi effettuata, si riportano i risultati elaborati dal sistema SPOT dell'osservatorio sul turismo della Regione Puglia effettuato sul movimento turistico rilevato nei comuni dell'area dell'Arco Jonico Occidentale. L'analisi mostra la fortissima prevalenza degli arrivi italiani rispetto a quelli stranieri con un differenziale rispetto alla media regionale di ben il 15,6%; analoga situazione si riscontra nelle presenze dove il differenziale scende leggermente al 13,3%. Interessante è anche osservare le differenze esistenti rispetto alla media regionale dei giorni di permanenza media che si attestano per il territorio a 5,34 giorni a fronte di una media regionale di 3,74, chiaro indice di come il territorio sia molto più legato al turismo marino rispetto al resto della Regione.

Indicatori del movimento turistico dell'Arco Jonico Occidentale					
Comuni	Incidenza (%) su totale turisti - ARRIVI	Incidenza (%) su totale turisti - PRESENZE	Permanenza Media (gg) ITALIANI	Permanenza Media (gg) STRANIERI	Permanenza Media (gg) TOTALE
Castellaneta (TA)	90,4%	88,3%	5,83	7,25	5,97
Ginosa (TA)	90,8%	94,1%	5,96	3,69	5,75
Laterza (TA)	84,7%	82,1%	2,45	2,95	2,52
Massafra (TA)	86,0%	86,8%	3,25	3,04	3,22
Mottola (TA)	88,6%	87,3%	2,17	2,45	2,20
Palagianello (TA)	76,9%	77,9%	2,81	2,66	2,77
Palagiano (TA)	93,7%	92,2%	3,50	4,39	3,56
TOTALE Arco Jonico Occidentale	90,0%	89,9%	5,34	5,39	5,34
TOTALE Prov. Taranto	81,9%	83,2%	4,13	3,79	4,07
TOTALE REGIONE PUGLIA	74,4%	76,6%	3,85	3,41	3,74

*Tabella 7 - Indicatori del movimento turistico dell'Arco Jonico Occidentale
(ns. elaborazione su dati SPOT dell'Osservatorio Turistico della Regione Puglia)*

Sezione A4. Analisi degli attrattori turistici del territorio pugliese

7. Attrattori culturali pugliesi

7.1. Definizione di Attrattore

Le aree di attrazione sono ambiti geografici, territoriali, economici e sociali caratterizzati dalla presenza di risorse culturali (musei, monumenti, aree archeologiche, beni architettonici e paesaggistici) e naturali (parchi naturali, aree protette e siti di interesse naturalistico) di rilevanza strategica internazionale, nazionale e/o interregionale. Il patrimonio delle aree di attrazione può essere costituito da un unico attrattore o da più risorse attrattive in condizioni di contiguità territoriale, omogeneità culturale, interrelazione funzionale e gestionale, tali da consentire una fruizione integrata e potenzialità di governance, intervento e promozione unitari.

Gli Attrattori possono veicolare l'attivazione di un processo di sviluppo territoriale fondato sull'attrazione di risorse esogene e sulla mobilitazione di risorse endogene.

Mobilitazione risorse endogene:

- promozione di iniziative di fruizione e valorizzazione del patrimonio da parte dei cittadini residenti, determinanti fenomeni di appropriazione e riconoscimento sociale delle risorse culturali e naturali;
- promozione di iniziative imprenditoriali (e del terzo settore) di soggetti già localizzati e operanti nel territorio.

Attrazione risorse endogene:

- visitatori, turisti, imprese.

Il termine "attrattore" ha diverse sfaccettature che possono essere prese in considerazione parlando di turismo. Sostanzialmente si può identificare come fonte di motivazione allo spostamento e, quindi, di strategica importanza nell'analisi del fenomeno turistico. In questa sede ci sembra opportuno parlare di "fenomeno" turistico poiché ci riferiamo all'eccezione pura, ossia di "spostamento verso un altro luogo diverso da quello abituale per diversi motivi" (leisure o business, ma anche nuove formule ibride). È sono proprio i motivi di spostamento che suscitano la maggiore attenzione, poiché su di essi si può costruire una strategia di marketing calibrata.

Tale strategia deve far leva sulla creazione di competenze turistico-territoriali, specializzate e distintive, e sulla capacità di proporre in maniera convincente idee di turismo nuove, sostenibili e coerenti con l'identità territoriale, basate su gli attrattori locali.

Croutch e Ritchie hanno sviluppato un modello con l'intento di stimolare nel lettore una propria chiara visione intuitiva della conformazione del prodotto turistico dal punto di vista attrattivo, quindi relativamente alla fase di nascita del bisogno nella mente del consumatore-viaggiatore.



Questo modello evidenzia la suddivisione tra i vari attrattori andando ad individuare:

- **RISORSE PRINCIPALI E ATTRATTORI:** consistenti nei motivi fondamentali di attrazione per i visitatori stessi: il clima, la morfologia, la cultura, la storia, il mercato, le attività, gli eventi, l'intrattenimento e la struttura. Questi sono imprescindibili ed insostituibili e più o meno strutturati nelle destinazioni italiane;
- **FATTORI E RISORSE DI SUPPORTO:** ossia i fattori considerati "di contorno" per il servizio centrale turistico, quindi tutta la sfera connessa all'accessibilità, ossia infrastrutture e facilitazioni di trasporto assolutamente fondamentali, spesso meno presenti nel sistema italiano;
- **FATTORI QUALIFICANTI E AMPLIFICANTI:** ossia i fattori relativi al comparto più ristretto e selettivo di attrattori, ovvero la sicurezza e la bellezza, l'immagine, la branding reputation dei luoghi e il rapporto qualità/prezzo e ancora, la desiderabilità complessiva del prodotto turistico osservato;
- **GESTIONE DELLA DESTINAZIONE & POLITICA, PIANIFICAZIONE E SVILUPPO:** sono gli ultimi due comparti che possono essere integrati l'uno con l'altro poiché strettamente interconnessi. Questi riguardano il sistema organizzativo, la gestione della destinazione, la filosofia di accoglienza e gestione degli attrattori turistici locali. In stretta connessione troviamo l'analisi della customer satisfaction, la valutazione dei risultati, lo sviluppo competitivo, il marketing, l'informazione e il management che sono il cuore pulsante organizzativo che permette agli attrattori centrali (core resources) di trasformarsi da semplici attrazioni in centri di produzione di profitto per tutta la comunità locale.

Come osserva Flavio R. Albano, la maggior parte dei fattori osservati fino ad ora dipendono proprio dalla cultura locale, dall'organizzazione del territorio e dall'attaccamento al territorio che gli abitanti hanno. Un territorio che sceglie il turismo come driver del suo sviluppo deve, prima di tutto assicurarsi la sostenibilità delle azioni che intraprenderà e, contestualmente ottenere, nel breve periodo l'attrazione di flussi consistenti di turisti e, nel medio-lungo, la possibilità di sviluppare un nuovo insieme di relazioni e risorse finanziarie volte a sostenere nel tempo la capacità competitiva del territorio rispetto ad altre aree che si pongano come mete turistiche alternative.

In sostanza, sarebbe utile iniziare a chiedersi di quali attrattori territoriali si dispone, quale è il loro livello di conservazione e integrazione con il sistema dei servizi, come questi sono “gestiti” dalla collettività e come si potrebbe sviluppare e sostenere una strategia competitiva. Il primo passo dello sviluppo turistico è prendere contatto con il proprio patrimonio culturale, individuarlo, renderlo chiaro, distintivo e definito, procedere eventualmente al suo recupero (tenendo in considerazione quanto esposto da Croutch e Ritchie) e, soprattutto, ricordarsi che il turismo esiste nella collettività, parte dalla consapevolezza della comunità ospitante che deve diventare tale, convinta di voler seguire una strada di sviluppo sostenibile nel rispetto della collaborazione e della comunità degli intenti.

7.2. Gli Attrattori in Puglia

Ai fini della nostra analisi, considereremo solo alcuni dei principali attrattori pugliesi che possano essere oggetto di valutazione, soprattutto in chiave di disponibilità di spazi ed organizzazione e struttura dei servizi, al fine di ospitare la soluzione tecnologica oggetto del presente progetto. Per tale ragione, non verranno presi in considerazione alcune tipologie di attrattori, ad esempio le cattedrali e le chiese romaniche che non sono strutturate per offrire servizi turistici ai visitatori.

7.2.1. I siti UNESCO

Iniziamo col dire che la Puglia non dispone sul suo territorio di nessun Grande Attrattore culturale, nel senso che nessuno dei suoi attrattori raggiunge un livello di notorietà tale da determinare consistenti flussi turistici ad esso collegati. Il più visitato dei siti pugliesi è quello di Castel del Monte che ha raggiunto nel 2019 quasi 270.000 visite, collocandosi nella graduatoria italiana dei siti più visitati appena il 26° posto (il Colosseo si è confermato con largo distacco al primo posto con oltre 7,5 milioni di visitatori), anche se si stima in circa 2.000.000 i visitatori (di cui almeno l'85% escursionisti) che hanno visitato Alberobello. Le ragioni di tale situazione sono molteplici e sicuramente possono essere citate la relativa “giovinezza” di un approccio turistico strutturato da parte dei vari livelli istituzionali e più in generale di una mancanza storica di consapevolezza del valore economico-sociale che il patrimonio naturalistico-culturale può rappresentare per i territori, con la conseguente carenza di servizi funzionali alla fruizione del sito.

In questa chiave di lettura, è stata solo la progressiva, ancorché recente, affermazione delle identità dei diversi territori che ha spinto a processi di riappropriazione dei beni culturali come simboli imprescindibili di tali identità ed ha innescato processi virtuosi di recupero e valorizzazione di tali beni, anche in un'ottica di sviluppo del comparto turistico regionale.

Da un punto di vista della dotazione, la Puglia dispone di quattro siti riconosciuti come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco:

- Castel del Monte (Andria – BT)
- I trulli (Alberobello – BA)
- Il Santuario di San Michele, inserito nel riconoscimento de “I Longobardi in Italia. Luoghi del potere” (Monte Sant'Angelo – FG)
- La Foresta Umbra, inserita nel riconoscimento “Foreste di faggio antiche e primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa” (Parco Nazionale del Gargano – FG)

Inoltre, altri siti pugliesi sono nella “Lista provvisoria” dei siti Unesco:

- Il Salento ed il “Barocco Leccese”
- Cattedrali romaniche in Puglia
- Le Murge di Altamura
- Grotte carsiche nella Puglia preistorica

7.2.2. I Musei e le aree archeologiche

Il principale museo pugliese è il MARTA (Museo Archeologico Nazionale di Taranto), unico museo dotato di Istituto di autonomia speciale (D.P.C.M. n. 171/2014). Dopo una lunga fase di ristrutturazione, nel 2007 e poi nel 2013 sono state aperte al pubblico le sezioni dedicate alla cultura funeraria ellenistica e all'età romana e medievale; dopo l'istituzione di autonomia speciale, si è potuto ultimare l'allestimento del piano superiore, dedicato alla preistoria e protostoria della Puglia, alla città e alle necropoli di Taranto di età arcaica e classica, aperto al pubblico nel luglio del 2016.

Molti musei e aree archeologiche sono di proprietà del MIBACT e sono gestiti dalla Direzione regionale Musei Puglia:

- Provincia di Foggia:
 - Il **Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia**, ospitato all'interno del Castello svevo, custodisce i reperti archeologici più noti e significativi del territorio della Capitanata e dell'area garganica, tra cui le stele daunie.
 - **Parco Archeologico di Siponto a Manfredonia**. L'area archeologica del Parco di Siponto riveste una grande rilevanza in quanto testimone dell'importanza raggiunta dall'antica Siponto in epoca romana, dopo l'istituzione della colonia nel 194 a.C. Da segnalare nell'area, nel 2016 la realizzazione una innovativa installazione in rete metallica opera del giovane artista lombardo Edoardo Tresoldi che richiama, nelle forme, l'ultima fase dell'antica basilica paleocristiana.
- Provincia di Barletta-Andria-Trani:
 - **Castel del Monte** (Andria). Simbolo di armonica commistione tra elementi culturali provenienti dall'Europa settentrionale, dal mondo musulmano e dall'antichità classica, Castel del Monte, capolavoro unico dell'architettura medievale, è dal 1996 nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.
 - **Antiquarium e Parco Archeologico di Canne della Battaglia**. Il sito di Canne della Battaglia, la cui memoria è legata al celebre scontro fra Romani e Cartaginesi del 216 a.C., sorge su una collina lungo la valle del Basso Ofanto. L'Antiquarium, posto ai piedi della cittadella fortificata, e il Parco Archeologico, con i resti dell'antico insediamento dauno e le strutture di epoca romana, paleocristiana e medievale, offrono oggi ai visitatori un percorso articolato e affascinante.
 - **Museo Archeologico Nazionale – Canosa di Puglia**. Ospitato in un edificio risalente al XIX secolo, Palazzo Sinesi, l'edificio, inizialmente destinato a deposito dei reperti provenienti dall'area urbana e dal territorio di Canosa ed a sede di mostre temporanee, dal 2015, con l'istituzione del Polo Museale, è diventato sede del Museo Archeologico Nazionale. L'esposizione attuale, rinnovata nel 2018, illustra con apparato segnaletico e didattico in italiano e inglese, uno spaccato della società canosina tra età arcaica ed ellenistica, uno dei momenti di maggior rilevanza nella millenaria storia della città.
 - Il **Castello di Trani** fa parte di un imponente sistema difensivo fatto erigere da Federico II di Svevia a protezione del Regno di Sicilia. Sorge a breve distanza dalla celebre cattedrale, strategicamente collocato al centro di una rada, i cui bassi fondali hanno costituito da sempre un'ottima difesa naturale, sia dalla furia delle onde che da eventuali attacchi del nemico.
 - Il **castello di Barletta** è il risultato architettonico di una serie di stratificazioni dovute al susseguirsi di diverse dinastie al potere, succedutesi dall'XI secolo al XVIII secolo. Un tempo fortezza a scopo difensivo, cinta dal mare che occupava il fossato tutt'intorno al

castello e lo isolava da potenziali attacchi nemici, costituisce un punto strategico nella vita cittadina nonché un importante cardine urbanistico. È sede della Biblioteca comunale, del Museo civico e di una sala convegni e mostre. Tra le opere conservate, oltre un presunto busto di Federico II di Svevia in pietra calcarea, risalente al XIII secolo, è qui posto il Sarcofago degli Apostoli, altorilievo in pietra prima testimonianza del Cristianesimo a Barletta, risalente al periodo compreso tra il III e il IV secolo.

- **Provincia di Bari:**

- Il **Museo Nazionale Archeologico di Altamura** nasce dalla volontà di riunificare le numerose scoperte archeologiche di tutto il territorio, dalla Preistoria al Medioevo. L'esposizione rappresenta il popolamento dell'Alta Murgia e costituisce una sintesi della civiltà dei Peucezi fino ai territori più interni, verso la Basilicata e l'arco ionico.
- Il **Castello Svevo di Bari** è un'imponente fortezza risalente al XIII secolo, oggi adibito a sede museale; ubicato ai margini del centro storico, nei pressi dell'area portuale e della Cattedrale, con la sua mole rappresenta uno dei più importanti e noti monumenti della città.
- La **Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna" di Bitonto** ospita una magnifica collezione di opere d'arte, che coprono un periodo che va dal XVI al XX secolo. La collezione è custodita nelle stanze di Palazzo Sylos Calò, mirabile esempio dell'architettura residenziale di Bitonto nel XVI secolo.
- Il **Museo Archeologico Nazionale di Gioia del Colle**, con sede nel Castello normanno-svevo, accoglie nelle sue sale i reperti provenienti dagli scavi dell'antico abitato di Monte Sannace. Oggi si presenta con una veste completamente rinnovata, sia per quanto riguarda i reperti in esposizione, sia per gli apparati didattici e illustrativi.
- Il **Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia** costituisce uno dei rarissimi esempi di collezione privata ottocentesca rimasta inalterata nella sua concezione museografica originaria. Al suo interno è possibile ripercorrere le forme architettoniche, l'arredo e le idee che hanno presieduto la sua realizzazione, nel corso del XIX secolo.

- **Provincia di Brindisi:**

- **Museo nazionale "Giuseppe Andreassi" e Parco archeologico di Egnazia.** Il Museo, intitolato a Giuseppe Andreassi, direttore del museo e dell'area archeologica dal 1976 al 1985 e Soprintendente Archeologo della Puglia dal 1990 al 2009, sorge all'esterno delle mura di cinta dell'antica Gnathia, nell'area della necropoli messapica. L'allestimento ripercorre i trenta secoli di storia dell'importante insediamento, dell'età del bronzo al medioevo.

- **Provincia di Lecce:**

- Il **Castello di Copertino**, edificio fortificato che si distingue nel suo genere sia per la dimensione monumentale che per la tipologia strutturale, rappresenta un rilevante esempio dell'architettura militare rinascimentale in Puglia.
- **Anfiteatro Romano di Lecce.** Collocato nel cuore di Lecce, in piazza S. Oronzo, l'Anfiteatro romano testimonia l'importanza raggiunta dall'antica Lupiae in epoca imperiale. Scoperto agli inizi del Novecento, dell'edificio originario è oggi visibile circa un terzo, con parte dell'arena e della cavea, mentre la restante porzione è celata al di sotto della piazza e dei fabbricati prospicienti.

- Altri importanti musei pugliesi sono:
 - Il **MAT Museo dell'Alto Tavoliere** è il museo civico della città di San Severo. Istituito nel 1989 nel settecentesco Palazzo San Francesco, l'allestimento museale odierno è stato inaugurato il 4 aprile 2009. Il MAT contiene una delle più importanti collezioni di corredi provenienti da tombe di epoca daunia; tra gli oggetti più interessanti esposti, risulta estremamente significativa la presenza di stele, segnapoli tombali e di oggetti necorredi che sottolineano il prestigio del defunto (preziosi reperti in metallo, manufatti ceramici di cultura ellenizzante).
 - La **Pinacoteca Comunale De Nittis di Barletta**. La straordinaria Collezione di opere di Giuseppe De Nittis, frutto della Donazione della moglie Léontine, raccolte nel prestigioso Palazzo della Marra costituiscono, nel loro insieme, un Museo di Identità. Identità del territorio, con le sue realtà locali, ma anche identitario di un preciso momento di rinnovamento delle Arti in Italia ed in Europa di cui Giuseppe De Nittis ne è stato un vero e proprio protagonista.
 - La **Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari** è una struttura permanente, realizzata per stimolare l'interesse dei cittadini per la scienza e la tecnologia. Obiettivo fondamentale è la diffusione della cultura tecnico-scientifica, intesa sia come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali sia come cultura delle tecnologie derivate. Attraverso la realizzazione di eventi culturali, mostre e convegni ad alto valore scientifico, la Cittadella avvicina la scienza al pubblico.
 - Il **Museo Civico Archeologico di Conversano**. Importante complesso architettonico edificato nel X sec., il Monastero di S. Benedetto conserva al suo interno ricche testimonianze di arte, un chiostro medievale (XI-XIII sec.) di forma trapezoidale con capitelli scolpiti, decorazioni a mosaico e strutture conventuali di varia natura. Molto particolare è la storia di questo monastero, celebre per la sua denominazione di Monstrum Apuliae (Mostro della Puglia), perché tra il XIII e il XIX sec. fu sede di badesse mitrate, potenti monache che esercitarono una vera giurisdizione feudale ed ecclesiastica sul territorio. Ospita il Museo Civico Archeologico, che espone le evidenze archeologiche della città dall'epoca preistorica fino alla Tarda Antichità.
 - Il **Museo comunale d'arte contemporanea Pino Pascali di Polignano a Mare**. La Fondazione Pino Pascali - Museo d'arte Contemporanea di Polignano a Mare ha sede nell'edificio dell'ex Mattatoio Comunale, situato nei pressi del lungomare sud della cittadina. Nato nel 1998, si inaugurò con una grande mostra antologica di Pino Pascali, a cura di Achille Bonito Oliva e Pietro Marino, in occasione del trentennale della sua scomparsa, 1968. (Pino Pascali è nato a Polignano nel 1935 ed è qui sepolto).
 - Il **Parco Archeologico dei Dauni e Museo Archeologico Pasquale Rosario di Ascoli Satriano**. L'area archeologica si estende per diversi ettari e venne istituita per tutelare e conservare ciò che negli anni era affiorato nel corso delle campagne di scavo. Nel parco sono visibili resti di un villaggio daunio, con le abitazioni e la necropoli. Il Museo è collocato nel settecentesco Palazzo D'Autilia, contiene reperti archeologici che dall'età del ferro giungono fino al fine all'epoca medievale si possono trovare brocche a decorazione geometrica di epoca daunia, ceramiche greche del V-III sec. a.C., collane e fibule in bronzo. Di eccezionale rilevanza i magnifici grifoni (*Trapezophoros*) e le altre sculture policrome recuperate al Getty Museum di Malibu nel 2008.

7.2.3. I siti naturalistici

Per le premesse al presente capitolo, considereremo solo quei siti naturalistici dotati di un centro visite in grado di ospitare la soluzione tecnologica oggetto del nostro progetto.

- **Parchi Nazionali**
 - Parco Nazionale del Gargano. il Gargano porta con sé nell'immaginario di milioni di italiani nomi evocativi, di solleone, case bianche e atmosfere vacanziera, come Peschici, Vieste, la Foresta Umbra, le Isole Tremiti, zone tra le più caratteristiche del nostro Paese. Zone dove ci si cuoce nel sole e ci si tuffa in uno dei mari più belli e limpidi d'Italia. Questa parte della Puglia è anche una delle più ricche di habitat differenti e biodiversità. Il motivo risale alla conformazione morfologica dello "sperone d'Italia" e alla sua storia. Quando, tra le lagune e la terra ferma, cominciarono ad emergere gli Appennini, il Gargano non c'era ancora, o meglio era solo un'isola, separata dal continente. Solo più tardi il promontorio si sarebbe congiunto alla terra ferma formando l'inconfondibile "sperone", ma l'origine "isolana" della zona ha comunque segnato l'evoluzione ambientale dell'area, con il suo cuore verde, ma pure con un mosaico di laghi costieri, una collana di isole dirimpetto e un deserto di pietra alle spalle che solo in condizioni isolate avrebbero potuto formarsi. Si tratta di un habitat ricco e vario, come è difficile incontrare in Italia. Il Parco è dotato di 5 centri visita, tra cui quello di Lesina specializzato sull'habitat lagunare.
 - Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito nel 2004 è tra i più estesi a livello nazionale con i suoi 68.077 ettari compresi nei territori dei tredici Comuni (Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto) afferenti alle Province di Bari e BAT. Il Sito è caratterizzato dalla presenza di due habitat prioritari: le "Praterie su substrato calcareo (Festuca-Brometalia) con stupenda fioritura di Orchidee" ed i "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)". Il territorio del Parco è caratterizzato da una suggestiva successione di creste rocciose, doline, dolci colline, inghiottitoi, cavità carsiche, scarpate ripide, lame, estesi pascoli naturali e coltivati, boschi di quercia e di conifere, dove l'azione perenne della natura si mescola e convive con quella millenaria dell'uomo che ha edificato masserie in pietra, a volte fortificate per difendersi dall'attacco dei predoni, dotate di recinti e stalle per le greggi, cisterne, neviere, chiesette, specchie e reticoli infiniti di muri a secco. Il Parco è dotato di un centro visita a Ruvo di Puglia.
- **Parchi Regionali**
 - Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo. Il Parco con i suoi numerosi habitat naturali, gli estesi seminativi, protagonisti di progetti di tutela delle colture con metodi biologici, gli oliveti secolari; la via Traiana, i siti archeologici e di rilevanza storico-culturale, le masserie storiche e i frantoi ipogei, le lame, gli insediamenti rupestri, le strutture ricettive e le aziende produttive a Marchio del Parco, i centri abitati: un territorio complesso e ricco di valori da salvaguardare e promuovere, un'area in cui il Parco Naturale Regionale Dune Costiere, tra i più interessanti del Sud Italia, svolge un ruolo di tutela ambientale e sviluppo economico sostenibile di particolare rilevanza. Il Parco è dotato di un centro visita (Albergabici) a Montalbano (LE).
- **Aree marine protette**

- Area Marina Protetta Porto Cesareo. Porto Cesareo, grazie al suo "porto naturale" che si affaccia sull'Isola Grande detta anche Isola dei Conigli, è uno dei più bei posti della costa salentina. Essa dista solo 500 m dalla costa ed è ricoperta da una folta pineta di Pino d'Aleppo e da acacie, piantate dai forestali circa 40 anni fa. I fondali presentano un caratteristico ambiente sub-tropicale con associazioni animali molto particolari e tipiche dei mari caldi. Il coralligeno, per la presenza di madreporari, si trova a profondità minime ed a brevissima distanza dalla costa. È dotata di un centro visita (Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan").
- Area Marina Protetta Torre Guaceto. Questo tratto di costa, lungo sei chilometri, comprende un paesaggio dai forti caratteri mediterranei che dal mare scivola oltre le dune, attraverso la macchia mediterranea e le paludi, fino ad un uliveto secolare. Ogni forma e colore del Parco è voluta e modellata dal mare. E' dotata di un centro visita (Al Gawsit) a Serranova di Carovigno.
- Altri siti naturalistici
 - Riserva Naturale di Stato Saline di Margherita di Savoia. Di origini antichissime, di essa ne parla anche Plinio il Vecchio, al tempo dell'antica Roma già veniva raccolto il sale che si formava naturalmente, senza alcun intervento umano. Nelle fasi di alta marea l'acqua del mare entrava nelle zone basse del vecchio lago Salpi e successivamente evaporava, depositando il sale che poi sarebbe stato raccolto. L'antica Salapia fu così chiamata proprio perché si trovava nella zona ove si depositava il sale. Lo sfruttamento a carattere industriale della Salina cominciò molto più tardi, quando furono scavati i canali per far entrare l'acqua dal mare e vennero realizzate le vasche per far evaporare l'acqua e per favorire il deposito del sale. Le Saline di Margherita di Savoia si estendono su di una lunga fascia che corre quasi parallelamente alla costa dell'Adriatico Meridionale per circa 20 chilometri, spingendosi nell'interno per circa 5 chilometri. La superficie totale è di circa 4.500 ettari, di cui 4.000 di superficie utile coperta dalle acque, quest'ultima suddivisa in vasche evaporanti (per un'estensione di 3.500 ettari) e vasche salanti (500 ettari). Gli altri 500 ettari di superficie sono costituiti da strade, argini, aie di ammassamento, officine, uffici, alloggi e quant'altro necessario per la piena operatività degli impianti. È dotata di un centro visita e di un piccolo museo.

Sezione A5. Report attività partecipativa e di design in co-progettazione

Fra le varie attività in cui è articolato il progetto, la macro attività A intitolata "Analisi e comprensione dell'Utenza finale anche attraverso specifiche fasi di coprogettazione" è suddivisa a sua volta in 5 attività.

Questo report si riferisce alla attività WP A.5 "Definizione del modello rappresentativo in co-design" a sua volta suddivisa in:

- WP A.5.1 "Condivisione degli obiettivi e tecnologie utilizzabili" avente come scopo quello di "Condividere con gli Utenti Finali gli obiettivi del progetto e le tecnologie applicabili per il loro perseguimento"
- WP A.5.2 "Definizione del modello rappresentativo in co-design" avente come obiettivo quello di "Definire insieme agli Utenti Finali il modello rappresentativo dei territori dei Monti Dauni e dell'Area Jonica"

Queste attività hanno ovviamente fatto seguito alla fase di lavoro relativa alla raccolta e allo studio analitico delle informazioni e delle fonti bibliografiche relative ai due territori oggetto della sperimentazione: l'Area dei Monti Dauni e l'Area Jonica tarantina. In questa fase sono stati definiti i luoghi oggetto di approfondimento documentale e individuati i principali elementi materiali e immateriali caratterizzanti i territori oggetto di analisi.

Completato questo lavoro di analisi e di messa a sistema delle conoscenze, il quadro che è stato definito relativamente al patrimonio materiale e immateriale dei due comparti territoriali (beni storico-archeologici, evidenze architettoniche monumentali, beni paesaggistici, beni naturalistici, tradizioni, patrimonio culturale immateriale, patrimonio eno-gastronomico) è stato opportunamente condiviso con gli stakeholders dei territori in questione e con gli Utenti Finali individuati in fase progettuale. Lo scopo di questa attività non è stato meramente quello di mettere a parte del lavoro di raccolta dati che era stato svolto e del modello di restituzione elaborato ai fini della successiva fruizione attraverso il prototipo di progetto. Si è invece trattato di un vero e proprio confronto avente come obiettivo da un lato quello di arricchire il quadro che era stato tracciato nella fase di raccolta dati con eventuali altri dati che potevano essere sfuggiti al censimento, dall'altro quello di definire in maniera condivisa la metodologia e la strutturazione del racconto del valore del territorio da esprimere attraverso il prototipo di progetto. L'utenza, quindi, è divenuta essa stessa "co-sviluppatore" della sperimentazione progettuale, fornendo ulteriori stimoli all'innovazione di prodotto capaci di arricchire e meglio definire "dall'interno" gli elementi precipi che sono diretta espressione dei fabbisogni espressi. Parte integrante delle attività è stata l'organizzazione di focus group dedicati a integrare ciascuna delle sottoattività di ricerca e studio. I focus group sono stati lo strumento principale attraverso cui si è espresso ed è stato raccolto il feedback fra i risultati del gruppo di ricerca e l'utenza promotrice del progetto, secondo la logica di partecipazione e confronto promossa dai Living Labs. Tali focus group sono stati aperti ai diversi stakeholders (ricercatori, operatori turistici, amministratori, soggetti del mondo della tutela) e organizzati sotto forma di gruppi di lavoro.

In questa fase, oltre ai risultati della ricerca condotta sui vari aspetti caratterizzanti i due territori scelti come focus per la sperimentazione di progetto, sono stati condivisi con gli Utenti Finali anche gli obiettivi finali del progetto medesimo e le tecnologie applicabili; in co-design sono stati inoltre definiti i modelli rappresentativi dei territori sui quali impostare i contenuti ed il loro racconto attraverso la sperimentazione di prototipo.

Questa attività di condivisione e di co-progettazione ha visto alcuni momenti di incontro che si riassumono di seguito:

- incontro del partenariato del 30.05.2019 presso la sede del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, allargato all'Utenza Finale (presenza del referente dell'ARCHEOCLUB D'ITALIA sede di MASSAFRA);
- incontro del 01.06.2019 presso Bovino alla presenza del Sindaco di Bovino in qualità di Presidente pro-tempore dell'Unione Comuni Monti Dauni;
- incontro del 09.09.2019 presso SABAP-FG e BT alla presenza del funzionario referente;
- incontro del 10.09.2019 presso Bovino alla presenza del Sindaco di Bovino in qualità di Presidente pro-tempore dell'Unione Comuni Monti Dauni;
- skype call del 15.11.2019 con Utenti Finali GREEN ROAD e ARCHEOCLUB MASSAFRA e successivi scambi a mezzo e-mail di materiale di progetto.
- incontro del 19.11.2019 presso SABAP-FG e BT alla presenza del funzionario referente;
- incontro del 19.11.2019 presso Foggia alla presenza del Sindaco di Sant'Agata di Puglia in qualità di Presidente pro-tempore dell'Unione Comuni Monti Dauni;
- skype call del 16.01.2020 con Utenti Finali GREEN ROAD e ARCHEOCLUB MASSAFRA

Questi incontri sono stati accompagnati da una serie di incontri "informali" avuti dai rappresentanti dell'OdR Università di Foggia con diversi interlocutori in rappresentanza del territorio dell'area dei Monti Dauni. Diversi incontri si sono avuti con la dott.ssa Luana Grasso, assessore alla Cultura del Comune di Bovino, nonché proprietaria del Mulino del Ponte, antico mulino ad acqua del Seicento collocato lungo il fiume Cervaro a ridosso del Ponte Romano che costituiscono alcuni degli elementi di interesse culturale che sono stati scelti come particolarmente rappresentativi del territorio. Il Mulino del Ponte è stato scelto anche per l'attività, condotta dalla proprietaria, di recupero e valorizzazione delle antiche colture cerealicole (ad es. il grano del tipo Senatore Cappelli) anche attraverso la produzione di farine tramite i meccanismi ancora perfettamente funzionanti del mulino ad acqua.

Altri incontri si sono avuti con rappresentanti del mondo della ristorazione, in particolare con Nicola Consiglio, proprietario dell'Agriturismo Piana delle Mandrie e fautore di una valorizzazione dei prodotti tipici locali attraverso una cucina di qualità basata sul recupero di ricette tradizionali.

Una serie di momenti di condivisione si è avuta anche con i rappresentanti della locale sede dell'Archeoclub d'Italia, che gestisce il Museo Civico di Bovino, e della locale sede Pro Loco. In particolare, diversi incontri si sono svolti con la presidente dell'Archeoclub, dott.ssa Nunzia Roccotelli.

Questa fase si è svolta e si è conclusa con ritardo a causa della difficoltà di formalizzare gli accordi con alcuni degli utenti finali dovuta a loro scarsa collaborazione (l'Unione dei Comuni dei Monti Dauni riunisce il consiglio poche volte l'anno ed, inoltre, il Presidente ruota ogni sei mesi tra i diversi sindaci dei comuni associati, provocando di fatto un blocco delle attività) ovvero a modifiche organizzative interne (la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di BAT e di Foggia non ha potuto stipulare il protocollo di intesa previsto a titolo oneroso da parte della compagine, perché nel frattempo a seguito delle procedure interne del MIBACT non ha più l'autonomia di stipulare tale tipologia di accordi). Si è optato, dunque, per un protocollo di intesa a titolo non oneroso che non è assoggettato ad autorizzazione da parte del Ministero.